QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 30 Dicembre 1955
Anno XI - Num. 309
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-003, 50-000, 53-901 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1300 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. accn.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/23710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 18.000, semestre L. 9300, trimestre L. 3700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LIMITI ALL'AUTONOMIA

Cose di Sicilia

Non credo che leggessimo in molti la *Gazzetta Ufficiale*, quando era unica. Adesso che sono cinque (quella della Repubblica e quelle delle quattro Regioni più o meno autonome) temo che quasi tutti non la leggano affatto. Tanto più che le cinque gazzette sono in realtà sei: vi si deve aggiungere il *Bollettino Ufficiale* di Trieste.

In questi giorni un amico mi segnala il Supplemento Ordinario della *Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana*, che reca un decreto legislativo presidenziale sull'ordinamento amministrativo degli enti locali della Regione Siciliana. Il *presidenziale* non si riferisce naturalmente all'on. Gronchi ma all'on. Alessi, il Gronchi della Regione Siciliana, che ha emanato il decreto dopo avere sentito la deliberazione della Giunta regionale: deliberazione e decreto hanno la stessa data: 29 ottobre 1955. Si procede, come si vede, rapidamente.

Sono 269 articoli, che andranno in vigore il 15 maggio dell'anno prossimo e che da una definizione del Comune («Il Comune è persona giuridica territoriale. E' altresì circoscrizione di decentramento statale e regionale») si estende — come del resto si rileva dai vari sottotitoli — ai liberi consorzi dei Comuni, ai Consigli comunali e alle Giunte comunali, ai controlli sugli atti dei Comuni, alla finanza e contabilità comunale, all'amministrazione dei liberi consorzi, alla indennità di carica agli amministratori, alle amministrazioni straordinarie, agli impiegati e salariati e a tante cose ancora.

Ampia materia di trattazione e di disciplina, come vedete, e condotta per di più con un senso di autonomia e di indipendenza, che dà alla nuova legge una particolare importanza, tale che dovrebbe attirare su di essa una vasta risonanza e una estesa discussione critica. Ma — a quanto mi risulta — non vi è stata. Non vi è stata fino ad oggi almeno nella stampa del continente, che ha dato tutt'al più all'avvenimento un semplice e distratto accenno uscito raramente dal campo della cronaca. E non vi è stata, a quanto i miei amici siciliani mi riferiscono, nella stessa stampa dell'isola dove — a parte una stroncatura catanese, che definisce la legge un colpo di Stato e rimprovera chi avrebbe potuto farlo di non averla impugnata prima che diventasse definitiva — assai poco si è detto e soprattutto si è scritto.

Va detto, a parziale spiegazione di questo silenzio, che questa elaborazione legislativa succede ad una elaborazione precedente, che era stata impugnata e in parte annullata. Questo nuovo testo succede perciò — in parte correggendolo — a un testo precedente, più in contrasto di questo col nostro ordinamento interno, particolarmente in uno di quelli che sono i punti caratteristici della struttura costituzionale siciliana: la soppressione della Provincia e la creazione in sua vece della associazione di Comuni in liberi consorzi, che hanno natura di enti pubblici non territoriali, dotati di autonomia amministrativa e finanziaria, e i cui statuti devono essere approvati con legge della Regione.

Un art. 17 (un numero che si direbbe particolarmente fortunoso nella più recente nostra legislazione) dispone che questi liberi consorzi «attuano il decentramento dell'amministrazione regionale, a mezzo dei loro organi». Svolgono le funzioni amministrative delegate dalla Regione, nonchè i compiti e i servizi demandati dallo Stato, e un successivo articolo conferisce loro la potestà tributaria, così da poter imporre ogni «tributo occorrente al fabbisogno dell'ente, che sia autorizzato dalla legge».

Ho detto che queste norme sono state fissate con uno spirito di autonomia e di indipendenza, che basterebbe di per sè a suggerirne un esame completo, sia a scopo critico, anche per vagliare se talora non si sia ecceduto in tale anelito di autonomia e sia anche a scopo direi didattico, per determinare se alcune di queste nuove norme non dovrebbero servire da esempio nel resto d'Italia, per completare o per correggere la nostra legislazione positiva.

Ma, come ho detto, e per il momento almeno, attorno a questa legge regna sopra tutto il silenzio.

A questo silenzio su una legge tanto importante, ormai definitivamente approvata, anche se entrerà in vigore solo il 15 maggio 1956, corrisponde un eguale silenzio sulle sorti e sulla stessa sopravvivenza dell'Alta Corte per la Regione Siciliana. Intendo la sopravvivenza dopo la creazione della Corte Costituzionale maggiore: quella della Repubblica. Questa assorbe la Corte Siciliana? E la Corte Siciliana deve scomparire coll'entrata in attività dell'altra Corte, di cui sono stati recentemente chiamati a far parte tra gli altri il prof. Perassi — presidente della Corte Siciliana — e l'on. Ambrosini, che ne fu uno dei componenti?

Se non erro, la Regione Siciliana ha già preso una posizione precisa, affrettandosi — e proprio a proposito dell'on. Ambrosini — a sostituirlo col prof. Scaduto, affermando con ciò stesso che questa alta magistratura siciliana continuerà ad esistere e funzionare.

A giudicare dal contegno degli anni scorsi, opposto parrebbe l'atteggiamento prevalente nel parlamentari delle due Camere.

La quistione dovrebbe venire prossimamente affrontata e proprio a proposito delle recenti nomine.

Come l'on. Ambrosini, eletto dalla Regione Siciliana, l'on. Bracci, nominato dalle Camere riunite, dovrebbe decadere da membro dell'Alta Corte Siciliana, e con lui il prof. Perassi. Le Camere riunite li sostituiranno? O diranno che — assorbita quella siciliana dalla Corte Costituzionale della Repubblica — non è più il caso di provvedere alla sostituzione?

Il tema è di quelli che meritano di essere discussi dall'opinione pubblica, prima che il Parlamento debba affrontarlo e risolverlo.

G. B. Boeri

Se lunedì non saranno riprese le contrattazioni

Il governo deciso a intervenire contro lo sciopero nelle Borse

I ministri tecnici a colloquio con Menichella - Si pensa di creare un mercato dei titoli utilizzando il sistema bancario - Discusso dal CIR il preventivo delle spese per il '55-56: si parla di 2900 miliardi - Le tabelle per gli statali e l'incognita di nuove imposte - Segni contrario ad una proroga alla commissione per la legge-delega

Roma, 29 dicembre.

L'anno politico sta finendo con l'attenzione tutta rivolta ai problemi economici ed amministrativi. Anche oggi se ne è trattato a lungo ed in diverse sedi: Segni ha presieduto due riunioni del Comitato Interministeriale per la Ricostruzione, la Commissione parlamentare consultiva ha continuato ad esaminare dal mattino fino a tarda sera le proposte governative per la riforma della Pubblica Amministrazione, Gonella e Gava hanno preso posizione sull'eventualità di una proroga dei termini fissati per l'attuazione della legge-delega.

Diremo subito, poichè ci sembra l'elemento di più immediato interesse emerso dalla giornata, che nel corso delle riunioni del C.I.R. — dedicate all'impostazione del bilancio per il prossimo anno finanziario — alcuni ministri e il governatore della Banca d'Italia hanno avuto occasione di procedere ad uno scambio di idee sull'agitazione delle Borse che paralizza ormai da quindici giorni il mercato azionario. Ne è emerso un chiaro indirizzo: il governo non può e non vuole rimanere indifferente allo sciopero degli operatori e, se esso non cesserà il 2 gennaio, come da qualche parte si è ventilato, è deciso di intervenire.

«Può intervenire?», abbiamo chiesto al Ministro del Bilancio. «Certo che lo può — ha risposto Vanoni — e lo farà al momento opportuno». Eguale avviso hanno espresso il vicepresidente Saragat, il sottosegretario Ferrari Aggradi, il governatore della Banca d'Italia, Menichella. Gava si è mostrato più riservato, ma proprio negli ambienti del suo Ministero si è raccolta qualche indiscrezione sulle modalità dell'intervento.

«Visto l'avvicinarsi della data fissata per l'annuale consueta emissione dei Buoni del Tesoro novennali — scrive in proposito l'Agenzia Economica Finanziaria — è stata ventilata la possibilità di creare un mercato dei titoli di Stato in un primo momento e dei titoli azionari in un secondo momento utilizzando il sistema bancario italiano». Lo stesso Menichella ha fatto capire che la procedura potrebbe essere agevole, modificando con un decreto-legge la legge in vigore sulle Borse.

Negli ambienti borsistici, ovviamente, si è reagito con forte disappunto a questi orientamenti. Si dice che così si instaurerebbero prezzi d'imperio, specie per i titoli di Stato, che si sovvertirebbe lo spirito delle leggi che regolano i mercati finanziari e così via: si trascura di aggiungere, però, che l'origine di questo presunto sovvertimento sta proprio nel reale sovvertimento provocato dallo sciopero degli operatori. Il governo non farebbe che adottare gli estremi rimedi per il male estremo.

Le riunioni del C.I.R., come si è detto, sono state dedicate all'impostazione del prossimo bilancio preventivo. Nelle settimane scorse Vanoni e Gava avevano già svolto le loro relazioni per le parti di loro pertinenza. Oggi è stata la volta di Andreotti che ha ampiamente ragguagliato i colleghi sulle previsioni delle entrate. La previsione per l'anno finanziario in corso era stata di 2463 miliardi circa; quella per il prossimo sembra che sarà notevolmente superiore, ma v'è da tener presente che notevolmente superiore è anche la previsione della spesa. Si parla per quest'ultima di una cifra aggirantesi sui 2900 miliardi, e, a prescindere dal disavanzo per l'esercizio in corso che si vorrebbe, sia pure di poco, compensare, le possibilità illustrate da Andreotti sono ancora lontane da questo traguardo.

Come è noto, sul prossimo bilancio graveranno i nuovi oneri che lo Stato è disposto ad accollarsi per esaudire parzialmente le richieste avanzate dagli statali nell'ultima fase di attuazione della legge-delega. Si ricorderà che, con l'approvazione delle «tabelle definitive», il Consiglio dei Ministri portò il maggior onere previsto da 160 miliardi a 221. Ma per la verità la copertura di questo aumento rimase assai vaga e continua a rappresentare una grossa incognita per i Ministri che stanno lavorando attorno al bilancio.

Non si vogliono aumentare le imposte — delle quali si è ripetutamente detto che sono arrivate al livello massimo — e non ci si può affidare, oltre un certo limite, alla speranza del maggior gettito derivante dalla riforma dell'accertamento fiscale. Si tratta, quindi, di ripartire meglio le spese tra le varie voci e di ispirarsi ad un rigido criterio di economia per le spese non assolutamente necessarie. E' ciò che il sottosegretario Ferrari Aggradi ha definito il problema della «riqualificazione» del bilancio.

Si è concluso con l'istituzione di un comitato ristretto, composto da Vanoni, Gava, Campilli e Andreotti, che terrà una serie di riunioni per analizzare in qual modo si possano ridurre le spese. Entro una settimana il comitato ristretto riferirà le sue risultanze al C.I.R. Nelle riunioni del comitato in cui si tratteranno i problemi dei singoli dicasteri ai quattro ministri si aggiungerà ovviamente il titolare del dicastero.

Un aspetto abbastanza paradossale della vicenda sta in ciò: che, per quanto i maggiori imbarazzi nella preparazione del bilancio derivino dai miglioramenti proposti per i dipendenti pubblici, questi non sono affatto soddisfatti di ciò che si è fatto e si vuol fare per loro. Di qui la tesi avanzata in taluni ambienti parlamentari ed alla quale qualche Ministro non si mostra indifferente: si vuole al tempo stesso soddisfare completamente le esigenze degli statali, non aumentare le imposte e mantenere o addirittura accrescere le altre spese di bilancio; non si può chiedere al governo di realizzare questa quadratura del cerchio, e tanto vale allora porre il Parlamento di fronte alle sue responsabilità riproponendogli tutta la materia relativa alla riforma burocratica.

Il Presidente del Consiglio è contrario, perchè il calendario dei lavori parlamentari del prossimo [illegible] già colmo, e una discussione del genere ritarderebbe l'esame di tutti gli altri provvedimenti che il Governo, realizzando il programma annunciato all'atto della costituzione, ha già presentato. Gava si è [illegible] anche lui favorevole a che il capitolo statali venga chiuso entro il 10 gennaio, com'era previsto, ma forse in cuor suo non sarebbe contrario ad una soluzione che gli risparmierebbe la fatica di trovare i miliardi necessari a far fronte ai nuovi impegni derivanti dalle «tabelle definitive».

Gonella, invece, è per la via di mezzo, rappresentata dalla concessione di una proroga dei termini concessi al Governo ed alla Commissione parlamentare. La tesi è stata illustrata quest'oggi in una nota ufficiosa, e in un primo momento si è pensato che fosse questo l'avviso dell'intero Gabinetto; poi si è precisato che erano soltanto opinioni del ministro per la riforma burocratica, e più tardi Segni ha affermato che «il Governo era e rimane contrario alla proroga». Dunque probabilmente interverrà alla seduta della Commissione per ribadire tali concetti.

La Commissione sta lavorando senza pause, anche oggi ha proseguito l'esame dello stato giuridico, ma resta assai dubbio che possa esaurire il lavoro entro il 10, e il Governo dovrà decidere se emanare egualmente i provvedimenti o accettare una sia pur breve proroga. E' ancora da notare, a proposito dei lavori della Commissione, che il testo originario del Governo continua ad essere notevolmente modificato, sempre con il criterio di cancellare o attenuare le norme che accentuavano i poteri dell'esecutivo nella vita della pubblica amministrazione. Gonella, in un breve intervento con cui ha aperto la seduta di oggi, si è detto perfettamente concorde con tali criteri: «Nessuna discriminazione — ha dichiarato — per le idee politiche e religiose vi dev'essere nei confronti degli impiegati. Si è combattuto il totalitarismo ed il razzismo proprio per le sue interferenze nelle libertà individuali. Si tratta di principi sanciti nella Costituzione, cui il nuovo stato giuridico intende rigorosamente uniformarsi».

Enzo Forcella

Il discorso del Primo Ministro russo



Il maresciallo Bulganin mentre pronuncia il suo discorso al Soviet Supremo (Radiofoto)

Il rapporto dei due ministri al Soviet Supremo

Bulganin parla di coesistenza e Kruscev attacca gli occidentali

Dura polemica contro il «nuovo colonialismo» fondato sugli aiuti e sui prestiti - Eisenhower criticato per il messaggio sulla liberazione dei «satelliti» - L'URSS ha costruito telearmi intercontinentali

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 29 dicembre.

Bulganin e Kruscev hanno riferito sui recenti viaggi in India, Birmania e Afganistan alle Assemblee riunite del Soviet Supremo. I due discorsi, durati press'a poco un'ora e mezzo ciascuno, non hanno mutato le linee generali dell'attuale politica sovietica.

Alle 10 e due minuti, accolti dai battimani dei deputati, sono entrati in aula gli uomini che dividono il supremo potere dell'U.R.S.S. Stamane è apparso anche l'undicesimo, Ponomarenco, appena tornato da un viaggio in Ungheria che l'aveva tenuto lontano dalle sedute del Soviet dei giorni scorsi: Ponomarenco è il cadetto del Presidium, essendovi entrato solo nell'estate scorsa.

La sua presenza in aula ha suscitato il problema della undicesima poltrona. Come abbiamo detto, il banco riservato agli uomini del Presidium conta dieci seggi che formano un rettangolo appartato. Ai cinque seggi davanti han preso posto Voroscilov, Kruscev, Bulganin, Kaganovic e Mikoian, precisamente nell'ordine in cui apparvero all'apertura del Soviet; dietro a loro han preso posto Molotov, Malenkov, Pervukin, Saburov e Suslov, occupando i posti più ambiti dell'U.R.S.S. Ponomarenco non ha potuto sedere tra i colleghi del Presidium ed ha dovuto rassegnarsi a un posto di minore spicco.

Alle 10,10, il Primo ministro Bulganin si è avvicinato al leggio ed ha cominciato a leggere la relazione del viaggio in India. Ai nostri occhi borghesi l'aspetto signorile del «premier» sovietico è il più lontano dall'immagine convenzionale del capo rivoluzionario: i capelli argentei, ma ancora folti, e il pizzo candido danno al suo viso paffuto un aspetto aristocratico e mite.

Il suo discorso ha ripetuto i concetti che già sono stati espressi dai dirigenti dell'U.R.S.S. a proposito del viaggio in Asia. I rapporti di amicizia fra l'Unione Sovietica ed i popoli dell'India, della Birmania e dell'Afganistan — egli ha detto — rispecchiano il principio comunista della coesistenza pacifica fra i Paesi retti da diversi sistemi sociali. Bulganin ha poi parlato del colonialismo occidentale in Asia: si tratta di un tema particolarmente caro agli attuali dirigenti del Cremlino, che aspirano ad allargare la influenza dell'U.R.S.S. in quell'immenso continente.

Il Primo Ministro dell'U.R.S.S. ha naturalmente parlato della rivoluzione della Cina comunista ed ha detto che l'affermazione del nuovo Stato ha esercitato un influsso anche in altri Paesi, specialmente nell'India e nella Birmania, e poi nei popoli arabi ed africani. Bastano questi pochi cenni per intuire la vastità del disegno politico che attualmente sembra guidare i leaders sovietici, e che costituisce il motivo essenziale del viaggio asiatico.

Bulganin non ha mancato di alludere alle alleanze favorevoli all'Occidente che negli ultimi tempi si sono affermate in Asia, e cioè alla S.E.A.T.O. e al Patto di Bagdad. Nella mente dei dirigenti sovietici, queste alleanze sono una forma moderna di colonialismo occidentale, che impedirebbe ai popoli asiatici di evolvere verso l'emancipazione e, aggiungiamo noi, di trasformarsi in amici dell'Unione Sovietica. Il Primo Ministro dell'U.R.S.S. ha sostenuto quindi le aspirazioni indiane sul territorio di Goa e le aspirazioni cinesi sull'isola di Formosa.

Sul disarmo, Bulganin ha confermato la tesi già nota: il suo Paese chiede la cessazione della corsa agli armamenti e il bando agli ordigni atomici; poi ha aggiunto che «ciò vale anche per le telearmi, di recente trasformate in armi di portata intercontinentale». Questo annuncio rappresenta un'assoluta novità.

Dopo circa mezz'ora d'intervallo si è avvicinato al leggio il primo segretario del partito comunista sovietico, anch'egli, come Bulganin, vestito di blu. Kruscev aveva una voce velata dalla raucedine, e forse anche per questo i suoi toni sfioravano a volte la rudezza. Anche il discorso di Kruscev non ha cambiato in nulla i principi dell'attuale politica sovietica, ma è apparso più polemico di quello del Primo ministro, che rappresenta il punto di vista ufficiale del Governo.

Nessuno dei due leaders, in questo momento i più autorevoli dell'URSS, si rivela familiare alle risorse dell'oratoria: tanto Bulganin che Kruscev leggono i loro discorsi sollevando raramente gli occhi dai fogli. Quando l'Assemblea applaude, si comportano in un modo identico: tengono il capo chino sul leggio e aspettano immobili che il clamore si spenga. Quando agli applausi dell'Assemblea si aggiungono quelli dei vari ministri e dei membri del Presidium del partito, abbiamo potuto notare che i battimani di Kaganovic sono i più generosi.

Alla compostezza degli oratori corrisponde quella dell'Assemblea, che solo ad occhi malevoli potrebbe sembrare fredda. I volti dei deputati, oggi come nei giorni scorsi, apparivano impassibili, come scolpiti nel marmo, e illuminati da una luce gialla, che piove dal soffitto del Soviet. I rappresentanti dello Stato mosaico hanno aspetto vario: molte deputate recano sul capo scialli a colori sgargianti e molti deputati tengono sopra la nuca una papalina variopinta che richiama alla memoria il folklore asiatico.

Anche Kruscev non ha mancato di parlare del colonialismo. Abbandonandosi ad uno scorcio di esegesi storica, il segretario del partito ha detto che in due secoli di dominazione gl'inglesi non hanno dato nulla all'India, la cui civiltà è più antica di quella europea. Il colonialismo britannico, al contrario, è responsabile del ritardo industriale ed economico del Paese.

Kruscev ha voluto accennare ai malumori che i suoi discorsi indiani hanno suscitato in Gran Bretagna, dove insieme a Bulganin dovrebbe recarsi la primavera prossima. Egli se l'è cavata in modo sommario. Ha detto che nelle parole dei due leaders sovietici non c'era nulla di offensivo per il popolo inglese. «Noi crediamo — egli ha aggiunto — che solo una parte degli inglesi siano colonialisti; nel complesso, noi amiamo e rispettiamo il popolo inglese».

Il segretario del partito comunista sovietico, esaurito il capitolo inglese, ha voluto allargare il tema del colonialismo occidentale. Egli ha detto che il colonialismo moderno ha cambiato metodo. Non occupa più i territori con le armi, ma li lega con gli aiuti e con i prestiti. Egli ha dichiarato, fra l'altro, che i colonialisti moderni, «danno un dollaro per guadagnare dieci dollari», rivelando così la loro natura capitalista e sfruttatrice. Si tratta, come ognuno può giudicare, di parole assai dure e non si comprende perchè vengano pronunciate da chi si professa in favore dello spirito pacifico e della collaborazione tra i due mondi.

Nikita Kruscev, alludendo ai patti asiatici filo-occidentali, ha detto che non possono essere considerati difensivi per la semplice ragione che l'URSS non ha piani di conquista. L'Unione Sovietica, egli ha dichiarato, non ha mire aggressive ed ha dato una prova di ciò all'indomani della seconda guerra mondiale, quando il suo esercito, il più potente del mondo, avrebbe potuto inghiottire l'Europa con un boccone. Senza entrare in merito alle intenzioni di pace del governo sovietico, crediamo che si tratti di un esempio discutibile. Nel '45, infatti, i sovietici non possedevano ancora le armi nucleari che gli americani, invece, avevano già provato in Giappone.

Parlando della Germania, il primo segretario del partito ha ribadito le posizioni risultate a Ginevra. Una sua frase riassume bene il pensiero dei governanti di Mosca: «Noi non vogliamo rafforzare il blocco antisovietico con le nostre mani». Kruscev ha parlato anche del messaggio natalizio del presidente Eisenhower, nel quale si esprime la speranza che i satelliti possano cambiare il loro regime di governo. Il segretario del partito ha detto che simili dichiarazioni non sono conformi allo spirito conciliativo di Ginevra. L'argomento della liberazione dei satelliti rende particolarmente sensibili i dirigenti sovietici, che in Asia hanno deciso di sostenere la causa dell'autodecisione dei popoli.

Il segretario del partito ha voluto abbandonarsi a qualche proclamazione di intransigenza ideologica. Egli ha ripetuto il principio, spesse volte annunciato dagli attuali dirigenti sovietici, secondo cui il socialismo trionferà presso tutti i Paesi per legge storica inevitabile. Questa certezza, secondo i leaders sovietici, non contrasta, anzi favorisce la tesi della coesistenza pacifica tra i due blocchi. Kruscev ha detto, tra l'altro: «Gli Occidentali non si aspettino il disarmo ideologico dei comunisti sovietici».

Il segretario del partito ha voluto fare un cenno al Cominform, la cui azione politica difficilmente si concilia con la tesi della coesistenza e con l'altra, così spesso ribadita dai leaders dell'URSS, della non ingerenza nei sistemi di governo dei Paesi altrui. Nikita Kruscev ha girato al largo e ha detto che il Cominform è un affare interno dei vari partiti comunisti europei.

In complesso, il discorso del segretario del partito comunista sovietico, benchè non abbia modificato la linea ufficiale del Cremlino, ha suscitato per i suoi toni polemici molte preoccupazioni presso gli osservatori occidentali di Mosca.

Alfredo Todisco

Polemiche sull'atteggiamento del magistrato Giallombardo

Gravi irregolarità al Poligrafico erano già state accertate da due funzionari del Ministero del Tesoro nel 1952 - Anche l'ex-questore Polito coinvolto nella vicenda

Roma, 29 dicembre.

Il dott. Salvatore Giallombardo, dopo essere rimasto isolato per tre giorni, è tornato a Ravenna ed ha ripreso il suo posto di lavoro. Nessuno è riuscito tuttavia a varcare la soglia del suo ufficio di presidente del Tribunale. Rientrerà a Roma, almeno così sembra, solamente quando verrà convocato dalla Corte disciplinare, e sino a quel momento si ha l'impressione che non intenda prendere contatto con nessuno per discutere del proprio caso, neanche con il magistrato che per regolamento ha da essere per lo meno suo pari grado, al quale affiderà la propria tesi difensiva. In ogni modo è quasi certo che il dott. Giallombardo sia deciso a chiedere, il giorno in cui sarà di fronte alla Corte Costituzionale, che venga ascoltato come testimone quel consigliere presso la Corte d'Appello di Milano dal quale, come egli ha accennato nel suo esposto, apprese che le ragioni del provvedimento con cui veniva trasferito da Roma subito dopo la promozione erano da ricercarsi soprattutto in certi suoi atteggiamenti politici ed in certe sue intransigenze nell'espletamento delle proprie funzioni.

In ogni modo oggi *Il Popolo* ha pubblicato una serie di chiarimenti che tendono a sollevare da ogni responsabilità il Ministero di Grazia e Giustizia. Tra l'altro il giornale pone in rilievo che il dottor Giallombardo essendo stato promosso doveva essere trasferito, e comunque la promozione gli avrebbe sottratto la inchiesta che in quel momento stava conducendo sullo scandalo nell'amministrazione del Poligrafico.

La replica a tale osservazione non ha tardato. Non è vero — si è fatto notare subito — che la promozione doveva necessariamente impedire al dott. Giallombardo di concludere la delicata inchiesta. In genere, anzi, la prassi è costante in senso contrario. Cioè si attende che il magistrato termini la fatica che sta per condurre in porto e poi lo si trasferisce. Vi è un caso, per esempio, del quale recentemente si è occupata la cronaca. Nell'indagine per la morte di Wilma Montesi, uno dei consiglieri della sezione istruttoria al quale era stata affidata una parte dell'inchiesta, il dott. D'Aniello, fu promosso consigliere di Cassazione quando ancora l'istruttoria era in corso. Il dott. D'Aniello prese possesso del suo nuovo incarico presso una sezione della Corte suprema soltanto quando ebbe concluso il suo lavoro nell'affare Montesi.

Soltanto ai primi di gennaio la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del sen. Pier Carlo Restagno, già segretario amministrativo della D. C. e coinvolto nello scandalo del Poligrafico, potrà arrivare a destinazione: cioè negli uffici del Senato. Infatti prima di allora il Guardasigilli rimarrà fuori Roma e senza la sua autorizzazione formale (egli non entra nel merito, ma controlla solo che la richiesta rechi tutti i crismi necessari) essa non può essere trasmessa dal Ministero al Parlamento.

Non si sa ancora chi ha chiamato in causa il senatore piemontese. Si fanno vari nomi e varie ipotesi; qualcosa di preciso sarà noto soltanto quando verrà comunicata la relazione con la quale il Procuratore della Repubblica, dott. Sigurani, ha accompagnato la richiesta di autorizzazione a procedere contro l'ex-segretario amministrativo della D. C.

E' interessante a questo punto registrare la difesa di ufficio che viene fatta su un giornale paracomunista degli amministratori del Poligrafico. *Il Paese* pone anzitutto in rilievo che la gestione dell'ex-presidente, dott. Fratta di Cavalcabò, ha giovato alla finanze dell'istituto.

A proposito della inchiesta al Poligrafico, è interessante quanto venne accertato a suo tempo dai due funzionari del Ministero del Tesoro — il dottor Marchesi e il dottor Laurenti — incaricati della indagini. Essi hanno scritto nella relazione redatta nel gennaio 1953, che consiglieri di amministrazione, revisori dei conti, un tenente colonnello della G. F., funzionari del provveditorato, funzionari di P.S. a cominciare dal questore (che in quell'epoca era il dottor Saverio Polito) percepirono somme dal Poligrafico rilasciando ricevute che non avevano nulla di regolare e senza contabilizzazione. Inoltre il dottor Marchesi e il dottor Laurenti avrebbero accertato che il Poligrafico acquistò in Austria 10 mila quintali di cellulosa a 180 lire il chilo, quando il prezzo sul mercato era di sole 110 lire per scendere poco dopo a 80 lire il chilo.

Alle accuse cominciano ora a seguire le prime smentite. Il dott. Fratta di Cavalcabò ha affermato di aver chiarito la propria posizione di fronte all'autorità giudiziaria, mentre il sen. Restagno ha dichiarato che le accuse che lo riguardano «sono invenzioni cervellotiche e prive di fondamento».

«L'episodio — ha aggiunto — di cui mi sarei reso responsabile ha destato in me solo ilarità. Ho la coscienza tranquilla. L'unico contatto col Poligrafico io l'ho avuto quale amministratore della D. C. all'epoca delle elezioni amministrative del '51-'52, quando ho comperato dal Poligrafico stesso fondi di magazzino utilizzabili per la campagna elettorale che furono pagati 25 milioni in ragione di 100 lire al chilo. Tutte le altre affermazioni sono da ritenersi calunniose».

Il 2 gennaio la decisione dei professori sugli scrutini

Smentita la voce di un prolungamento dell'agitazione - I maestri elementari dichiarano positive le tabelle, ma chiedono alcuni ritocchi

Roma, 29 dicembre.

Al termine delle feste di fine d'anno, i professori faranno la loro *rentrée* sulla scena politica. Per il 2 gennaio il Fronte della Scuola ha indetto una riunione cui parteciperanno tutti i componenti il comitato d'intesa del Fronte; la riunione del comitato sarà preceduta da quella delle segreterie dei singoli sindacati che faranno il punto della situazione e daranno mandato ai rappresentanti in seno al comitato d'intesa di esplicare la relativa azione.

Nel corso della riunione del 2 gennaio i professori decideranno se effettuare o meno gli scrutini del primo trimestre: a tal proposito vengono smentite le voci riprese da qualche quotidiano secondo cui i docenti avrebbero già deciso di astenersi dalla compilazione degli scrutini trimestrali. Tali voci — si è autorevolmente precisato — sono premature, come del resto quelle che attribuiscono al Ministero della P.I. l'intenzione di prolungare le lezioni scolastiche fino al 15 giugno.

Mentre si attende con comprensibile interesse la riunione del Fronte unico, si conosce già l'atteggiamento dei maestri elementari precisato al termine dell'adunanza tenuta oggi dalle due segreterie del Sindacato nazionale e del Sindacato autonomo docenti elementari. Al termine di tale adunanza, è stato emesso un comunicato nel quale le due segreterie riconfermano il giudizio positivo già precedentemente espresso per quanto concerne l'ottenuta parità di trattamento economico tabellare con tutti gli altri impiegati dello Stato di pari gruppo e grado. Esse devono tuttavia rilevare che l'unità e la equità comparativa delle retribuzioni tabellari risultano sostanzialmente alterate dalla permanenza nei decreti legislativi di tutto il complesso delle varie indennità, delle quali tutte le categorie, in varia modo ed in varia misura, verranno a beneficiare.

«Solo il settore della Scuola di ogni ordine e grado — conclude il comunicato — rimane privato di ogni indennità risultando soppresso anzichè rivalutato, come per gli altri impiegati dello Stato, l'unico assegno per lavoro straordinario acquisito dalle categorie dell'insegnamento fin dal 1948. In tali condizioni, è evidente che i due sindacati, mentre prendono atto della sistemazione tabellare, debbono dichiarare che l'esigenza di perequazione delle remunerazioni extra-tabellari permane e chiedono che anche questo problema venga risolto».

La «corsa ai missili» tra sovietici e americani

Dubbi sull'affermazione di Bulganin - Piena collaborazione tra Londra e Washington nella costruzione dei razzi

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 29 dicembre.

Eisenhower, la Casa Bianca ed il Dipartimento di Stato hanno concordemente rifiutato di commentare il discorso di Kruscev al Soviet Supremo, e di rispondere alle critiche del segretario del p. c. sovietico contro la politica americana e la persona del Presidente. Il segretario alla stampa di «Ike» ha confermato di aver letto telefonicamente al Presidente (che si trova a Key West) tutti i passi del discorso che interessano gli Stati Uniti, ma ha aggiunto che non verrà data ad essi alcuna risposta ufficiale.

Negli ambienti politici, invece, i commenti sono numerosi ed anche contrastanti. Non si prevede, in genere, un ritorno alla «guerra fredda»; però si ammette che la nuova azione sovietica in Asia è massiccia, ben coordinata e preoccupante.

Dei due lunghi discorsi di Bulganin e Kruscev, uno dei passi giudicati più interessanti è il breve, ma importantissimo accenno del Primo ministro russo alle telearmi, e soprattutto al possesso, da parte dell'URSS, di missili a gittata intercontinentale. Già era noto, e da tempo, che i russi sono molto avanzati nelle ricerche sulle telearmi; oggi per la prima volta, tuttavia, una fonte ufficiale dell'autorità di Bulganin ha affermato che i missili «sono stati trasformati in armi di portata intercontinentale».

Alcuni esperti americani dubitano che l'affermazione di Bulganin corrisponda alla realtà, e ritengono che quelle telearmi siano appena appena allo stadio di progetto; altri invece non escludono che l'URSS abbia veramente ottenuto gli stessi risultati dei tecnici occidentali. Quel che è indubbio, è che tra sovietici ed alleati si sta svolgendo una drammatica «corsa ai missili», giudicati le armi di domani ed i più tremendi mezzi di guerra, specie quando le telearmi porteranno una carica atomica.

La minaccia russa in questi campi è tanto seria, che Washington e Londra hanno deciso di mettere in comune tutte le risorse scientifiche, tecniche, industriali e strategiche nel campo delle telearmi, mentre l'esercito americano sta dotando di missili le più importanti basi all'estero: in Inghilterra e in Germania, in Alaska e ad Okinawa. I progetti per il 1958-'60 contemplano la costruzione di razzi capaci di traversare l'Atlantico ed il Pacifico alla velocità di 8000 km.-ora, e di colpire l'avversario con una carica atomica da un continente all'altro.

g. t.

CRONACA CITTADINA

Intricata vicenda fra una giovane donna e un industriale

La madre svela il mistero del bimbo abbandonato sul ciglio d'una strada

E' una maestra di 28 anni, che attualmente vive facendo la rappresentante di prodotti farmaceutici - Il commovente incontro con il piccino al "Nido,, di Moncalieri - Il lungo interrogatorio dell'uomo che si era incontrato con lei la sera di mercoledì - Oggi la denuncia di entrambi

Il bimbo che era stato abbandonato l'altra sera a Borgo San Pietro, sulla stradicciola che costeggia la ferrovia Torino-Alessandria, è tornato, alle 16,30 di ieri, fra le braccia della madre. La scena dell'incontro si è svolta nell'ufficio della direttrice dell'Istituto Nido di Moncalieri.

La madre aveva percorso il tragitto dalla caserma all'Istituto tenendosi coperto il volto per non essere fotografata e anche durante l'attesa era rimasta in guardia per evitare che su di lei si puntassero gli obiettivi dei fotografi. Ma quando un'assistente è entrata con il bambino in braccio, ella ha dimenticato di colpo di nascondersi, si è stretto al petto il figlio, lo ha baciato, gli ha accarezzato a lungo la guancia con la propria guancia, lo ha chiamato per nome, «Sergio, Sergio», mentre dai suoi occhi traspariva la dolcezza e l'amore che le invadevano l'animo.



L'industriale Pietro Livrone

La vicenda è molto intricata e si impernia su di una relazione fra la madre del fanciullo e un uomo sposato che ella dichiara essere il padre del piccolo Sergio, affermazione da lui recisamente respinta. Lo stesso episodio culminante dell'abbandono del bimbo ha versioni contrastanti.

Sergio è nato il 2 maggio scorso. Sua madre ha 28 anni, si chiama Ermenegilda De Paulis ed abita in via San Marino 30 interno 12. E' sola, suo padre morì nel 1940 e sua madre vive a Roma; diplomata maestra non esercita, vive facendo la rappresentante di medicinali. Due anni e mezzo fa ha conosciuto un piccolo industriale torinese, il signor Livrone, di 45 anni, abitante in via Pietro Giuria, il quale ha un laboratorio con deposito di materiali ferrosi a Borgo San Pietro, vicino a quello del signor Luigi Grimaldi, dove è stato trovato il bimbo abbandonato. Nel laboratorio del Livrone lavorano una decina di operai che schiacciano bidoni di latta di recupero per trasformarli in lamiera.

I due si sono conosciuti quando la ragazza è andata a proporre all'industriale l'acquisto di certi armadietti di pronto soccorso sanitario in caso di infortunio. In maggio è nato il bimbo e la giovane ha detto al Livrone che era suo figlio, ma egli lo ha negato. Sono incominciate le prime liti. Da una parte la donna chiedeva soldi per mantenere il bambino, dall'altra l'uomo era restio a darglieli e quando lo faceva esigeva la firma di cambiali per il corrispondente valore per affermare il principio del prestito.

La vigilia di Natale i due erano in macchina nei pressi del laboratorio, in Borgo San Pietro. Hanno incominciato a discutere e a un certo punto — secondo la versione della donna — il Livrone le ha strappato la borsetta di mano, ha tolto la chiavetta del cruscotto ed è sceso di macchina lasciando sola la ragazza. Questa, che ha la patente di secondo grado, ha collegato con filo diretto la batteria alla bobina ed ha avviato l'auto dirigendosi alla propria casa. Sono passati due giorni durante i quali la giovane ha cercato di ritornare in contatto con l'uomo per restituirgli l'automobile, senza tuttavia trovarlo. Lui, dal canto suo, si è recato al Commissariato San Secondo con la borsetta della donna, denunciando che ella si era allontanata con la sua auto.

Nel pomeriggio di lunedì il Livrone, transitando per corso Cairoli angolo corso Vittorio, s'imbatte nella sua automobile, ferma davanti a un bar. La ragazza dirà poi che era nel locale intenta a telefonare al laboratorio di lui per tentare ancora una volta di parlargli. Quando essa vede che la «1100» sta allontanandosi. Ferma una «giardinetta» e chiede al conducente di inseguirla. A un semaforo la raggiunge, s'accorge che al volante è il Livrone; allora scende dalla macchina che l'aveva ospitata e sale in quella dell'amico. La lite si riaccende e alla fine i due si accordano di trovarsi mercoledì pomeriggio alle 17,30 nei pressi del laboratorio a Borgo San Pietro, per definire la loro posizione. Sulla «1100» c'è un pacco contenente due scarpe femminili e una borsetta di proprietà di una amica della De Paulis che questa doveva portare ad una orlatrice per farle accomodare. Quando scende, infervorata dalla discussione, si dimentica di quelle cose.

Mercoledì pomeriggio all'appuntamento la ragazza va con il bambino. Lei vuole che l'uomo provveda al mantenimento del piccolo, riconoscendo almeno di fatto, se non giuridicamente, la propria paternità con aiuto finanziario. Il Livrone si oppone. Poi entra in ballo l'argomento della borsetta. La giovane gliela chiede in restituzione e l'uomo le risponde che non l'ha più; se la vuole deve andarla a prendere al commissariato S. Secondo, ma si rifiuta di accompagnarvela con la macchina. La De Paulis scende per recarsi a prendere il tram n. 7 in piazza Bengasi.

C'è però il bambino. Secondo la versione della madre ella lo lascia nella macchina perchè il Livrone lo custodisca durante la sua assenza. Secondo la versione dell'uomo invece, la madre scende con il bimbo e, senza che egli se ne accorga, lo deposita a terra, sul ciglio della strada, dirigendosi poi al tram. Durante la manovra per togliere dalla «1100» il bimbo, il pacco delle scarpe femminili che si trova sulla macchina si apre e una scarpa cade.

Dopo avere ritirata la borsetta al commissariato la giovane fa ritorno a Borgo San Pietro, ma non trova più la «1100». Pensa che il bambino sia custodito dal Livrone e torna a casa. Ieri mattina uscendo di casa telefona al laboratorio per cercare dell'industriale ed avere notizie del bimbo, ma il signor Livrone non c'è. La ragazza esce dal bar dal quale ha telefonato e si imbatte in uno strillone. Sta gridando: «Un bimbo abbandonato in un campo!». Si sente rabbrividire, pensa subito che sia il suo Sergio. Corre al commissariato San Secondo per raccontare che la sera prima, mentre era andata a ritirare la borsetta, aveva lasciato il piccolo in custodia ad un uomo... La cosa non è però di competenza di quel commissariato, e la ragazza raggiunge Moncalieri. Ai carabinieri racconta la sua penosa storia. Il maresciallo convoca d'urgenza anche il Livrone e ascolta pure la sua versione. L'intricata vicenda si snoda prima davanti al maresciallo della stazione e poi davanti al tenente Di Biase di Chieri.

Alle 16,30 la ragazza viene accompagnata all'Istituto Nido dell'Onmi di Moncalieri dove può riabbracciare il suo bimbo. Si dimostra felice, commossa, lo chiama per nome, con la tenerezza che solo una madre può mettere in un nome. La direttrice le chiede se vuole lasciarle il bimbo perchè sia mantenuto a spese dell'Istituto, ma lei risponde di no, se lo stringe di più al petto. Poi esce, e con una macchina ritorna a Torino, nella sua abitazione.

Più tardi anche il Livrone viene rilasciato. Oggi entrambi verranno denunciati a piede libero in base all'art. 591 del codice di procedura penale per «abbandono di persona minore». L'industriale Livrone è assistito dall'avv. Simonetti.



Ermenegilda De Paulis riabbraccia il piccolo Sergio

Vedere in sesta pagina la relazione del curatore giudiziario sul fallimento dell'ex-agente di cambio ragioniere Alessandro Cassia presentata ieri al Tribunale

L'E.C.A. nel '55 ha distribuito mezzo miliardo di sussidi

Nel giorno di Capodanno, rinnovando una simpatica tradizione, l'Ente Comunale di Assistenza inviterà a pranzo, nel ristorante di via Maria Vittoria 7, alcune centinaia di persone scelte fra le meno abbienti assistite dall'Istituto. Nell'occasione saranno assegnati anche quattro «Premi di Bontà» alle signore Adelaide Bruera, Santina Baldassarri, Maria Emilia Fino ved. Russo, Anna Marino n. Mairano.

L'Ente Comunale di Assistenza nel corso dell'anno che sta per concludersi ha erogato circa mezzo miliardo di sussidi in danaro e in viveri alle 20 mila persone che risultano iscritte negli elenchi dei bisognosi.

Il bilancio dell'Ente è stato illustrato ieri dal presidente avv. Desana. «Pur dibattendoci fra crescenti difficoltà di ordine finanziario — ha detto — anche quest'anno abbiamo potuto attuare un programma completo di assistenza. Mentre si è avuto cura di individuare sempre meglio le famiglie che si trovano in condizioni di effettivo bisogno. Decisivo impulso si è dato allo sviluppo del Centro dell'Ospitalità (ex-ricovero temporaneo) e agli alloggiamenti per i senzatetto gestiti dall'E.C.A.».

Fra le realizzazioni future l'avvocato Desana ha indicato: un nuovo alloggiamento nelle Casermette sud in Borgo San Paolo; l'inizio della costruzione, in primavera, del grande «Albergo per i meno abbienti E.C.A.», su terreno donato dal Municipio in zona Regio Parco e la costruzione dell'Istituto per persone anziane conformemente alle disposizioni testamentarie del comm. Marco Antonetto che a tal fine ha legato all'E.C.A. la somma di 80 milioni di lire.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 10,2
MINIMA — 2,6

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media + 4; umidità 78 %; pressione 728,9. Cielo sereno. — Previsioni: Cielo scarsamente nuvoloso. Temperatura quasi invariata.

Si è sposata la figlia del multimilionario

Nozze movimentate e inquiete della primogenita del Saccinni

Scuro in viso, in fondo alla chiesa, era il vincitore del Totocalcio - Severi rimproveri del parroco ai curiosi - Fuga degli sposi in auto, davanti ai fotografi



Luisa Saccinni e Dino Vigna durante la cerimonia nuziale

Nozze al galoppo, ricche d'incidenti, quelle celebrate ieri mattina nella chiesa di San Pellegrino tra la figlia maggiore dell'arcinoto multimilionario Nicola Saccinni (vincitore — ma ormai è inutile ricordarlo — di uno spettacoloso «tredici» di 343 milioni) e il falegname Dino Vigna di 22 anni.

Il matrimonio era fissato per le 8,30. Alle 8 vi erano già davanti alla chiesa invitati, fotografi, curiosi. Gli invitati guardavano con sospetto i fotografi, i fotografi cercavano di mischiarsi alla folla dei curiosi e di nascondersi. Alle 8,40, con dieci minuti di ritardo, arrivava la sposa accompagnata dal padre: scendevano da una «1400», con aria frettolosa, la ragazza con abito di broccato azzurro, fiori d'arancio, velo corto e cappa di volpi argentate. Il Saccinni con pastrano chiaro, doppiopetto scuro e cravatta bianca. In un attimo padre e figlia s'infilavano nella porta del tempio. Passavano pochi minuti e con la stessa rapidità giungeva lo sposo, elegante e pallidissimo, seguito da un codazzo di amici. Nessuno sorrideva. Il Saccinni accompagnava, come vuole la consuetudine, la figlia all'altare e poi si ritirava in fondo alla chiesa, imbronciato. Evitava di incontrare lo sguardo della moglie e dell'altra figlia, intervenute alle nozze. I due sposi s'inginocchiarono davanti all'altare e il parroco don Roberto Roita iniziava a celebrare il rito. Ma dopo qualche preghiera il reverendo s'interrompeva, seccato: aveva scorto, con la coda dell'occhio, un fotografo che, quatto quatto, s'era avvicinato e s'apprestava a far scattare la macchina. Il parroco, in tono severo, intimava al fotografo di andarsene, avendo precedentemente i congiunti degli sposi espresso il desiderio di non avere estranei presenti alla cerimonia. S'intavolava una breve discussione, al termine della quale il fotografo era costretto a battere in ritirata.

Ristabilitasi la calma, il sacerdote riprendeva le preghiere interrotte. Tutto si svolgeva con l'acceleratore. Un «sì» fulmineo, indi, senza Messa, la predica agli sposi. «Il matrimonio, secondo la Chiesa cattolica, non è uno scherzo — diceva press'a poco il reverendo — il matrimonio è una cosa estremamente seria, un vincolo indissolubile, che unisce un uomo e una donna per sempre, sino alla morte. Nessun avvenimento, nessuna circostanza, per quanto eccezionale, devono alterare la concordia dei coniugi e sminuire la reciproca fedeltà e il reciproco amore». Gli sposi ascoltavano con atteggiamento devoto, il Vigna si mordicchiava le labbra. A testa bassa se ne stava, isolato da tutti, il Saccinni: di quando in quando si passava una mano sulle guance e sospirava: per due volte diede un'occhiata all'orologio da polso.

In un quarto d'ora, le nozze eran fatte e finite. Il Saccinni si alzava, abbracciava la figlia, dava un colpetto sulla spalla del genero e poi, evitando accuratamente la moglie che era lì ad un metro di distanza, si allontanava in fretta, con la testa incassata fra le spalle e usciva dalla chiesa. Dietro di lui uscivano gli invitati che si disponevano ai lati della porta del tempio formando una specie di corridoio, sino alla «1400» che attendeva la coppia. I fotografi tentavano di muovere all'assalto, ma erano respinti con rude energia dagli invitati. Scoppiavano battibecchi, per poco non si veniva alle mani. In mezzo al tafferuglio gli sposi si cacciavano nella macchina di furia e partivano a grande velocità. Il trambusto durava ancora per alcuni minuti, con la partecipazione dello stesso parroco, che dall'alto dei gradini della chiesa invitava con parole accese i fotografi e i curiosi a lasciare il campo.

La figlia del Saccinni era fidanzata con il Vigna già prima della clamorosa vincita del padre. I due giovani, nonostante l'evento turbinoso che ha sconvolto la loro esistenza, hanno continuato a volersi bene, di accordo e in serenità. Ieri mattina hanno così coronato il loro sogno d'amore, con la speranza che il loro matrimonio sia più felice di quello dei rispettivi genitori e suoceri.

Le Messe in memoria del conte Camerana

Cerimonie di suffragio hanno avuto luogo ieri mattina nella chiesa parrocchiale di Sassi e al Santuario della Consolata, in memoria del conte Gian Carlo Camerana, nel trigesimo della morte.

La contessa Camerana, insieme con i figli, ha assistito alla Messa officiata a Sassi alle 8,30, poi alla Messa della Consolata. Qui hanno celebrato monsignor Baravalle all'altare maggiore e contemporaneamente altri quattro sacerdoti agli altari laterali. Erano presenti accanto alla vedova e ai figli, la sorella del conte Camerana, Adele Traxler, i cognati Nasi, Ferrero di Ventimiglia, Ajmone Marsan, l'avv. Agnelli con la consorte donna Marella Caracciolo, il genero conte Alberto Marone Cinzano e lo zio barone Winspeare. Davanti al catafalco avevano preso posto il presidente della Fiat prof. Valletta, l'ing. Bono, il grand'uff. Gajal de la Chenaye, i membri del Comitato direttivo, delle Direzioni, i rappresentanti di tutte le scuole degli allievi, dei vigili del fuoco, degli anziani e dei sorveglianti con le bandiere.

Scongiurata una grave disgrazia in un cantiere di Lucento

Due operai sepolti da una frana strappati alla morte dai compagni

Rovina la fiancata di una profonda buca durante i lavori di scavo per la costruzione di un edificio - L'opera febbrile di soccorso ha consentito di estrarli sani e salvi dalla tomba

Ieri pomeriggio alle 14,30 un grave incidente sul lavoro che miracolosamente non ha avuto conseguenze mortali, è avvenuto in un cantiere di Borgata Lucento.

Il cantiere si trova in via Carutti 31, a breve distanza dal capolinea del tram numero 13. L'impresa di proprietà del sig. Mario Brero, che ne è anche il direttore, sta scavando le fondamenta per erigere poi uno stabile di parecchi piani. I lavori di scavo hanno già raggiunto il limite massimo e ieri mattina, anzi, alcuni operai procedevano ad ultimare le armature dei piloni di cemento armato. Tuttavia due dipendenti, Egidio Silvestri di 29 anni, abitante a Casalborgone in via S. Martino, e Andrea Franciselli di 22 anni, domiciliato a Torre Pellice, stavano ultimando lo scavo proprio lungo la staccionata che divide la grande fossa delle fondamenta dalla strada.

D'improvviso, senza che vi fosse alcun segno premonitore, un tratto della fiancata della fossa franava e diversi metri cubi di terra precipitavano sul Silvestri e sul Franciselli, travolgendoli e seppellendoli. Si levava una densa nuvola di fumo rossastro che per qualche attimo oscurava la scena. Quando il fumo si diradava, si poteva constatare che il Franciselli era sparito e che il Silvestri emergeva soltanto con la testa: era uno spettacolo impressionante, pareva di scorgere la testa di un decapitato. Accorrevano il signor Brero e gli operai Carlo e Luigi Zane, Bruno Conti, Mario Bertello e Giovanni Borina, seguiti poi da tutti gli altri. Il Silvestri era rinvenuto subito e con la bocca piena di terra cercava di gridare: spalancava disperatamente gli occhi e dimenava il collo come per liberarsi dal peso terribile che lo opprimeva. I compagni cominciavano a scavare febbrilmente, ma non si servivano degli arnesi per paura di ferire i due sventurati: usavano invece le mani, incuranti di dolorose scalfitture e contusioni. In breve il Silvestri veniva completamente liberato e disteso su di un lettino in una baracca. A mezzo metro sotto terra era il Franciselli, rannicchiato su se stesso: lì per lì si riteneva che l'operaio fosse morto, invece era soltanto svenuto: poco dopo si riaveva e le sue prime parole erano: «Che brutta cosa essere sepolti vivi...».

Qualcuno intanto aveva telefonato ai vigili del fuoco i quali accorrevano con un distaccamento e un'autoambulanza. I due sventurati sollecitamente trasportati all'ospedale Maria Vittoria, ma qui i sanitari non riscontravano loro alcuna ferita apparente. Nemmeno le radiografie, subito eseguite, rivelavano fratture interne. Perciò dopo un'ora circa di permanenza in ospedale, i due venivano dimessi, erano entrambi comprensibilmente pallidi e scossi e ai compagni che li attorniavano non si stancavano di narrare la loro tremenda avventura. «E' stato un fatto talmente fulmineo, che non ci siamo nemmeno resi conto di quel che stava succedendo. Se non c'eravate voi a scavare, potevamo fare una brutta fine d'anno...».

La morte di un operaio caduto da un'impalcatura

L'operaio Giovanni Sillano, dipendente della Impresa STAR con sede in via Francesco Guala 67, stava eseguendo, con un altro operaio della ditta, lavori per l'impianto di tubi in un fabbricato in corso di costruzione alla Fiat Mirafiori. Il ponte mobile su cui si trovava veniva d'improvviso urtato inavvertitamente da un carrello a motore guidato da un operaio di un'altra impresa.

I due operai che erano sul ponte perdevano l'equilibrio, e mentre il compagno riusciva ad aggrapparsi ai tubi e restava incolume, il Sillano malauguratamente cadeva dall'altezza di circa 4 metri, restando esanime. Subito soccorso dai compagni di lavoro e immediatamente portato in una macchina, dopo le prime cure veniva in autoambulanza trasportato all'ospedale San Vito, dove purtroppo decedeva per frattura della base cranica.

La condanna di un padre che maltrattava il figlio

Un padre brutale è stato giudicato ieri alla prima sezione della Corte di Appello. Il processo riguardava l'agricoltore cinquantaduenne Enrico Malpesi, già condannato per maltrattamenti in famiglia, dal Tribunale di Alba, a 1 anno e 1 mese di reclusione.

Il Malpesi, rimasto vedovo con tre figli, non sopportando più a lungo la solitudine coniugale, nel 1948 si era risposato. Questo secondo matrimonio sembra non sia stato molto gradito dai figli, uno dei quali, il quindicenne Francesco, già di temperamento un po' ribelle, incominciò ad assumere un atteggiamento ostile nei confronti dei genitori, allontanandosi spesso di casa. Indignato, il padre, quando Francesco rientrava, lo percuoteva in modo inumano fino a procurargli lesioni in tutto il corpo. La notizia di tali violenze, che costituivano l'immancabile epilogo di clamorose scenate, non tardò a giungere a conoscenza dei carabinieri di Alba. Aperta una inchiesta, furono svolte indagini a carico del Malpesi che venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Il Malpesi ha cercato di scolparsi dichiarando che il figlio era un discolo, sordo ad ogni richiamo; con il solo intento di correggerne i vizi, egli aveva dovuto adottare sistemi energici e coercitivi anche se qualche volta troppo severi.

La Corte (Pres. Caprioglio, P. G. Ottello, canc. Tedesco), ascoltate le arringhe dei difensori avvocati Massone e Geo Dalfiume, ha confermato la sentenza dei primi giudici: 13 mesi di carcere.

La madre sedicenne ha confessato come ha ucciso la sua creaturina

Temeva d'essere cacciata di casa - Ora è all'ospedale piantonata dai carabinieri

Piantonata dai carabinieri, ancora si trova all'ospedale di Rivoli la sedicenne Loana F., colpevole di aver ucciso il suo figlioletto appena nato. Dopo la grave emorragia da cui era stata colpita è ora nettamente migliorata, tanto che i medici l'hanno dichiarata fuori pericolo.

Il triste episodio di cui è stata protagonista, è ormai ricostruito in tutti i particolari. Ieri mattina la ragazza ha risposto tra i singhiozzi alle domande del dott. Tropea, sostituto procuratore della Repubblica, ed ha ammesso il suo reato. «*Non osavo rivelare — ha detto — ai miei genitori di essere in stato interessante. Mia madre però si era insospettita, vedendo come fossi ingrassata e continuava a ripetermi: "Un giorno o l'altro ti porterò dal medico. Se è vero, ti caccerò di casa"*».

A questo punto occorre ricordare che Loana F., sebbene sia nata il 4 aprile del 1939 in un paese della provincia di Rovigo, già è madre d'una bimba, che ha ora due anni e mezzo, e si trova con i nonni nell'abitazione di strada Rivoli a Cascine Vica.

«*Dinanzi a questa minaccia di mia madre — ha raccontato ancora la giovane — avevo il terrore che la verità venisse scoperta. Ne parlai con Angelo, il padre della creatura che doveva nascere. Costui è un operaio di 46 anni, vedovo senza prole, presso il quale sbrigavo le faccende domestiche nelle ore libere dal mio lavoro di apprendista presso il biscottificio Maggiora. Angelo era contrariato, ma si dichiarò disposto a sposarmi. Prima però di prendere qualsiasi decisione, mi suggerì di presentarmi all'ospedale di Rivoli per una visita medica. Ci recammo insieme mercoledì pomeriggio ed egli mi attese in strada. Mi feci ricevere dal medico, ma quando mi trovai nella saletta delle visite non ebbi il coraggio di dire la verità e per giustificare la mia presenza mostrai un ginocchio ferito per una caduta. Il medico mi diede una pomata e mi rimandò asserendo che non era nulla di grave. Quando uscii, Angelo mi prese per un braccio: "E allora?" domandò ansioso. Ero irritata e per di più soffrivo forti dolori alla schiena. "Lasciami stare — gli risposi — non t'impicciare di me". E corsi a prendere il filobus per rincasare. "Domani mi presenterò dai tuoi genitori", gridò ancora Angelo mentre mi allontanavo*».

La ragazza tornava quindi nella modesta abitazione dei genitori, composta da tre stanze al piano terreno d'una costruzione rustica, dove il padre tiene bottega da ciabattino in un vano trasandato. Della famiglia, immigrata circa un anno fa dal Polesine, fanno parte oltre a Loana e alla sua bimbetta, due altre figliole di 12 anni, sorelle gemelle.

Loana soffriva dolori che si facevano sempre più acuti. Tuttavia non disse nulla. Mangiò svogliatamente qualche boccone e poi andò a letto.

«*Mordevo le lenzuola per non gridare — essa ha riferito — avevo forti dolori, ma non volevo fare rumore, temendo che i miei genitori si accorgessero delle mie condizioni. Verso le 23,30, quando tutti ormai dormivano, mi alzai e, barcollando, raggiunsi il gabinetto nel cortile*».

A questo punto bisogna necessariamente riassumere. Loana diede alla luce un bimbo: sola, senza aiuto, senza un grido. Quindi buttò la creatura viva e vitale nello scarico. Mentre cercava di tornare a letto, fu colta da emorragia e dovette invocare aiuto.

Un quarto d'ora dopo veniva svegliato dal padre di Loana il dott. Zunini che abita nei pressi. Il medico accorreva e trovava la ragazza adagiata in cucina. Mentre egli stava apprestandole soccorso, dal cortile giungevano ben distinti alcuni vagiti.

«Ma questo è il bimbo! — esclamava il medico. — Dove l'avete messo?».

«Mi è caduto — rispondeva Loana debolmente. — Mi è caduto».

Il dott. Zunini cercava di salvare la creatura. Dallo scarico i lamenti venivano percepiti molto forti. Il tubo del pozzo era stretto ed a gomito. Impossibile prestare aiuto. Il dott. Zunini era sconvolto; per telefono faceva accorrere la Croce Verde e quindi i vigili del fuoco. Mentre la sventurata era trasportata all'ospedale, ancora continuavano, ed invano, i tentativi per estrarre il bimbo dallo scarico. Per oltre un'ora i suoi vagiti giunsero distinti, ma sempre più fiochi, finchè si spensero.

Il corpicino è stato recuperato ieri mattina. Era un maschietto, del peso di 3 chili e sei etti. La perizia medica ha confermato che era nato vivo e che è morto successivamente per asfissia.

Dopo l'interrogatorio di Loana F. da parte del sostituto procuratore della Repubblica, i carabinieri hanno proseguito le indagini rintracciando l'operaio Angelo M. ritenuto padre del bimbo. Egli non ha negato la sua relazione con la giovane: «Io l'avrei sposata — ha soggiunto —; non immaginavo che il parto fosse così imminente».

La pratica giudiziaria passerà ora al Tribunale dei minorenni; la giovane sarà difesa dall'avvocato Armando De Marchi.

All'ospedale, dopo la confessione, Loana F. è caduta in una profonda prostrazione. Secondo la legge il bimbo è stato denunciato allo stato civile e la madre è stata interpellata sul nome da imporgli per la registrazione. Poichè la ragazza taceva, è stato scelto il nome del Santo ricorrente mercoledì, il giorno della tragedia: Innocenzo.

Specchio dei tempi

Il vecchio maestro non riceverà la medaglia dai suoi antichi allievi

Un lettore ci scrive:

«Sono un vecchio maestro. Per mezzo secolo ho insegnato nelle scuole elementari del comune di Arignano presso Chieri: è un lungo periodo, tutta una vita di lavoro durante la quale ho sempre riportato la qualifica di ottimo. Sono in pensione dal gennaio del 1952; ora, il Capo dello Stato on. Gronchi ha firmato il decreto che mi conferisce la Medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica istruzione. Questo premio, al termine di un'esistenza dedicata interamente alla scuola, mi è stato di grande conforto. Ancor più mi aveva commosso la proposta del sindaco di Arignano di deliberare la spesa occorrente per offrirmi la medaglia vera, in oro, che mi è stata conferita "sulla carta" dal Presidente della Repubblica.

«Tutta la popolazione maschile di Arignano è stata a scuola da me; anche il sindaco, anche i consiglieri del Comune. Non potevo dubitare dei loro sentimenti di affettuosa gratitudine verso chi fu il loro primo maestro. Ieri ho ricevuto una breve comunicazione dal sindaco: mi informa, con rammarico, che *"la proposta per l'offerta della medaglia d'oro, messa in Consiglio a scrutinio segreto, non ha avuto la maggioranza dei suffragi"*. Non avrò quindi la medaglia dal mio paese. Mi resta però la consolazione di care memorie, di lontani, ma sempre vivi ricordi. Purtroppo i tempi sono cambiati: i miei antichi scolari, divenuti uomini, non hanno potuto dimostrare, come forse avrebbero voluto, la loro riconoscenza verso il vecchio maestro».

Maestro Bartolomeo Falcetti.

Tram e negozi pel Capodanno

Nella notte di domani, 31 dicembre, il servizio tranviario notturno sulle linee 3, 5, 6, 9, 11, 13, 15 e 21 sarà intensificato e prolungato sino alle ore 3. Alle tre precise avrà luogo, dai capilinea, l'ultima partenza dei tram delle linee sopraelencate. Nella stessa notte verrà pure effettuato il servizio notturno fino alle 3 sulle linee automobilistiche A, C, D e sulla Circolare M. Tariffa unica: L. 50.

Domani i negozi sono autorizzati a rimanere aperti sino alle 21. Il primo giorno dell'anno, domenica, tutti i negozi compresi i forni e le rivendite di pane resteranno chiusi, eccettuate le latterie, aperte sino alle 12 e i negozi di fiori, aperti tutto il giorno.



E' nato un bambino di sei chili quasi il doppio del peso normale



L'eccezionale neonato accanto a un bimbo di 3 chili e mezzo

Alla clinica Piana Pistor ieri verso le 12 è nato un bambino di eccezionali proporzioni: il suo peso è di cinque chili e 900 grammi. «Da 33 anni che faccio l'ostetrico — ci ha detto il prof. Vito Cuiaza — non ho mai visto un neonato che si avvicinasse alle dimensioni di questo bimbo». Anche il prof. Guido Guazzardo ha detto: «Sei chili sono senza dubbio un peso notevole, se si considera che è quasi il doppio di quello normale di 3250 grammi dei neonati maschi». La mamma è Margherita Scala di 33 anni; ha già un altro maschietto, nato nel 1950. Il padre, Gino Gallici, ha 33 anni; è titolare di un'officina meccanica in via Rubiana 64.

Per l'eccezionale parto è stato necessario un intervento che, sebbene presentasse qualche difficoltà, si è svolto in modo abbastanza rapido. La madre del bimbo, cui sarà dato il nome di Claudio, ha subito un forte «choc», ma sta ora riprendendosi.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Arla Dasas Giovanni, a. 81, ex-panettiere, c. Francia 180; Caserma Primo, a. 64, ex-commerciante, c. Belgio 43; Calderale Francesca, a. 56, verif. gas, v. Tronzano 11; Alma Battista, a. 74, pens., v. Marco Polo 7; Berte Erminio, a. 83, pens., c. Giulio Cesare 61; Manassero Alessandro, a. 81, pens., p. Mattirolo 11; Odiard Eugenio, a. 84, pens., c. Sebastopoli 164; Ierio Felice, a. 71, disegnatore, v. Le Chiuse 43; Bugnone Giovanni, a. 70, pens., v. Maddalene 40; Migliette Gennaro, a. 60, pens., v. Paolo Braccini 186; Serra Agata in Modugno, a. 67, casal., v. Pacenza 3; Bosco Teresa ved. Masero, a. 79, pens., v. Cuneo 1 bis; Pescini Maria in Lieti, a. 60, pens., v. Verres 27; Anelli Guglielmo, a. 70, pens., v. Beaulard 2; Roccati Cristina ved. Alloatti, a. 74, pens., v. Tripoli 42; Bugatti Arnaldo, a. 66, impiegato, v. Magenta 24.

Deceduti in ospedale: Quasso Delfina ved. Giordano, a. 78, casal.; Ogliani Angela ved. Puecio, a. 78, casal.; Musso Giulio, a. 63, fattorino; Meneghetti Dirce in Musso, a. 40, casal.; Girardi Felicita ved. Appendin, a. 67, pens.; Giordana Vittorio, a. 48, macellaio; Triberti Antonio, a. 51, ex-carrettiere; Giordano Paolo, a. 63, ex-operaio; Costaria Fortunata, a. 77, religiosa.

Morti 29 - Nati 16 - Matrimoni 15.

De Lollis alla guerra

Per chi non ha conosciuto intimamente Cesare De Lollis, la prima lettura del suo *Taccuino di guerra*, pubblicato adesso integralmente (Sansoni, a cura di M. Colesanti), potrà riuscire una delusione. Notazioni rapidissime, concise al punto da riuscire talora incomprensibili: anche dopo lo sforzo compiuto, quasi sempre con esito felice, dal Colesanti, per la decifrazione di una scrittura poco meno difficile di quella di Benedetto Croce (si vedano gli autografi inseriti). Mai un racconto particolareggiato, mai un quadro di regolare disegno, mai un ragionamento, un pensiero organicamente svoltò. Il diarista ignora, salvo gli inevitabili accenni, i grandi fatti di guerra, le situazioni generali; si ferma invece su particolari marginali, minuscoli, che a più di un lettore appariranno spesso insignificanti.

La verità è, però, che marginali e insignificanti codeste notazioni non sono mai, per chi sappia riferirle, non già agli avvenimenti storici che hanno dato loro occasione, ma alla personalità del De Lollis. Alla personalità, vista e intesa nel quadro delle circostanze eccezionali in cui egli allora viveva, adattandosi quanto e meglio di qualsiasi vecchio fantaccino e provetto ufficiale alle esigenze belliche, e rimanendo per sempre se medesimo.

L'individualissimo, indipendentissimo De Lollis mostra qui di possedere in grado eccelso le virtù militari superiori: e lo mostra, potremmo dire, senza averne coscienza. Solo qualche rarissima volta può dar l'impressione di ostentare il suo coraggio: «Io son rimasto per 8 ore (9-5) sotto l'arco delle bombe, testimoni il maggiore, l'aspirante Ambrogio e il sottotenente d'artiglieria Caggiano». E ancora: «Ho aspettato un'ora guardandomi bene dal nascondermi sotto il ponte». Ma non si tratta di ostentazione: piuttosto, di una constatazione soddisfatta, in cui vien fuori quell'elemento simpaticamente donchisciottesco che sonnecchiava in fondo allo spirito di quel grande conoscitore e amatore della grande letteratura classica spagnola. Mentre non è se non un senso spontaneo di serietà quello con cui registra i suoi rifiuti a offerte di «imboscamento», anche soltanto relativo e momentaneo; come ufficiale di ordinanza, o per adempiere funzioni universitarie.

Leggete le righe che immediatamente precedono alla prima citazione: «Arrivando ad Andraz ho [illegible] l'idillio. Le prime rondini, e qualche vaccherella, e i larici in novo verde, e un ciliegio — un povero ciliegio, del resto — fiorente a un lato della nostra casupola». Rondini, larici e ciliegio importano a Cesare De Lollis, anche in un momento «epico», assai più dei pericoli e delle gesta guerresche. E se, scorrendo il breve volume, si allineano le notazioni naturistiche da una parte, quelle belliche dall'altra, si trova che le prime sono in netta prevalenza: se non quantitativamente, almeno per l'aderenza dello spirito di De Lollis, tanto più intima alle prime che alle seconde. Da una parte, note di cronaca; da un'altra, stati d'animo.

Non già, però, che anche nelle notazioni propriamente di guerra non venga fuori, e anche con frequenza, la sua personalità. Se in quelle che abbiamo riportato sopra De Lollis ci appare quasi coi pugni ai fianchi, in una ingenua posa di spavalderia, in altre, e più frequenti, splende solo un sereno coraggio, una coscienza santamente stoica: «Un buco nella neve. Ci affondo e mi fo male al pollice del piede destro. Nonostante la sofferenza enorme, la notte sono andato d'ispezione. E che notte! Pioggia, buio, pazzi, schioppettate. E' stato uno dei maggiori sforzi della mia volontà». Qui c'è una sincera confessione della sofferenza propria, sentita e superata per puro senso del dovere. Seguita annotando brevissimamente nei giorni seguenti: «Il piede gonfio»; «La mia contusione mi tien chiuso»; «Sempre invalido». Va, tuttavia, in ispezione lo stesso; ma ecco me, zoppo, che ho dovuto correre, è capitato di cadere». Dopodiché, aveva bene il diritto di registrare le parole del colonnello al generale su di lui: «gira sempre di giorno e di notte».

* *

Che un tipo simile divenisse più che mai fermo, e bellicoso, al momento della sconfitta, e infuriasse contro i deboli anelanti a farla finita, si capisce. All'inizio dell'offensiva di Caporetto De Lollis si trovava in licenza: appena ricevute le prime brutte notizie, parte, e si mette alla ricerca del suo reparto: «Treni carichi di soldati, ebri di sconfitta desiderata!!!... Inermi, con un tozzo di pane o altro tra le mani. Odo perfino il grido: "Viva Giolitti presidente della repubblica!". Vogliono la pace, le canaglie, a qualunque costo».

Seguita a cercare: «Fame e freddo. Devo aver avuto del pane da un soldato... Chiedo, cerco invano un carretto, un cavallo». Finalmente s'imbarca su un treno merci; vi incontra un colonnello «buono come il pane», ridotto allo stremo delle forze; cerca sostenerlo con un po' di vino «nel mio bicchiere di gomma»; ma a un certo punto, il poveretto cade dal treno e precipita nel Tagliamento.

In mezzo a casi come questi, e peggiori (fucilazioni di sbandati) De Lollis si ricongiunge al suo corpo. Ma intanto, ecco una notazione idilliaca: «Cavallin, di là da Motta di Livenza. Divino paese! Divino tramonto!... Buona, nitida stanza. Per tutta la vita, lì. Case sparse tra il verde, parrocchia alberata, siepata, col solito campanile alla veneta. Gelsi, gelsi, passeri, passeri, passeri».

Gli animali sono protagonisti in questo diario di guerra, e anche le piante. Interessano gli uni e le altre a De Lollis più degli uomini, più della guerra. A un soldato scrivono che al paese ci sono state brinate. E De Lollis annota: «Addio i grandi occhioni delle viti». Viene in mente il lamento virgiliano sulle «miti uve» malamente difese dai pampini contro la «grandine orrenda». Un altro, e più patetico grido di rammarico: «Hanno [illegible] a pallottole di neve il mio povero scoiattolo». E in un cambio di posizione: «Aperte le gabbie degli scoiattoli e dei tordi e merli alla mensa. Nessuno voleva uscire. Lo scoiattolo è tornato, i tordi pure, era tutto intorno un richiamo. Che schianto!».

E' lo stesso De Lollis che scrive, durante le giornate di giugno '18 sul Piave: «Bisogna ispirare odio al soldato, perché il soldato non può far la guerra bene che odiando». Così pure, il vantatore ingenuo della propria intrepidezza scrive altrove: «Lo specchio mi dice che son *vecchio*» (sottolineato nel testo). «Le guance calano». E ancora: «Male ai piedi, male ai denti, male *au fond du coeur*. Mi sento inutile io che ho sempre fatto le prime parti».

Sempre lui, in codeste notazioni così diverse, Cesare De Lollis. Un'alta intelligenza, una tempra morale di acciaio, una sensibilità comprendente tutte le voci della natura, un cuore aperto a tutte le squisitezze del sentimento. Un Uomo.

Luigi Salvatorelli

QUATTRO GIORNI SUL FIUME AZZURRO

Le dighe di 300 mila volontari contro il flagello delle acque

Pittoresco mondo cinese, paesaggi e creature, tra colline arcadiche, lungo rive piatte, per gole paurose - Sugli enormi sampan la vita si tramanda con meravigliosa fedeltà - Il battello che non naviga durante la notte perchè l'equipaggio non è ancora ben pratico del nuovo meccanismo - Simbolo della Cina d'oggi? - Una vicenda che dura da secoli: inondazioni, distruzioni...

(Dal nostro inviato speciale)
Hankow, dicembre.

La navigazione sul Fiume Azzurro, da Ciungking ad Hankow, è finita. Un'altra esperienza di viaggio si è conclusa ed ho la sensazione d'aver veramente visto, per la prima volta, paesaggi e vita cinese in un quadro semplice e genuino. Ed il modo migliore per raccontare i quattro giorni di «traversata fluviale» mi sembra sia quello di condensarli in un rapido diario, riordinando così sul ritmo del tempo molte immagini.

Prima giornata

Da Ciungking si parte alle nove del mattino e con tre ore di ritardo per via della nebbia. Ma siamo a bordo da ieri sera, perchè così vuole il regolamento e per tutta la notte hanno caricato pelli di bufalo. Aleggiava nell'aria notturna, ogni due minuti, il grido dei caricatori che cerco di trascrivere: «Uei eh, uei eh». Stamattina la nebbia ci avvolge come in una nube quasi palpabile e non si vede nulla alla distanza di un metro. Attenuata da questa bambagia vaporosa la radio di bordo con altoparlanti messi nei corridoi, nelle sale di riunione, sui vari «ponti», nelle camerate illustra il nostro viaggio. Si tratta di percorrere quasi millecinquecento chilometri attraversando tre provincie (Setciuan, Hupè, Honan che insieme sono più vaste dell'Italia) e navigheremo sicuri perchè il nuovo governo ha organizzato sul fiume una fitta rete di segnalazioni.

Il battello si chiama «Le gole del fiume» in omaggio a quel che vedremo dopo domani e che si preannuncia come una drammatica bellezza della natura. Ed il battello è nuovo, fresco di vernice, con una prima, una seconda, una terza classe; e questo non basta: c'è anche una classe speciale, che dirò di lusso. D'autorità, quando ho chiesto e pagato il biglietto, mi hanno considerato capitalista milionario; ed ora, che mi trovo inquilino d'un piccolo appartamento, mi domando a chi mai potranno essere, nei viaggi successivi, destinate tutte queste comodità lussuose. Vedo soltanto alti gerarchi del partito, grossi funzionari e ministri; non certo un cinese «privato».

Diradata la nebbia ci distacchiamo dalla riva e ben presto Ciungking, sospeso sopra l'alto sperone, scompare dietro di noi. In questo primo tratto il fiume, largo su per giù due chilometri, è di una meravigliosa bellezza riposante, dolce, quasi arcadica. A destra ed a sinistra lievi colline verdeggianti, boschetti di bambù, filari di salici piangenti, larghi pascoli che ricordano la tintura elvetica ci accompagnano per trecento chilometri. Ogni tanto bianchi casolari, sprofondati in una agreste solitudine che subito la fantasia ingigantisce, compaiono su qualche radura e vicino hanno sempre un approdo con barche tirate sulla riva tanto vecchie e nere che proprio si pensa siano abbandonate da tempo immemorabile.

Il paesaggio, nella luce grigia e velato da sfilacciature di nebbia, sembra sognato in un dormiveglia e, per questo, ci si abbandona facilmente a domande retoriche in quanto si sa che non avranno risposta: come è la vita di questi solitari che abitano le rive d'uno dei più grandi fiumi del mondo? Lo spirito della «nuova» Cina li ha raggiunti, cambiando il giro delle loro abitudini? Ad un tratto, per ravvivare il quadro, compare lontano la sagoma d'una pagoda. Perchè l'hanno costruita in quella solitudine? Nessuno, intorno a me, lo vuol dire, molti fingono di non saperlo, alla fine qualcuno racconta: «Un tempo serviva per placare gli spiriti maligni del fiume».

Sopraggiunge il crepuscolo e ci fermiamo di fronte a Ton Cien, grosso paese con poche case in muratura e molte di legno, che i secoli (si direbbe) hanno ricoperto d'una patina nera e calda. Scendiamo a terra per una breve passeggiata. Un ragazzo servizievole ci fa luce con una lanterna lungo stradette silenziose. «Ma qua alle sette di sera tutti già dormono», esclamo sorpreso. Mi si risponde che il mio giudizio è sbagliato e la verità è diversa: non esiste luce elettrica, scarseggiano il petrolio e l'olio per le lampade, così al primo buio tutti si chiudono in casa. E' l'inverno in un villaggio sul Fiume Azzurro.

Seconda giornata

Si riparte all'alba, svegliati più che dal placido movimento del battello dall'urlo della radio di bordo che trasmette inni, canzoni, pezzi d'opera con voci che trafiggono le orecchie. Come ieri anche oggi pare che il battello sia deserto e vada in cerca di passeggeri. Tutti se ne stanno rintanati sotto coperta o nelle cabine tranquilli e silenziosi: è gente che ha imparato la lezione della disciplina e che di certo non ha nessuna manifestazione di quell'eccitamento di solito visibile in chi viaggia sull'acqua.

Subito ci troviamo in mezzo ad imbarcazioni che, risalendo la corrente, si incrociano con noi. Sono sampan enormi, vere arche di Noè fabbricate in serie. Là sopra si svolge una vita che si tramanda di padre in figlio con meravigliosa fedeltà. Parlando di questi argomenti, mi sento rispondere: «Giusto, infatti a bordo c'è sempre un altare dedicato agli antenati perchè non esiste altra divinità per loro».

I sampan inalberano due grandi vele rettangolari di rafia intrecciata; ma non bastano. Per lo più quattro o cinque uomini, [illegible] lunghi bastoni, aiutano la navigazione: buttano il bastone nell'acqua, vi appoggiano sopra la spalla e camminano sul bordo della barca, da prua a poppa. A poppa c'è anche una specie di lungo remo, che fa da timone e quasi sempre è manovrato da una donna; e nove su dieci di queste donne hanno un bambino in fasce legato dietro la schiena. Spesso le vele ed i puntoni non bastano per vincere la corrente: allora legano il capo d'una corda al sommo dell'albero maestro e tutto l'equipaggio (qualche volta dieci o dodici uomini) scende a terra e si mette a tirare legato all'altro lato della corda. Camminano in fila indiana, lungo la riva, su sentieri appena tracciati.

Ancora un paesaggio di lievi colline grigio-azzurre ci accompagna per gran parte della giornata. Qualche passeggero finalmente si mostra e per lo più sono giovanotti che scendono ad Hankow od a Sciangai per frequentare l'università. Quelli della terza classe hanno fatto il bucato e salgono in coperta per stendere magliette, camiciole, calze. Una ragazza si è lavata i capelli e sta contro vento per asciugarli.

La sera gettiamo l'ancora a Fu Ton, altro piccolo villaggio che si arrampica sulla riva. Molte barche circondano il battello e venditori vivaci offrono per una inezia meravigliosi cesti di frutta. Dalle camerate di sotto coperta emergono passeggeri che sino ad ora non ho mai visto, per lo più vecchi e vecchie, contadini che si spostano, scendendo lungo il fiume, in cerca di lavoro. Tra quelli che sono sulle barche e quelli alla murata del battello si intrecciano discussioni interminabili per strappare un centesimo di più e per dare un centesimo di meno.

Terza giornata

Poco dopo la partenza il corso del fiume si restringe, le colline si tramutano in montagne sempre più aride sino ad essere soltanto roccia nuda. Ci si informa a poco a poco, le acque diventano sempre più cariche di limo e quindi gialle, un colore cupo e pesante. Il loro impeto aumenta; lo scafo ogni tanto vibra come preso tra le morse di due vene contrastanti della corrente. Andiamo verso le «gole» e mi si racconta che un proverbio dice: «E' difficile passare di qua come è difficile salire in cielo».

Il dolce grigiore del cielo, la verdeggiante veduta delle rive sono scomparse. Il vento si incanala come dentro un gigantesco corridoio e spazza il cielo, striscia sui fianchi delle montagne, levigati e bianchi. Le «gole» da superare sono tre e viaggiando con la corrente si trovano disposte in una successione di grandiosità sempre più impressionante. Per duecento chilometri il battello naviga adagio e l'urlo della sua sirena si ripercuote lugubre di roccia in roccia chiedendo via libera.

Verso le due del pomeriggio siamo davanti alla terza «gola», la più orrida, quella di Sci Lin Ciö. In quel punto le due grandi pareti rocciose si elevano verso il cielo per mille metri; e se si sta a guardare con gli occhi in su, succede che il lieve rullio del battello produca un angosciante effetto: allora sembra che la parete si muova e stia per cadere sopra di noi come un enorme coperchio di tomba.

La sera, quando si getta l'ancora, per la prima volta vedo l'equipaggio riunito. Si alternano oratori prolissi, che parlano però con tono familiare. Mi si traduce quel che dicono: sono ufficiali che discutono d'argomenti tecnici ed invitano i marinai a concorrere in quella specie d'esame e di critica del lavoro fatto. C'è in tutti un particolare entusiasmo che sul subito non decifro e che mi pare di capire più tardi. Sebbene lungo il fiume ci siano numerosi segnali (sono boe o zattere ancorate) ad indicare le secche, i fondali bassi, la vena della corrente, il nostro battello non ha navigato durante la notte perchè ufficiali ed equipaggio non sono ancora ben pratici del nuovo meccanismo di cui dispongono. In questo episodio mi sembra di vedere un simbolo della vita d'oggi in Cina.

Quarta giornata

Si arriva ad Iciang verso le undici del mattino e di qua inizia un altro aspetto del fiume. Non più le arcadiche colline del primo tratto e le montagne e le gole del secondo. Adesso il Fiume Azzurro scorre tra rive piatte e lontane, largo tre chilometri. Sulle acque, che il vento increspa come fossero d'un lago, il traffico aumenta: ai sampan si mescolano altri battelli e rimorchiatori tozzi che trascinano lunghe file di barche, di zattere, di cisterne.

In qualche punto il corso del fiume è più alto delle terre che lo fiancheggiano: noi navighiamo all'altezza dei tetti delle poche case o capanne visibili nello sterminato panorama che ci circonda. Ma succede, intorno a me, un'altra cosa ancora più singolare. A poco a poco quasi tutti i passeggeri vengono in coperta e stanno a rimirare il fiume che in apparenza scorre calmo, direi innocente (e dovrà percorrere altri duemila chilometri per arrivare alla foce). Lo guardano in silenzio. Questi passeggeri, insensibili alle bellezze romantiche dei primi giorni, adesso sono lì ed il loro sguardo è ostile e severo.

Fra tanta pace si insinua subito lo spettro delle inondazioni; e so che simile spettro luccica in fondo alla pupilla d'ogni cinese che naviga con me. Mi elencano date e cifre perchè la storia di questa zona è segnata da centinaia di chilometri di terra soffocata all'improvviso dalle acque e da migliaia di morti: una vicenda che dura da secoli. Chi mi accompagna scruta l'orizzonte come per scoprire q[illegible] cosa ed infatti aspetta[illegible] travedere le dighe [illegible] anni fa, costruite d[illegible] tomila volontari in [illegible] le acque, ostacolaro[illegible] limo disastro. Infine [illegible] vero sui due lati de[illegible] e ci seguirono per un[illegible] naio di chilometri, alt[illegible] metri, larghe altrettanto.

La sera eravamo ad Hankow. Uscendo dall'imbarcadero, una lapide, più alta del primo piano d'una casa, ricorda dove il Fiume Azzurro è arrivato straripando due anni fa: «Per l'ultima volta» mi dice chi mi accompagna.

Enrico Emanuelli

Cade morto dalla gioia per una vincita alle bocce

Ginevra, 29 dicembre.

Il quarantacinquenne ginevrino Edouard Stenger, è morto dalla gioia avendo vinto una partita alle bocce alla quale teneva moltissimo. Lo Stenger, impiegato di commercio, stava terminando una sfida alle bocce con alcuni amici: il suo ultimo lancio avrebbe deciso l'esito della partita; egli riusciva a far punto e lanciava un grido di gioia per la vittoria conseguita. Mentre i suoi amici gli si avvicinavano per congratularsi con lui, lo Stenger crollava a terra mortalmente colpito da una crisi cardiaca.

ULTIME BATTUTE PRIMA DELLE ELEZIONI IN FRANCIA

Figure allegre e pugnaci tra il molto veleno dei comizi

Hersant si presenta al braccio di attrici formose, vanta le sue ricchezze, promette l'esistenza facile - Il "prete uragano" ha ottant'anni, guida la macchina a velocità sportive, distribuisce manate e frizzi - Thorez è sfidato a sottoporsi a un giurì d'onore composto di operai - Mitterand è ironico; la moglie di Poujade inferocita gli grida: "I deputati come voi bisogna impiccarli" - In queste sere brumose, dice Mendès-France, qualcosa ha da nascere: la volontà



Un sorriso di Mendès-France

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, dicembre.

Edgar Faure, con la sua larga faccia cordiale, sorride dappertutto, a tutta la Francia; di fronte all'accigliato e scuro Mendès-France, egli si è dato la parte dell'ottimista, dell'uomo di buon senso, e promette benessere ai francesi, la fine del conflitto nell'Africa settentrionale, un posto preminente alla Francia nell'Europa unita di domani. La sua voce educata alla buona oratoria da 25 anni di professione forense prende un subitaneo tono drammatico quando accenna al suo fratello nemico: «Badate, Mendès-France è Robespierre, è il fanatismo, il potere lo ha reso ebbro». Come un'eco, arriva l'avvertimento dei comunisti: «Pierre Mendès-France è un avventuriero: un pericoloso avventuriero». Poujade è il più spiccio di tutti: «Impicchiamo Mendès-France, il traditore», e nei chiassosi comizi i suoi seguaci non mancano mai di parlar dei lampioni. A Faure e in genere alle destre l'accusato risponde: «Voi rappresentate il pane secco e duro di ieri e di domani per la grande maggioranza dei francesi». E ai comunisti dice: «Voi siete un miraggio, promettete un paradiso raggiungibile e date l'inferno». Ai poujadisti non si cura nemmeno di rispondere, anche se qua e là gli tocca difendersi con i suoi stessi pugni.

Siamo ormai alle ultime battute di questa breve, concitata lotta elettorale, e ora più che i ragionamenti hanno corso gli insulti, le pesanti insinuazioni, le più sfacciate seduzioni. Per esempio, un candidato indipendente della Senna fino a ieri poco noto, Veyron, ha azzeccato un gran colpo sfidando Maurice Thorez a sottoporsi a un giurì d'onore composto di operai. Del capo comunista è uscito in questi giorni un libro: *Fils du peuple*, in cui è detto che i deputati comunisti «entrati poveri nel partito, poveri sono rimasti»; e la *Humanité*, parlando della crisi degli alloggi, ha scritto che un impiegato del comune di Parigi dovrebbe lavorare da 46 a 123 anni per potersi comprare uno dei tanti appartamenti di lusso costruiti negli ultimi anni e rimasti invenduti. Veyron ha proposto che il giurì d'onore giudichi se è vero o falso che Thorez possiede un maniero del XVIII secolo a Choisy-le-Roi, un castello circondato da sei ettari di parco a Bazainville e una villa del valore di [illegible] milioni di franchi a Cannes nella zona detta «dei miliardari», sulla Costa Azzurra.

Ma non tutto è veleno. Nella vicina Compiègne il radicale Robert Hersant, un giovane aitante e di bell'aspetto, non minaccia nessuno, non offende gli avversari; bada ad esaltare se stesso. Nei suoi comizi arriva al braccio delle più formose attrici del cinema francese, vanta le sue ricchezze, descrive la bella vita che fa, non allude neppure di lontano ai grandi problemi che angustiano la Francia; e fa proiettare un film, «Le belle vacanze». Nell'aprile scorso, in occasione delle elezioni cantonali Hersant promise fra l'altro di mandare 300 ragazzi dell'Oise a villeggiare sul Mediterraneo: stravinse. In questi giorni, mentre il film viene proiettato, una voce insinua: «Vi piacerebbe mandare i vostri figli a sciare a spese del signor Hersant? Ebbene, votate per lui». Su tutti i cartelli stradali del Dipartimento l'allegro candidato ha fatto mettere sue fotografie fosforescenti, ha poi imbandito un concorso dotato di sei milioni di franchi, ha fondato *clubs* che si intitolano al suo nome, laddove si presenta cade una pioggia di cioccolatini, e famosi complessi di *jazz* invitano gli elettori al ballo.

In Francia la circoscrizione è il dipartimento. Il numero degli elettori varia da 200 a 300 mila, che sono di solito sparsi in molte centinaia di Comuni. Qui perciò i grandi comizi servono solo a dare il tono generale alla lotta elettorale; i voti si ottengono girando da mane a sera per i piccoli paesi, discorrendo a gruppi di poche centinaia o addirittura decine di persone, nel caffè in piazza o in un'aula scolastica oppure nella sala del Consiglio municipale. Gli stessi *leaders* devono assoggettarsi all'estenuante fatica: Mendès-France, per esempio, tiene ogni giorno il primo comizio alle 8 del mattino e l'ultimo a mezzanotte, dorme cinque ore per notte e va avanti a forza di volontà e di simpamina; Edgar Faure, a un giornalista che lo incontrò fra le quattro baite di un comunello di montagna, disse: «Io non mi vergogno di sollecitare democraticamente il voto degli elettori di casolare in casolare. Le elezioni sono dure per tutti».

Un autentico campione è considerato il canonico ottantenne Felix Kir. E' deputato uscente, sindaco di Digione, la sua lista è quella dei contadini indipendenti, la sua circoscrizione la Costa d'Oro. Lo chiamano «il prete uragano», perchè fa tutto in gran fretta: celebra la Messa, unisce in matrimonio con la sciarpa tricolore sulla tunica nera, presiede il banchetto dei pompieri, va a gridare il suo incitamento sulle gradinate dello stadio, sostituisce a un quadrivio una guardia la cui moglie è stata presa dalle doglie e con la sua pancia [illegible] dirige la circolazione. Fra una faccenda e l'altra guida la sua macchina a velocità sportive, arriva in un paesino, distribuisce manate e frizzi, beve litri di vino, e riparte di gran carriera. A un poujadista che in un comizio lo accusava di essere un voltagabbana, il canonico rispose rovesciandosi la sottana: «Imbecille, guarda: è nera da tutt'e due le parti». A un comunista che lo interruppe per gridargli che era al servizio dei ricchi, il terribile ottantenne rispose: «Io non sono un indipendente, ma l'unico indipendente fra i deputati che si dicono indipendenti. Lo sai chi me lo ha detto? Il tuo padrone, Marcel Cachin. Eh, sì; è un ragazzo simpatico, Cachin; peccato che ha i suoi anni e un giorno o l'altro dovrò sostituirlo come decano all'Assemblea Nazionale».

Di solito, quando un candidato giunge in uno dei 500 o 600 paesi inclusi nella sua circoscrizione, il banditore comunale va in giro con la tromba e il tamburo e ne dà l'annuncio.



Sguardo polemico di Thorez

Questo particolare, come anche l'ambiente ristretto e pieno di fumo dove si tengono le riunioni, dà ai comizi un'aria alla buona, come di cose fatte in famiglia, di pane casareccio. Talora però questa cornice cordiale va presto in frantumi. Pochi giorni prima di Natale mi avevano detto: «Vai a Château-Chinon, nella Nièvre. Potrai forse assistere al linciaggio di un ex-ministro dell'Interno». François Mitterand, il giovane capo dell'U.D.S.R., era stato già percosso e ferito numerose volte dai poujadisti, ma quella sera egli aveva accettato di parlare in contraddittorio a un comizio dello stesso Poujade. L'ex-ministro



Severo aspetto di Mitterand

dell'Interno di Mendès-France, esile, vestito di blu, entrò nella sala delle feste di Château-Chinon con una mano nella tasca, un sorriso ironico; arrivò al banco della sala gremitissima fra manate, spinte, pugni, invettive gridategli in faccia.

Poujade non era ancora giunto e per una buona mezz'ora Mitterand non potè parlare, così alto e continuo era il clamore degli insulti, uno più volgare dell'altro, carichi di un immenso odio. Solo di tanto in tanto Mitterand riusciva a piazzare una sua frustata: «Non vi accorgete, poveri idioti, che gridate per la paura di udire la verità?». «Poujade è un imbecille, un povero scemo; ma dietro stanno i fascisti che si servono di lui e di voi per le loro luride infamie».

Poujade arrivò alle 11,30, e quando cessò l'abituale ovazione ed egli prese in mano il microfono, Mitterand gli gridò sulla faccia: «Poujade, che hai fatto dei soldi degli iscritti? Dove sono i conti del tuo movimento?». Poujade ebbe un momento di esitazione, cominciò a parlare e si confuse; un mormorio sorse nella sala accaldata, fumosa, le teste dei popolani ondeggiarono. Infine, la moglie di Poujade, una specie di lupa infuriata, strappò il microfono dalle mani del marito e con i lunghi denti, gli occhi rossi di furore, gridò: «I deputati come voi bisogna impiccarli, schiacciarli col piede come serpi velenose. Se i nostri deputati tradiranno come voi, li impiccheremo...». E Mitterand, calmo: «No, signora; non li impiccherete: per il semplice fatto che non saranno eletti».

Poujade infine parlò, portò a termine il suo numero di maggiore successo, lo spogliarello, man mano s'impose con un crescendo di contumelie, ristabilì l'entusiasmo. Non accennò mai al suo programma, e Mitterand, sempre standogli a contatto di gomito, gli disse: «Poujade, quanto più ti conosco tanto più mi deludi. Non sei che un miserabile calunniatore da retrobottega, venduto chi lo sa a quanti padroni. Mai, mai, nemmeno una volta i tuoi "Commandos" hanno disturbato i comizi dei comunisti». All'uscita Mitterand di nuovo fu sospinto di qua e di là, dove prendersi molti pugni, ma aveva sempre il suo sorriso ironico quando finalmente riuscì a salire sulla vettura. Non c'era neppure un gendarme a difenderlo, e quanto al proposito di alcuni giovani di aspettare l'ex-ministro fuori del paese e di fargli pagare il sorriso col sangue, non ebbe seguito.

Questa volta la lotta elettorale in Francia è resa più violenta e complicata anche dal numero stragrande di liste e di candidati: le prime, 1300, sono quasi raddoppiate rispetto al 1951 e i candidati sono più di cinquemila. In pratica per ogni eletto ci saranno da otto a nove sconfitti. Eppure, la Francia costa caro essere battuti. Per fare una campagna elettorale onesta, limitata cioè ai manifesti e ai comizi, un candidato deve spendere intorno a due milioni di franchi. Lo Stato copre buona parte delle spese nel caso che la lista ottenga almeno il 5 per cento dei voti della circoscrizione; rimborsa invece la metà delle spese nel caso che i voti raggiungano il due e mezzo per cento: al di sotto di quel limite, le spese sono tutte a carico dei candidati.

E non pensate che sia una cosa straordinaria diventare deputato. Fra stipendio e indennità varie un deputato riesce a guadagnar 180 mila franchi il mese, ma tolte le spese per l'esercizio del suo mandato, gli rimangono sì e no 85 mila franchi: una somma che approssimativamente corrisponde a 100 mila lire italiane. La spiegazione alla corsa di oltre cinquemila francesi ai 596 seggi del Palais Bourbon (tanti sono, esclusi i 30 riservati all'Algeria) va cercata piuttosto nella situazione politica della Francia, incerta, confusa. Molti infatti sperano di tagliarsi una sufficiente fetta elettorale fra i quattro milioni e mezzo di voti resi disponibili dal ritiro di De Gaulle, altri sperano di avvantaggiarsi del declino dei democristiani oppure di inserirsi nella crescente fortuna di Mendès-France; ci sono poi gli esponenti di Vichy che per la prima volta possono presentarsi alle elezioni, i forsennati e gli [illegible] di Poujade, i fascisti agrari di Dorgerès, «i testimoni di Cristo», e tanti altri candidati di liste fantasiose che intravedono una possibilità di successo nella confusione del Paese.

Se questo è il nebbioso panorama della Francia alla vigilia del 2 gennaio, da più parti avanza il timore che da un elettorato confuso venga fuori una Camera dai colori poco netti, abulica e discorde, perpetuatrice dei mali della Francia. Non era perciò solo al tempo invernale che Mendès-France intendeva alludere l'altra sera quando disse: «In queste sere brumose di dicembre qualche cosa deve morire, la rassegnazione. Qualche cosa deve nascere, la volontà».

Nicola Adelfi

Un cane salva dal gas padre madre e due figli

Genova, 29 dicembre.

Una famiglia composta di quattro persone è sfuggita alla morte per avvelenamento da gas grazie all'intervento di un cane da pastore che, con i suoi latrati, ha dato l'allarme richiamando l'attenzione dei vicini.

Il fatto è accaduto la scorsa notte nell'abitazione del tranviere Angelo Rivanera, di 49 anni, in via Molassana 48/2. Verso le 3,30 il signor Giovanni Bracco, che abita sullo stesso piano del Rivanera, è stato svegliato dall'insistente latrare di un grosso cane di proprietà del tranviere. Il Bracco usciva sul pianerottolo, deciso a chiamare il Rivanera perchè facesse tacere l'animale. Ma, appena giunto all'uscio del vicino, avvertiva un violento odore di gas e intuiva che stava per accadere una disgrazia.

Chiamati i vicini, il Bracco sfondava col loro aiuto la porta ed entrava nell'appartamento invaso dal gas. Il Rivanera giaceva privo di sensi sul pavimento della sua camera; sua moglie era distesa sul letto e pareva assopita; il figlio più piccolo era sveglio e sembrava invece in buone condizioni. In una cameretta vicina l'altro figlio del tranviere, Enzo, di [illegible] anni, era stato colpito dalle esalazioni di gas, ma dormiva apparentemente tranquillo nel suo lettino.

Mentre il cane continuava ad abbaiare, i vicini aprivano tutte le finestre e chiamavano una autoambulanza.

Il Rivanera veniva subito trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata, mentre la moglie e il figlio minore venivano curati sul posto da un sanitario e dichiarati fuori pericolo. Enzo Rivanera veniva accompagnato alla guardia medica, dove però, dopo le cure del caso, era subito dimesso.

Le cause della disgrazia sono state subito accertate: nella notte il tubo di gomma che collega il fornello con la conduttura del gas si era lentamente staccato, e poichè la chiavetta non era stata chiusa, il gas aveva cominciato a diffondersi lentamente.

Lettere al Direttore

Il «caso Degoli» e gli «eroi» perseguitati

Signor Direttore,

del «caso Degoli» (già, perchè in Italia ogni fatto che si ponga in qualche modo all'attenzione assume sempre l'aspetto imponente di «caso») si può parlare in più sensi: giuridicamente, con sfoggio di dottrina sugli impegni che assume chi promette al pubblico e non deve da questo pretendere la [illegible] dell'uso verdiano del controfagotto; tecnicamente, sulla necessità che vengano costituite dotte commissioni giudicatrici della opportunità e della validità di una domanda ad uso dei dilettanti dell'erudizione; ed ancora in mille altri sensi. E mi stupisco che ancora non vi sia stato chi abbia sfruttato l'argomento da un punto di vista sociale e politico.

Si direbbe che in Italia esista in ognuno la vocazione al martirio e che le persecuzioni ingiuste inseguano insistenti ogni onesto cittadino.

Si promuove una innocente trasmissioncella alla tv; per renderla interessante si mettono in palio premi di valore forse troppo elevato, ed ecco subito si strilla all'abuso, si denuncia l'ingiustizia, ci si erige da ogni parte a giudici severi, si dà vita ad un «eroe» perseguitato e si crea un «caso» clamoroso quanto inconsistente.

Ciò avviene di solito in quei Paesi e tra quei popoli che, prendendo alla leggera le cose serie, quelle di poco conto invece valutano serissimamente.

Il gioco è gioco, ma per giocare è necessario essere dotati di spirito di genuina sportività. Bisogna saper perdere senza lamenti, senza sollevare eccezioni, rifiutando soprattutto i molteplici e gratuiti aiuti che vengono offerti dagli scontenti per vocazione.

Se un augurio io formulo è questo: che, a qualunque decisione possa pervenire la costituenda commissione giudicatrice, il signor Degoli — che mi pare persona di garbo — rifiuti di sottoporsi ad ulteriori esami, mostrando con questo suo comportamento di giudicare serenamente ed obbiettivamente e dando una intelligente dimostrazione di buon gusto.

Adele Menzio.

Torino, 27 dicembre 1955.

Libri ricevuti

FEDERICO PIZZETTI: *Le ultime conquiste della medicina* - L. [illegible].
JEAN CAMP: *La letteratura spagnola* - Garzanti - L. 100.
RAYMOND BLOCH: *Gli etruschi* - Garzanti - L. 100.
MARY FARINA MAGGIONI: *Un morto importante* - Edizioni A.P.E. - L. 600.
JAY DEISS: *Vivere a Washington* - Feltrinelli, editore - L. 1300.

CRONACHE DELLO SPORT

Riscossa dei bianconeri nella partita di ricupero allo Stadio

La Juventus infrange nella ripresa la tenace resistenza del Padova: 3-0

Pochi sprazzi di buon gioco in novanta minuti senza emozioni - La squadra juventina a disagio contro il "catenaccio,, dei veneti - Due reti di Boniperti ed una di Vairo

Al terzo tentativo, l'incontro di campionato fra le squadre della Juventus e del Padova ha potuto finalmente avere svolgimento. Uno svolgimento fiacco e privo di emozioni però, come se gravasse sulle gambe dei giocatori delle due unità, il peso delle due partite dallo stesso nome, di cui soltanto parte della seconda aveva potuto essere giocata. La nebbia, battendo in ritirata di fronte alla cost... dell'organizzazione, si era ... dentemente nascosta nel cervello degli uomini. I quali tennero, per tutto il primo tempo e per buona parte del secondo, un comportamento quale più scialbo e più confuso non si potrebbe immaginare. In questo nucleo di uomini, la cui mente ed i cui muscoli non avevano alcuna voglia di tendersi in grandi sforzi, comprendiamo anche l'arbitro che portò, con parecchie decisioni incomprensibili, il suo contributo al confuso e svogliato tono della giornata. I giocatori in maglia bianconera, lenti ed arrivanti sempre in ritardo sulla palla, hanno battuto forse, nel corso della gara, il primato della imprecisione: tanti sono stati i palloni loro che, sbagliando indirizzo, sono andati a finire direttamente nei piedi degli avversari. I quali, da parte loro, si sono dimostrati appena un po' più svegli e più veloci dei juventini. Per lungo tempo i patavini, che pure posseggono un buon controllo della palla, hanno dato l'impressione di non spingere a fondo. Soltanto verso il termine dell'incontro essi hanno sfoderato un po' di decisione e di energia, andando all'attacco ed uscendo da quel dispositivo di sicurezza tipo catenaccio che, con lo specializzato in materia Blason e colla mezz'ala destra Pison in posizione permanentemente arretrata, avevano adottato. La partita, che faceva pensare ad un pranzo natalizio per ventitrè persone non ancora completamente assimilato o dimenticato, ha avuto, fortunatamente, con la terza rete della Juventus, una chiusura che ha indotto all'indulgenza coloro che dovevano essere severi: l'episodio dell'improvviso tiro di Boniperti è stato il migliore, il solo veramente bello di tutti i novanta minuti. Tutto il rimanente è stato cosa di poco o nessun rilievo, ed è bene, in periodo di festività, parlarne meno che si può.

Il tempo si era finalmente ... al bello, nel senso che ... po' di sole che c'era aveva ...ntanato ogni pericolo di ...ova offensiva della nebbia.

...mo tempo è stato il ... dei due. I bianconeri ...ano regolarmente buoni ...ondi in ogni duello per ...la, e quando andavano ... ecco, cosa che avveniva ...con relativa frequenza, si ...pavano ogni volta le corse al contatto colla chiusa difesa degli ospiti. Attaccavano anche male, i juventini ...: senza ordine, senza senso pratico, senza idee chiare. Nulla in essi, della vivacità e della decisione della partita di quattro giorni prima contro il Milan a San Siro.

A rompere la monotonia del gioco scialbo ed inconcludente, non erano, in questi primi quarantacinque minuti, che alcune disavventure degli avanti patavini. Una di esse fu proprio stramba. Erano quattro soli, questi avanti, e molto spesso anche tre. Ora, nell'episodio di cui parliamo, due di essi riuscirono a presentarsi in piena libertà davanti a Viola. Giunti a quella posizione d'oro, si fermarono per tema di trovarsi fuori giuoco. Superata, poi mancanza di intervento dell'arbitro, la prima incertezza, incapparono in una seconda: quella del «tiri tu, o tiro io?». Erano, a due passi, in due: la vinse il portiere bianconero che, come un terzo incomodo, piombò sulla palla mentre il tiro stava finalmente per partire, e liquidò così la situazione. Al riposo della metà tempo si giunse quindi con la convinzione che di reti non se ne sarebbero viste nella giornata: per la semplice incapacità di segnarne delle due parte in causa.

Invece ne saltavano fuori due, per la Juventus, poco dopo la ripresa del gioco, a cinque minuti di distanza l'una dall'altra. Al 5' minuto l'arbitro punisce, per gioco pericoloso, i patavini, appena fuori della loro area di rigore, sulla sinistra. Lungo traversone alto di Praest. Leggero tocco di testa di Colella, che mette improvvisamente in possesso Boniperti. Pronta puntata del capitano verso l'angolo destro della porta e rete. Al 10' minuto, centro di Oppezzo dalla sinistra verso la destra: Vairo, non lontano dal montante, è in sospetta posizione di fuori giuoco, l'arbitro tace, e lui di testa devia in rete.

Poi di nuovo buio pesto per tutto il periodo centrale del tempo, col Padova che si sbottona, insiste all'attacco, ma non conclude proprio nulla. Finchè, a cinque minuti dal termine, Turchi che si è scambiato di posto con Montico, tocca lateralmente a Boniperti. Questi che arriva in piena corsa, sferra, da qualche metro fuori area, una solenne legnata: a qualche centimetro da terra, la palla batte tutti e finisce irresistibilmente in rete, quasi a filo del montante sulla sinistra del portiere. Sprazzo finale luminoso di novanta minuti di giuoco opaco.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS — Viola; Corradi, Garzena; Turchi, Nay, Oppezzo; Colella, Montico, Boniperti, Vairo, Praest.

PADOVA — Bolognesi; Blason, Zorzin; Scagnellato, Azzini, Mari; Agnoletto, Pison, Bonistalli, Chiumento, Stivanello.

Arbitro: Guarnaschelli di Pavia.



Vairo (a destra) segna di testa il secondo goal della Juventus contro il Padova

La classifica del campionato

La classifica dopo la partita Juventus-Padova è la seguente: Fiorentina p. 30. Torino e Lanerossi 15, Napoli 14, Milan, Inter, Roma, Atalanta, Sampdoria 13, Spal, Padova e Juventus 12, Lazio e Genoa 11, Novara 10, Bologna 8, Triestina 6, Pro Patria 5.

Coppi si incontrerà con Defilippis per i primi accordi della stagione

Il corridore torinese è tornato ieri sera da un lungo viaggio nell'Italia meridionale - Cordialità di rapporti col campionissimo - Nei prossimi giorni verrà formata la squadra per il Giro di Spagna forse con Coletto e Astrua

Ancora Coppi di attualità. Il «Campionissimo» dopo la sua firma a sorpresa che lo legava anche per il prossimo anno alla Bianchi, aveva stupito la schiera dei suoi sostenitori, annunciando un programma piuttosto fitto e ricco di gare; continuando nella serie di «avvisi interessanti» Fausto ora ha comunicato la sua intenzione di allinearsi al via anche del Giro di Spagna. La corsa iberica si disputa dal 26 aprile al 13 maggio, precederà quindi di pochi giorni il Giro d'Italia che partirà, com'è noto, il 18 maggio e non figurava, in un primo tempo, nell'attività di Coppi; un organizzatore della «Vuelta», però, è arrivato ieri l'altro a Novi Ligure e le trattative sono state definite in brevissimo tempo e con reciproca soddisfazione.

Per la squadra, intensi colloqui si stanno svolgendo tra gli interessati e nulla, almeno finora, è stato definito. molto, se non tutto, dipendendo dall'accordo tra Coppi e Defilippis. Un accordo che dovrebbe essere la prima e pratica traduzione in atto di quegli intenti di cordiale alleanza annunciati da Fausto nei confronti del suo giovane «coequipier». Coppi, in effetti, già ieri l'altro, ha cercato Defilippis a Torino, senza però trovarlo, dal momento che Nino era ancora nell'Italia del Sud, impegnato in una serie di partite di caccia; Defilippis è tornato solo ieri sera, a tarda ora, carico di sonno, di fatica per la lunga sgroppata in macchina e... di anitre; il bottino — le anitre — conquistato a suon di fucilate da Nino, da Favero e dai suoi compagni della trasferta venatoria.

Defilippis, interpellato sulle sue reazioni alla notizia del rinnovo del contratto di Coppi con la Casa milanese, prima se l'è tolta con un discreto: «Bah, l'ho saputo mentre ero in vacanza», poi non ha nascosto come le frasi annunciate da Fausto nei suoi riguardi gli abbiano fatto piuttosto piacere. «Correre nella stessa squadra di Coppi, così come corro io, è un vantaggio. Contento lui, contento anch'io. Dobbiamo parlarci insieme, chiarire qualche particolare, ma sono sicuro che, all'insegna della buona volontà, raggiungeremo facilmente un accordo, che convenga davvero a tutt'e due».

«E per il Giro di Spagna?».

«E' una novità assoluta, per me. Tanto il Giro, quanto la mia eventuale partecipazione. Comunque ecco un altro argomento di cui tratterò con Fausto in uno dei prossimi giorni».

Restando in argomento, secondo Coppi, la squadra italiana che tenterà l'avventura iberica, anche se nulla ancora è stato fissato in proposito, può fin d'ora contare su elementi che sarebbero ben lieti d'essere della partita: Coletto ed Astrua, Buratti, Carrea, Gaggero e forse Gismondi. Sempre rispettando la decisione di Defilippis, il Campionissimo, in caso di una risposta negativa del torinese, ha pensato a Fantini, ad un atleta cioè capace di imporsi con il suo spunto di velocità, offrendo preziosi successi di tappa alla compagine. Se invece Nino opterà per il «sì» nella formazione troverebbe logicamente posto Conterno; comunque la nostra équipe potrebbe essere completata da corridori da scegliere tra Pettinati, Favero, Michelon e parecchi altri. Fino a raggiungere il numero totale di dieci, quanto cioè richieste dal regolamento della gara iberica.

Inaugurato a Pescara lo Stadio dell'Adriatico

Pescara, 29 dicembre.

A Pescara è stato inaugurato stamane, alla presenza delle massime autorità politiche, civili, militari e religiose della regione, il nuovo «Stadio Adriatico». In rappresentanza del Governo, il sottosegretario alla Stampa, Lorenzo Natali, e molti parlamentari, hanno dato all'avvenimento il tono delle grandi occasioni.

Lo stadio, prototipo per l'atletica e per il calcio, costruito secondo i criteri architettonici più moderni, ha una capienza di 35 mila spettatori, ma è facile, in caso di necessità, aumentarne anche il doppio mediante il semplice impianto di tribune metalliche. L'opera completa è venuta a costare oltre 300 milioni di lire.

Dopo la benedizione impartita dal vescovo di Pescara, l'avv. Onesti, presidente del CONI, ha pronunciato brevi parole per consegnare lo stadio al Comune. Onesti, tra l'altro, ha detto che lo «Stadio Adriatico» colma un vuoto che esisteva tra Bari e Bologna.

Nel pomeriggio, alla presenza di 14 mila persone, è stata giocata una partita fra le squadre del Como e del Pescara, vinta dal Como per 3 a 1.

Fra le molte autorità sportive presenti, era l'ing. Barassi, presidente della FIGC, il quale ha assicurato che nel prossimo anno a Pescara si giocherà un incontro internazionale, probabilmente Italia B-Grecia, valevole per la Coppa del Mediterraneo.

La Triestina si prepara ad incontrare il Genoa

Trieste, 29 dicembre.

Gli atleti della Triestina continuano la loro preparazione in attesa dell'incontro con il Genoa. Da quanto si è potuto apprendere sembra ormai certo che contro il Genoa l'allenatore Pasinati abbandonerà il catenaccio e farà disputare ai propri atleti una partita aperta. Oggi pomeriggio i giocatori si sono riuniti al Circolo Sociale di via Machiavelli; domani concluderanno l'allenamento settimanale per poi riposare completamente nella giornata di sabato.

Intanto è giunto a Trieste il terzino Renzo Venturi della Pro Patria di cui la Triestina sta trattando l'ingaggio. Venturi sarà sottoposto alle prove ed ai controlli di rito.

L'attaccante granata Turci acquistato ieri dall'Asti

Asti, 29 dicembre.

La direzione dell'A.C. Asti ha annunciato questa sera di aver perfezionato gli accordi per l'ingaggio di due nuovi giocatori: la mezz'ala Vecchietti, dell'Inter e l'ala ambidestra Turci del Torino. I due nuovi attaccanti esordiranno in maglia biancorossa già domenica prossima nell'incontro casalingo con il Vado.

Pallone elastico. — Allo sferisterio torinese di via Napione, chiusura della stagione con i seguenti incontri: domani Balestra-Manini contro Manzo-Gisetti; domenica Balestra-Manini contro Galliano-Manzo.

Il juventino Travia ceduto all'Alessandria

Sarà in campo domenica contro il Palermo

La direzione della Juventus ha comunicato ufficialmente ieri pomeriggio di aver concluso le trattative per la cessione all'Alessandria del terzino e centromediano Alfredo Travia. Il valido difensore ha ripreso da qualche tempo l'attività agonistica ed è in piena efficienza fisica.

Alfredo Travia compirà 22 anni fra due mesi, essendo nato il 22 febbraio 1934. La sua esperienza e la sua potenza atletica saranno indubbiamente preziose per rafforzare la difesa dell'Alessandria, impegnata a risalire dalle ultime posizioni della classifica di serie B.

L'ex juventino partirà oggi stesso per la sua nuova sede per mettersi a disposizione dell'allenatore Mario Sperone. Il tecnico dei grigi intenderebbe infatti utilizzare immediatamente il nuovo acquisto, facendolo scendere in campo come centromediano domenica prossima nella difficile gara casalinga con il Palermo.

Alla partita Juventus-Padova ha assistito Nini Varglien, attualmente in Italia per un breve periodo di riposo. Varglien, come è noto, è direttore tecnico della società Vefa di Istanbul, ed è anche incaricato di allenare la nazionale turca.

I granata del Torino si sono allenati regolarmente ieri mattina. Frossi comunque non ha ancora deciso quale sarà la formazione della squadra per l'impegnativo confronto con la Spal. Si apprende intanto che la società granata starebbe studiando la possibilità di utilizzare il centrattacco italo-peruviano Natteri, ... in Italia per conto dell'Inter.

Nel Milan a Novara forse assente Ricagni

Milano, 29 dicembre.

Il riassestamento tecnico del Milan accertato in occasione della partita vinta allo stadio di San Siro contro la Juventus, aveva ridato fiducia ai dirigenti e ai sostenitori rossoneri; ma stamattina il terzino Beraldo, sceso in campo al... dopo tre giorni di com... ha dovuto riprendere subito la via degli spogliatoi per il riacutizzarsi della distorsione accusata alla caviglia destra. Per di più Ricagni, che contro i bianconeri aveva sfoggiato slancio e continuità aprendo anche la segnatura con un goal al volo, s'è messo a letto febbricitante.

E' dunque probabile che l'allenatore Puricelli, che ha inibito ai giocatori l'uso del pallone, si trovi costretto a rimaneggiare la formazione per la difficile trasferta di Novara. Zagatti sostituirà Beraldo e se Ricagni non dovesse rimettersi entro domenica si potrà avere l'innesto di Tognon che assumerebbe un compito di copertura davanti al centro sostegno Pedroni.

Interrogato l'arbitro Griggi

Perfettamente regolare la partita all'Olimpico

Milano, 29 dicembre.

L'arbitro bresciano Nello Griggi, che ha diretto la partita Lazio-Novara disputata allo Stadio Olimpico alla vigilia di Natale e vinta dagli ospitanti per 2-0, è stato interrogato dal rag. Rino Lupini, che rappresenta l'Associazione italiana arbitri (A.I.A.) nel consiglio della Lega Nazionale, in merito a quanto lamentato dal Novara nel suo esposto. Il direttore di gara è letteralmente caduto dalle nuvole dichiarando di essere stato avvicinato soltanto dal commissario di campo e di non aver subito pressioni o rimostranze nè negli spogliatoi, nè al sottopassaggio, nè sul rettangolo di gioco.

La deposizione dell'arbitro bresciano è stata questa sera trasmessa in copia al Novara con una accompagnatoria firmata dal presidente della Lega nazionale che ha voluto andare personalmente a fondo della questione. Per la verità il sodalizio piemontese nel suo esposto non aveva denunciato fatti concreti e circostanziati, ma si era limitato a riferire quanto alcuni giornali avevano pubblicato in merito a certe pretese complicazioni sopraggiunte durante l'intervallo.

ASSEGNATO IL TITOLO ITALIANO DEI LEGGERI

Visintin batte Antonini per k.o. tecnico alla 4ª ripresa

La Spezia, 29 dicembre.

La rinuncia di Duilio Loi al titolo italiano dei pesi leggeri ha aperto la strada allo spezzino Bruno Visintin e il pugile ligure non si è lasciato sfuggire l'occasione di diventare campione. Opposto al solido Franco Antonini di Foligno, Visintin ha fatto valere la sua superiore esperienza e la sua potenza di pugno, risolvendo il combattimento alla maniera forte già alla quarta ripresa.

Antonini, che pure vanta nella sua carriera risultati assai lusinghieri come ad esempio un pareggio con lo stesso Loi, è stato nettamente dominato in tecnica e velocità dall'avversario. Visintin lo ha sottoposto con ritmo sempre crescente ad una inesorabile offensiva che ne ha fiaccato lo spirito e le forze, conducendolo al drammatico epilogo del k. o. tecnico al quarto round.

Con la convincente vittoria di stasera, ottenuta sul ring del teatro Monteverdi, Visintin ha dimostrato ancora una volta di essere il miglior peso leggero d'Italia dopo Duilio Loi, dal quale fu battuto di strettissima misura in un match valevole anche per il campionato d'Europa.

Già alla terza ripresa Visintin bersagliando continuamente con le due mani alla figura, si era assicurato un notevole margine di vantaggio. La conclusione imprevista in modo così rapido, si è avuta dopo il primo minuto della quarta ripresa: ed è stata violenta e drammatica.

Pescato preciso da una serie velocissima alla mascella, Antonini è caduto sul tappeto. Al 8" era in piedi, ma incapace ormai di un minimo di resistenza ordinata. Così l'arbitro De Sanctis di Roma ha ordinato la sospensione dell'incontro, decretando il k. o. tecnico a favore dello spezzino.

Ecco i risultati:

Pesi piuma: Marcolini di La Spezia batte Nosenzo di Asti ai punti in 6 riprese. - Pesi medioleggeri: Giacchè di Roma batte Corsani di La Spezia ai punti in 8 ripr. - Pesi piuma: Serti di La Spezia b. Giannini di Grosseto ai punti in 6 riprese. - Pesi leggeri: campionato d'Italia: Visintin (kg. 61) batte Antonini di Foligno (kg. 61,100) per k. o. tecnico alla 4ª ripresa. (Arbitro De Sanctis di Roma). - Pesi medi: Briaci di Taranto batte Strina di Roma per squalifica alla 5ª ripresa.

I rugbisti del Rovigo battono i sud-africani

Rovigo, 29 dicembre.

La squadra universitaria del Sud-Africa che è una delle più forti squadre del mondo, nella seconda partita della sua tournée in Italia, svoltasi oggi allo stadio comunale di Rovigo, è stata battuta dal Rovigo per ben 16 a 8.

L'incontro, che è stato il più bello disputato durante l'anno dagli atleti del Rovigo, è stato condotto sempre a forte andatura da entrambe le squadre, che si sono fronteggiate a viso aperto, con gioco alla mano ed al piede.

I maestri del rugby pur dando spettacolo di finezza stilistica e tecnica, hanno trovato negli excampioni d'Italia del Rovigo, una squadra forte, decisa e tecnica, che ha sempre resistito alla pressione degli avversari.

Il campione mondiale dei pesi massimi Rocky Marciano è stato dichiarato «pugile dell'anno».

Torneo dei cadetti: *Inter-Pro Patria 0-0; Parma-*Modena 2-1; *Simmenthal Monza-Piacenza 1-0 (sospesa per nebbia); *Venezia-Padova 1-1; Brescia-*Verona 1-0; *Alessandria-Genoa 3-1.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Ambrosio: DESTINAZIONE PIOVAROLO, di D. Paolella. — Filmetto stracco, con pretensioni alla satira politica, che però risolve in luoghi comuni di dubbio gusto. Da una «idea» di Gaio Fratini, sceneggiata dallo stesso regista Paolella e da tre suoi collaboratori, narra le interne tribolazioni del capostazione Antonio La Quaglia, relegato dal lontano 1922 a oggi in un miserabile e sconosciuto paesello che dai pioveresi sempre si chiama Piovarolo; le sue speranze, puntualmente frustrate, d'essere trasferito; i suoi sfortunati quanto ingenui armeggi per premunirsi, nel mutare dei regimi politici, d'una «raccomandazione» risolvente. Ma l'immobilismo del poveretto è decretato dai fati: e né prima, né durante, né dopo il ventennio, le sue furberie producono effetto alcuno; talché incanutito e con famiglia a carico, egli è ancora in quella piovosa tana, a ingannare la noia giocando a scacchi per telegrafo col capostazione del paese vicino, e a vagheggiare un domani migliore. Materia, come si vede, da poterne fare un tristissimo film ferroviario; ma che Paolella, non volendo rubare il mestiere a Germi, ha tenuto nei toni della commediola e persino della farsa.

Totò è lo scialbo e alquanto meccanico protagonista, contornato da una fitta di compagni: dalla Pica che fa la Pica, a Marisa Merlini e Irene Cefaro; da Stoppa a Viarisio, Bessosi, Almirante, Foà, Nando Bruno e molti altri. l. p.

Paesaggi amalfitani

Ogni autunno da ormai tre anni un manipolo di pittori torinesi, capeggiati e organizzati da Tomaselli, parte per la costa d'Amalfi a godere per dieci giorni la liberale ospitalità di quegli albergatori. Diceva Leopardi che gli uccelli sono le più liete creature del mondo. Subito dopo vengono i pittori che con piccolo bagaglio, proprio come i fringuelli sui rami, possono spostarsi, lavorare divertendosi e inebriandosi d'aria e di luce, pensare fischiettando, faticare riposandosi. Così nascono dalla decade spensierata vedute chiare e vivaci (Quaglino, Terzolo, Sicbaldi, Bersotti, Campagnoli), o interpretazioni paesistiche originali e audaci (Spazzapan, Becchis, Chicco, Garino), o meditazioni pittoriche in chiave sentimentale (Calierno, Alimandi), o trasfigurazioni dal timbro «magico» o surrealistico (Pontecorvo, Tomaselli), o spiritose composizioni quasi da affiche (De Bonis), o illusioni addirittura «astratte» (Scroppo), quali adesso si possono vedere alla «Bussola», nella simpatica mostra dove campeggia, a darle il giusto tono di festosità, lo squillante bellissimo *Pergolato* di Menzio. Si va da quadro a quadro con ... e lieve e mente un po' svagata, ed un riflesso della giocondità di quelle giornate rallegra anche il visitatore, gli fa dimenticare il lungo inverno del Nord. mar. ber.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Ufficio La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.122

Alfieri: 21: «La padrona di Raggio di luna» di Garinei-Giovannini. Mus. di Kramer. Pagnani-Calindri-Masiero, Charley Ballett, R. Alda. Ultime.
Auditorium di Torino: ore 21: Concerto sinfonico n. 4 (turno B). Direttore Dean Dixon. Solista Armando Renzi.
Carignano: ore 21,15 «Processo a Gesù» di Diego Fabbri. Organizz. Piccolo Teatro Città di Milano.
Piccolo Teatro (via Rossini n. 8): Comp. Stabile (abbon. turno B), 21,15: «Les femmes savantes (Le donne intellettuali)» di Molière.

Galleria Martina: Tempere di B. Pugliese, maioliche di P. Bondon.

Al Florida Club, v. Solferino, tel. 42-822: 17-19; 21-1 Mº M. Di Nunzio, cant. F. Di Rienzo-Valentini.
Augustea Dance: 21 Happy Boys.
Castellino: 17-21 Orch. Rosselot.
Eden Dance: 21 Orch. Labardi.
Gaudio Dance: 16,30-21 Mº Leone.
Gay (Pomba 7): Danze 17 e 21.
Hollywood Il Orc. Turi e Costello
La Perla Dance: 21 Orch. Busca, cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
La Serenella: domani Veglionissimo. Prenotazioni presso il locale.
Principe Dance: ore 21 Wonderful Mº Damonte c. R. Sasso dir. Gallo
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Tavernetta (v. Amendola 10, tel. 47-835): 22-4 Orc. Allegriti; Attraz.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 16, 21.
Tennis Coperto Torino-Esp.: 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Destinazione Piovarolo» con Totò, Irene Cefaro, Marisa Merlini, Tina Pica.
Astor: «Lilli e il vagabondo» CinemaScope technic. Walt Disney.
Corso: «La mano sinistra di Dio» CineScope col., H. Bogart, Tierney
Doria: «Mister Roberts» CinemaScope col., Henry Fonda, Cagney.
Lux: «Pane, amore e...» CinemaScope colori, V. De Sica, S. Loren.
Maffei: «Un dottore in alto mare» techn. VistaVision, Dirk Bogarde.
Metro-Cristallo: Leslie Caron, Michael Wilding «La scarpetta di vetro» MetroScope col. Matt. 10,30
Reposi: «Racconti romani» CineScope Eastmancolor. F. Fabrizi, G. Ralli, M. P. Casilio, M. Riva, V. De Sica, S. Pampanini, Totò.
Vittoria: «Caccia al ladro» techn. VistaVision, C. Grant, Grace Kelly

Ariston: «Lord Brummell» techn. Scope, Elizabeth Taylor, Granger.
Augustus: «20.000 leghe sotto i mari» CinemaScope techn. di Walt Disney, Kirk Douglas, J. Mason.
Nazionale: «French can-can» in techn., Jean Gabin, Maria Felix.
Torino: «Non siamo angeli» tech. VistaVision, Bogart, Ray. Ap. 10.

Alexandra: «La lunga linea grigia» tec. CineSc. T. Power. U. 22.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «La donna più bella del mondo» tech. CineScope, Gina Lollobrigida, Vittorio Gassman.
Capitol: «L'ultima volta che vidi Parigi», techn. MetroScope, Van Johnson, E. Taylor, W. Pidgeon.
Faro: «La lunga linea grigia» tech. CineSc. T. Power. Ult. 22.
Gianduja: «Casco d'oro» Simone Signoret e Serge Reggiani.
Hollywood: «Maschera di porpora» CineScope techn., Tony Curtis.
Ideal: «Shaitan» CineSc. colori. P. Armendariz e Gran Varietà con Pina Renzi ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Avventuriero di Hong Kong» techn. CineScope, C. Gable.
Principe: «Maschera di porpora» CineScope technic., Tony Curtis.
Statuto: «Avventuriero di Hong Kong» techn. CineScope, C. Gable.

Adriano (Sacchi 65): «Picnico di follia» tech., D. Kaye, Zetterlung.
Alcione: «Piccola santa» V. Lisi. Riv. De Roll-Galente 16,15, 21,15.
Alpi: «Desiderio 'e sole» Giacomo Rondinella, 1ª vis. assol. Torino.
La Perla: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel, Gino Cervi.
Regina: «La spia dei ribelli» in techn., Van Heflin, A. Bancroft.

Asti: «Torna piccina mia» Milly Vitale, Tamara Lees. Farnese, 10.
Milano: «Ammutinamento Caine» e «Cinema d'altri tempi». Ap. 10.
Olimpia: Uomo senza paura, tech.
Po: «Yankee pascià» J. Chandler.
P. Nuova Siamo uomini o caporali
Romano: «Ripudiata» H. Remy. Riv. Mucci-Mascetti 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Amanti latini» techn. Lana Turner, Ricardo Montalban.

Esperia: «La valle dell'Eden» col. CineScope, celebre James Dean.
Giardino: «Piccola santa» R. Borelli, V. Lisi, cantano Beni-Latilla
Italiano: «Ossi» technic. CineScope, M. Morgan e P. Brasseur.
Miraflori: «Aquile nell'infinito».
Viareggio: «Papà Gambalunga» in techn. CineSc., L. Caron, Astaire.

Araldo: «Proibito» techn. Ferrer.
Eliseo: «Bella mugnaia» techn. CineScope, Sophia Loren, De Sica.
Frejus: «Furia bianca» technic., Eleanor Parker, Charlton Heston.
Nuovo Sindacato di Chicago. Lane
S. Paolo: «Fuoco verde» technic. CineScope, S. Granger, G. Kelly.

Belgio: «3 ragazze di Broadway».
Corallo: «Brigadoon» techn. CineScope, Van Johnson, G. Kelly.
Eridano: «Valle dei re» technic. MetroScope, R. Taylor, E. Parker.
La Salle: Grande speranza, techn.
Oropa: «La valle dell'Eden» CineScope technicolor James Dean.
Radium: «Aquile nell'infinito» VistaVision technic., James Stewart.
Rossini (c. Reg. Margherita 70, t. 271-158): «Attila» technicolor.
V. Veneto: «La donna del fiume» a colori con Sophia Loren.

Astra: «Fuoco verde» CineScope technic., Grace Kelly, S. Granger.
Bernini: Siamo uomini o caporali.
Cibrario: «L'eroe della Vandea» Amedeo Nazzari, technicolor.
Elios v. Val Lagarina 40: «Marcellino pan y vino» Pablito Calvo
Excelsior: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel, Gino Cervi.
Nazareno: «Da quando sei mia».
Odeon, v. Venaria 8: «Sabrina» Humphrey Bogart, A. Hepburn.
Star: «08/15» con Wilfried Seyferth e Paul Bosiger.

Adua: «Magnifico avventuriero» Gary Cooper, L. Young. Varietà.
Aurora: «Regina vergine» techn. Jean Simmons, Stewart Granger.
Brescia: «Uomini violenti» Scope G. Ford, B. Stanwyck, Robinson.
Eri-Dan: Pane, amore e fantasia.
Falchera: «La voce del sangue».
Fortino: «Segreto degli Incas» techn. C. Heston, Gr. Rivista 21,15
Monviso: «Fratelli senza paura».
Nord: «Pirati dei 7 mari» Payne.
Palermo: «Aquile nell'infinito» techn., J. Stewart, June Allyson.
Sociale: «L'americano» col. Ford.

Cabiria: «Calice d'argento» tech.
Colosseo: «Don Camillo e l'on. Peppone» Fernandel, Gino Cervi.
Italia: «Pescatore Posillipo» G. Rondinella, Gran Rivista 21,15.
Lingotto: «Viva Zapata» Marlon Brando e Jean Peters.
Moderno: «Il segno di Venere» Sophia Loren, De Sica, Valli.
Piemonte: «Controspionaggio» MetroScope col. C. Gable, L. Turner.
S. Carlo: «Uomo senza paura».
Spezia: «Pianura rossa» technic. con Gregory Peck. Apert. ore 15.

Alba: «Valle dei re» techn. MetroScope, Robert Taylor, Parker.
Apollo: «La bella mugnaia» tech. CineScope, Sophia Loren, De Sica.
Diana: «7 spose per 7 fratelli» techn. CineScope, J. Powell, Keel.
Dora: «Destino sull'asfalto».
Edera: «Principessa del Nilo» Debra Paget, J. Hunter, technic.
Lucento: «Tradita» Lucia Bosè e Giorgio Albertazzi.
Lutrario: «Vera Cruz» technic. Scope, Gary Cooper, B. Lancaster.
Marialdo (p. Chiesa della Salute): «Cast... iva» techn., A. Lualdi, N. Gray, techn. panoramico. Ap. 15
Roma: «Ponti di Toko-ri» techn.
Splendor: «La lancia che uccide» techn. CineScope, Spencer Tracy.

Riduzioni E.N.A.L.: Ambrosio, Corso, Augustus, Vittoria, Adriano, Ariston, Faro, Ideal, Alexandra, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Frejus, S. Paolo, Odeon, Piccolo Teatro, Teatro Carignano, Palazzo del Ghiaccio.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di inglese - 8,15: Orchestra Chiocchio - 11: Stati d'Italia nel secolo XIX - 11,30: Canta G. Rondinella - 11,45: Musica da camera - 12,10: Orchestra Galassini - 14,10: Borsa - Il libro della settimana - 14,45: Complesso Beltrami - 17: Vetrina di Piedigrotta - 17,45: Concerto - 18,15: Nevé - Musica leggera - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Ferrari - 19,15: Il Teatro Comico Popolaresco - 20: Orchestra Cergoli - 21,05: Concerto sinfonico diretto da D. Dixon - 22,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Gimelli - 10: Appuntamento alle dieci - 11: Dischi - 14,30: Lo scrigno delle sette note - 18,30: Orchestre Angelini e Anepeta - 19: Ricordo di G. Luna - 17: Le nozze d'oro de «La vedova allegra» - 18,00: Per i ragazzi - 18,30: J. Gleason - 19: M. Visconti - 19,30: Orchestra Strappini - 20,25: Canzoni - 21: Rosso e Nero n. 2 - 22: Voci nuove per Sanremo - 22,30: 50 anni dopo - 23: Note di notte.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: U. Alderighi - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: «Il barbiere di Siviglia» commedia in 2 atti - 22,50: G. Auric: Sonata per pianoforte.

TELEVISIONE. — Ore 20,30: Telegiornale - 20,45: Documentario «L'Europa a Napoli» - 21,15: Dal Conservatorio di S. Pietro a Maiella a Napoli: Concerto sinfonico - 21,45: Dal teatro Odeon di Milano: «Miseria e nobiltà», commedia, compagnia di E. De Filippo - Telegiornale.

BORSE ESTERE

PARIGI. — Alcuni realizzi hanno provocato una certa irregolarità che si è tradotta con flessioni scarsi nelle quotazioni, sia in rialzo sia in ribasso. Fra i titoli esteri sono emersi quelli del rame e si registra un rialzo dell'oro.

LONDRA. — Il volume degli affari è rimasto molto limitato e di riflesso a Wall Street il mercato ha segnato il passo in quasi tutti i campi.

NEW YORK. — Dopo una riunione incerta, che ha visto oscillazioni in quasi tutti i comparti, la Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con perdite fra uno e tre dollari e guadagni entro un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.190.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie a 200,6 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 20 cents di perdita a 15 cents di guadagno per balla: marzo, 33,34; maggio, 33,29; luglio, 31,54; disponibile, 35.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—2,2	7,5	Pescara	1	13
Trieste	4,0	9,2	L'Aquila	—1,8	7,5
Venezia	0,5	6,4	Roma	0,5	14,5
Milano	—2,5	1,4	Bari	7	14,4
Torino	—1,4	10,2	Napoli	5,6	15
Genova	8,4	11,8	Potenza	3	12
Bologna	—3,6	8	Reggio C.	11,2	16,4
Firenze	1,7	9,4	Palermo	12,6	17,8
Pisa	1,4	9,8	Catania	4	18,6
Ancona	5,8	11	Cagliari	7,9	15,5
Perugia	2,4	9,8	Alghero	10,3	15,5



Genesi del male ed abitudini di vita

L'India, banco di prova per lo studio del cancro

Malattie caratteristiche delle donne - Le parti più soggette - L'uso costante di uno speciale scaldino provoca un'alta percentuale di cancerosi - Lesioni alla bocca dovute al fumo

(Nostro servizio particolare)
Bombay, dicembre.

In un giro del mondo alla cerca di sempre nuovi elementi per districare l'arruffata matassa del problema del cancro, solo in India, invero, si possono trovare attendibili dati concreti, rilevabili direttamente in campo umano, per quanto riguarda uno degli aspetti più controversi ed appassionanti, cioè l'influenza di supposti fattori genetici a favore delle diverse localizzazioni del cancro nell'organismo. In altri termini è in questo immenso Paese che si rinvengono le basi migliori per lo studio delle predisposizioni ereditario-costituzionali, accertando la diversa incidenza delle varie forme del male nei diversi gruppi di gente formanti il popolo indiano.

Ma qui un'accorta analisi della distribuzione geografica delle differenti forme cancerose è destinata ad illuminare ancor più la demografia del cancro, portando in luce, contemporaneamente all'eventuale elemento predisponente innato, fattori determinanti legati a condizioni economiche e sociali specifiche, quanto dire a particolari ambienti e costumi, senza il cui intervento il malanno potrebbe rimanere semplicemente allo stato potenziale.

Un banco di prova si può, quindi, considerare l'India, in cui, come in altri paesi d'Oriente, sino a non molto tempo addietro il cancro era ritenuto malattia rara; mentre recenti inchieste hanno dimostrato, ed io me ne sono agevolmente convinto girovagando dall'estremo nord al più basso sud, che anche qui è frequente come in Europa, col vantaggio di differenze tali di localizzazione secondo regioni da offrire spunto a ricerche utili al progresso delle conquiste generali sul male che interessa tutta l'umanità. Queste indagini sono in pieno svolgimento per merito soprattutto del prof. Khanolka; il quale vi si è dedicato specialmente dopo d'aver appurato nella popolazione clamorose differenze nella distribuzione dei caratteri genetici, anche laddove i caratteri antropologici apparentemente identici l'avrebbero fatto negare.

Bisognava sentir dalla viva voce di tale scienziato indiano le ultime novità. Fui fortunato a rintracciarlo nella cittadella del cancro, l'«Indian Cancer Research Centre», la cui costruzione egli ha promosso a Bombay.

Meno grandioso, ad esempio, di quello di New York, questo Centro nazionale indiano è, tuttavia, un gioiello di organizzazione ed un occhio aperto su tutti gli aspetti del poliedrico problema del cancro. «Soprattutto, non voglio perdere di vista l'uomo malato — sottolinea il prof. Khanolka — ed è per ciò che ho rinunciato ad una grandiosità maggiore dell'Istituto di ricerca pur di averlo vicino all'Ospedale». Questo è il «Tata Memorial Hospital», veramente imponente ed adeguatamente attrezzato.

Portato sul tema della geografia del cancro, lo scienziato ha detto che le ricerche hanno innanzitutto dimostrato che le differenze nella distribuzione dei diversi tipi di cancro non sono soltanto tra indiani e non-indiani, ma tra le differenti comunità nell'interno stesso di questo Paese. Sono di tre tipi quelle attualmente in via di studio, per scoprirne i fattori responsabili. Le differenze nella costituzione genetica tra certi individui possono manifestarsi nella struttura dei tessuti e quindi nella loro tendenza più o meno marcata alla trasformazione maligna, ossia sono certi caratteri genetici ad essere responsabili di differenze nella pigmentazione cutanea.

«Ora — dice Khanolka — esistono presso razze relativamente poco colorate differenze evidentissime in quanto a suscettibilità al cancro della pelle. Un esempio particolarmente dimostrativo è fornito da una comparazione della frequenza del cancro della pelle tra La Avana e Bombay. Queste due città sono situate press'a poco alla medesima latitudine ed a distanza quasi eguale dal meridiano di Greenwich. Ora all'Ospedale Nuestra Señora de las Mercedes a La Avana il cancro della pelle è il tipo più comune dei tumori maligni, e costituisce da solo il quarto di tutti i cancri (97 % dei tumori maligni nei bianchi); mentre che al Tata Memorial Hospital di Bombay il medesimo tipo di cancro non rappresenta che il 8 % di tutti i tumori maligni. Interessante è, d'altronde, notare che tra i bianchi a Cuba le regioni più colpite della pelle sono le parti scoperte del corpo; mentre che nella gente di colore i cancri del tronco o delle membra sono più frequenti di quelli della faccia. In India la proporzione del cancro cutaneo è press'a poco eguale nelle parti esposte e nelle regioni coperte».

Sull'incidenza cancerosa legata ad usi ed abitudini il prof. Khanolka si è innanzitutto soffermato su una particolare localizzazione genitale che mi aveva stupito per la sua discreta diffusione in India, mentre è ormai rarissima nei Paesi occidentali. Egli ha, però, sottolineato che anche qui non è quasi mai presente tra gli ebrei; lo è poco tra i maomettani; più facile, invece, tra gli indù. Del che, per quanto almeno concerne l'India, sarebbe da attribuire grande importanza per la sua prevenzione alla circoncisione ed alla più precoce età ed alla miglior tecnica con cui essa viene effettuata.

Quanto giochino certe usanze nell'insorgenza di tumori lo dimostra clamorosamente il cancro da *kangri*, di cui ho visto qualche caso al Kashmir. In tale regione, che è delle poche dell'India ove il rigore dell'inverno si fa sentire ed ove la povera gente ha l'abitudine di riscaldarsi mediante uno scaldino di terra cotta (detto appunto *kangri*), che tiene costantemente tra le gambe quando è seduta e contro il ventre allorchè sta in piedi, uno speciale tipo di cancro affiora, difatti, con più frequenza sulla cute di quelle regioni cronicamente irritate e scottate.

Curiosissimo è, d'altronde, il *chutta cancer*, legato all'abitudine estesa persino alle donne della popolazione indiana di Andhra, di fumare la *chutta*, cioè un sigaro molto primitivo, che, per evitarne il facile spegnimento, è fumato mantenendo l'estremità accesa nella cavità della bocca. Probabilmente secondo il Khanolka agirebbe funestamente l'azione combinata di sostanze cancerogene del tabacco e quella della accresciuta sensibilità della mucosa orale. Uno strano modo di ciccare il tabacco in certe popolazioni arretrate dell'India, ove la polvere di tabacco è mescolata a calce ed introdotta nel solco tra le gengive ed il labbro inferiore, spiega l'alta percentuale di cancro (*khaini cancer*) in tale sede tra quella gente; mentre tal forma è rarissima in altre contrade indiane. Infine ad una localizzazione del cancro al fianco (*dhoti cancer*) non può essere estraneo lo sfregamento continuo, combinato con l'azione irritante del sudore e di sudiceria, dovuto ad una lunga e larga striscia di cotone portata al posto dei pantaloni mediante un avvolgimento che si fissa a mo' di cintura al tronco.

La frequenza del cancro della bocca è considerevole in India ovunque, ed a Madras il prof. Ray, direttore dell'Istituto universitario radiologico me ne ha presentato un numero impressionante di casi, in buona parte, però, già con soddisfacenti regressioni, dovute ad un'encomiabile applicazione radiumterapica, sapientemente e meticolosamente dosata e controllata. Avevo sospettato che nella genesi di tale forma, a parte altre circostanze, potesse agire l'abitudine estesissima tra gli indiani di masticare dopo ogni pasto le foglie di *betel*, per lo più ripiene di spezie. Fu quindi una sorpresa quando dagli studi dell'Istituto di Bombay sulla genesi delle lesioni precancerose della bocca attribuibili al tabacco, combinato o no al *betel*, mi accorsi che si dovrebbe trarre un'impressione opposta e cioè che le foglie di *betel*, lungi da indurre la formazione del cancro della mucosa della guancia, ne impedirebbero l'apparizione.

Sugli elementi cancerogeni del fumo del tabacco operanti sui bronchi l'Istituto indiano sta proprio conducendo ora meticolose indagini vagliandoli uno ad uno. Naturalmente neppure il cancro della donna è qui raro. Anzi! In quanto a localizzazione più sul seno che alla matrice o viceversa le osservazioni sono oltremodo interessanti, per le illazioni che gli specialisti sono indotti a trarne. Ecco, ad esempio, la localizzazione mammaria prevalere nelle donne Parsi; mentre la cervice uterina è maggior preda nelle donne Indù-Deccani. Si pensa che tale cancro sia più frequente tra le donne non sposate e nelle comunità ove è usanza sposarsi tardi. Le Parsi, per esempio, si sposano in media dieci anni più tardi delle Indù-Deccani.

Questi esempi, portati come saggi nella distribuzione geografica del cancro e per la ricerca delle possibili cause, mentre confermano l'importanza del banco di prova indiano, ci spingono a riaffermare col Khanolka la necessità di investigazioni similari approfondite su una scala di collaborazione mondiale.

Angelo Viziano

Eisenhower in vacanza



Il Presidente degli Stati Uniti visita, con il fratello Milton (a destra), la base navale di Key West in Florida, ove trascorre un lieto periodo di vacanza (Radiofoto)

Secondo indiscrezioni trapelate fra il personale di Pozzuoli

E' quasi certa la riconciliazione fra Pia Bellentani ed il marito

La famiglia andrebbe a vivere in Svizzera o in Spagna - La contessa ha chiesto il passaporto

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 29 dicembre.

La notizia dell'imminente riconciliazione ufficiale di Lamberto Bellentani e della moglie che dovrebbero tornare a vivere insieme dopo il soggiorno della contessa a Sulmona e poi a Roma nella casa del fratello Giulio, è stata diffusa da persone vicine alla direzione dell'ospedale psichiatrico giudiziario femminile di Pozzuoli, dove è giunta da Montecarlo una lettera del conte alla superiora, suor Edmonda Gentilini. Ma la novità è stata commentata senza sorpresa, in quanto la si riteneva un fatto ormai quasi sicuro, dopo le visite ed i colloqui del conte Lamberto a Napoli ed a Pozzuoli, e dopo la lunga ed accorta opera svolta ad Aversa, oltre che dalle suore (le Figlie di Sant'Anna), anche dal cappellano, don Antimo Muccio, che questo obiettivo, rientrante fra i più delicati compiti dell'assistenza spirituale alle internate, raccomandò fervidamente al nuovo cappellano, il canonico don Federico Le Metre.

Don Le Metre, sempre insieme alle religiose, non mancò di far opera di persuasione sul padre di Flavia e Stefania allorchè il conte fortemente sensibile al dolore delle figlie per dover vivere lontano dalla madre, gli affidò il compito di sistemarle in un collegio di Napoli perchè potessero esserle più vicino, anzichè dover limitare le visite a poche volte l'anno, com'era accaduto prima. Ed il cappellano don Le Metre si accinse ad espletare l'incarico non senza incontrare impreviste difficoltà. Infatti essendosi egli rivolto al più aristocratico istituto napoletano, quello sulla collina di Posillipo che prende nome dalle suore cui è affidato («di Santa Dorotea»), si vide rifiutare l'ammissione, fatto questo assai probabilmente dovuto all'eco del cognome che le due fanciulle portavano.

E allora il cappellano, nonostante i suoi impegni (egli è anche professore di lettere in un liceo, il «Giuseppe Calasanzio») prese a girare per i vari collegi finchè trovò in quello «dei Miracoli» (già «Reali Educandati») una accoglienza piena di comprensione. Il commissario all'Istituto, on. Stefano Riccio, il presidente, prof. Crescenzo Libertini e la direttrice della segreteria, signora Olimpia Frasca, rendendosi subito conto della delicatezza del caso, non solo accettarono le fanciulle, ma, d'accordo con la superiora, Suor Maria Letizia Ragni, curarono ogni dettaglio perchè, una volta nell'uniforme blu del collegio, le due ragazze si sentissero a loro pieno agio, curando in ogni modo di far dimenticare ad esse il dramma che le aveva costrette ad un'infanzia senza genitori.

Quando il cappellano ebbe assolto con il miglior successo l'incarico, il conte Lamberto Bellentani volle accompagnare personalmente le figliole ringraziando il preside e la superiora; in quell'occasione si trattenne a Napoli vari giorni uscendo con Flavia e con Stefania e recandosi più volte con esse a Pozzuoli. Ciò accadde in ottobre.

In novembre il conte ritornò e fu durante quei due soggiorni che con il più delicato tatto la superiora di Pozzuoli, il cappellano e lo stesso direttore prof. Giulio Freda fecero comprendere al conte che le ombre di malinconia ancora rattristanti l'animo della moglie e delle figlie sarebbero scomparse con un rimedio che la clinica medica non conosce: l'affetto della famiglia.

Questo il retroscena, se è possibile usare tale nome, della decisione di Pia e di Lamberto Bellentani che si trasferirebbero all'estero (non nel principato di Monaco, ma in Svizzera o in Spagna) come si deduce anche dal fatto che già a Sulmona l'ing. Ferdinando Caroselli ha presentato i documenti perchè alla sorella sia concesso il passaporto.

Dal conte Lamberto Bellentani non si hanno qui notizie precise e particolareggiate. Solo si è appreso che egli ha lasciato Montecarlo la sera del giorno di Santo Stefano.

c. g.

La signora Molinar ferita da una pantera dello Zoo

Milano, 29 dicembre.

Un grave rischio ha corso stamane la signora Molinar, direttrice dello zoo dei giardini pubblici: entrata nella gabbia che ospita tre giovani pantere nere per fornire a un guardiano alcune spiegazioni relative alla pulizia delle tenebrose cucciole, una di queste, al contrario delle altre rincantucciate in un angolo, si era appressata alla signora azzannando una spugna.

Invano la signora Molinar cercava di strappare alla belvetta la spugna. Con una ostinazione insolita la pantera si opponeva soffiando minacciosamente e digrignando le zanne. Improvvisamente mentre la signora le si appressava un poco ancora cercando di rabbonirla con una piccola esca, la belva, evidentemente innervosita fece un balzo e con una zampata produceva alla direttrice dello zoo una profonda ferita al naso dalla quale sgorgava subito copioso il sangue.

Immediatamente costretta a battere in ritirata dallo scudiscio del guardiano, la pantera ha lasciato la spugna e poi è corsa ad accucciarsi presso le altre due come se nulla fosse accaduto.

La signora Molinar è stata subito medicata all'infermeria dello zoo dove il medico ha dichiarato che la ferita riportata non è tale da destare soverchie preoccupazioni.

Un giovane fuggito di casa torna per appiccarvi il fuoco

Voleva solo far uscire tutti dalle stanze per potersi rifornire di biancheria e di vestiti - Denunciato a piede libero

Asti, 29 dicembre.

Il contadino Giovanni Bresso, di Carlo, di 25 anni, abitante a Villafranca d'Asti, fuggì un mese fa da casa sulla sua motocicletta, e da quel giorno di lui non si seppe più nulla.

Venduta la moto girovagò per Torino e Genova, spingendosi fino a Milano, poi, quando non ebbe più mezzi e nemmeno biancheria per cambiarsi, decise di tornare a casa e prendersi il necessario. Non voleva però che i suoi famigliari lo vedessero, perchè desiderava nuovamente darsi all'avventura.

Il Bresso giunse a Villafranca di sera, tardi. I genitori dormivano. Per svegliarli e farli uscire di casa, il Bresso ebbe l'idea non molto brillante di provocare un incendio. Con un cerino appiccò il fuoco alle balle di paglia, poi corse a bussare alla porta di casa. Quando tutti i componenti della famiglia Bresso accortisi dell'incendio, si precipitavano in camicia da notte fuori dalle stanze, il giovanotto, che si era nascosto, penetrò nella casa e portatosi nella stanza da letto raccolse in fretta e furia della biancheria, mentre era intento in queste faccende, rientrò la madre e il Bresso si nascose sotto il letto, dove, poco dopo, venne scoperto.

Intanto i contadini accorsi da ogni parte riuscivano a spegnere le fiamme, che avevano provocato sensibili danni.

Tutto pareva finito per il meglio perchè i coniugi Bresso, che non sospettavano la causa del sinistro erano lieti del ritorno del loro figliolo. Ma i carabinieri vollero vederci chiaro in quel ritorno del figliolo prodigo accompagnato dall'incendio e interrogarono il Bresso che finì per confessare ogni sua colpa. Dopo un periodo di arresto il giovane è stato ora lasciato in libertà provvisoria, e rinviato a giudizio dinanzi al Tribunale per incendio doloso.

L'Austria e il porto adriatico

L'accordo per Trieste in vigore dal 1° gennaio

Roma, 29 dicembre.

L'accordo italo-austriaco per il porto di Trieste, in seguito a regolare scambio di note avvenuto tra i due governi, entrerà in vigore il primo gennaio p. v. e avrà una durata di due anni, alla scadenza dei quali sarà prorogato di anno in anno, salvo denuncia di una delle parti contraenti.

L'accordo si compone di 15 articoli e contiene alcune facilitazioni per il traffico austriaco attraverso Trieste in considerazione della sua notevole ampiezza. A tale scopo è prevista la costituzione d'una commissione mista. Uno dei suoi membri, nominato dal governo austriaco, risiederà permanentemente a Trieste e collaborerà con le autorità italiane per tutto quanto riguarda il traffico austriaco attraverso il porto, mentre, allo stesso scopo, un membro nominato dal governo italiano avrà la sua sede a Vienna.

Le facilitazioni accordate riguardano le tariffe ferroviarie e quelle portuali. Le FF. SS. italiane esenteranno le merci austriache in transito dagli aumenti previsti dalla tariffa speciale 233, mentre le altre questioni relative alle tariffe saranno regolate da una convenzione stipulata tra le due amministrazioni ferroviarie.

Il governo italiano acconsente inoltre a che, mediante intese speciali, il governo austriaco utilizzi il porto di Trieste come porto di armamento per le navi mercantili battenti bandiera austriaca. L'azienda portuale dei magazzini generali metterà a disposizione delle merci austriache locali adatti a tariffe ridotte. Il transito delle merci tra l'Austria, Trieste ed i Paesi d'oltremare è libero, con l'osservanza degli impegni multilaterali internazionali.

Stasera la sentenza per la tragedia dell'Appia Antica

Chiesti 11 anni e 6 mesi per il funzionario uxoricida

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 dicembre.

Undici anni e sei mesi di reclusione: questo è, secondo il Pubblico Ministero, lo scotto che il dr. Luigi Millefiorini deve pagare alla giustizia per aver ucciso sua moglie e ferito l'amante di lei sulla via Appia Antica il 23 luglio 1954. Undici anni e sei mesi di reclusione per uxoricidio, tentato omicidio volontario e porto abusivo di arma, con il beneficio delle attenuanti per chi agisce per particolari valori morali e per chi è provocato, ma senza quelle delle attenuanti generiche. Luigi Millefiorini ha accolto la richiesta senza battere ciglio: la prevedeva.

«Sarò umano, ma non ingiusto — ha premesso il dr. Bracci all'inizio della sua requisitoria. — Riconosco che Luigi Millefiorini è stato un ottimo ufficiale ed ha bene meritato della Patria; che è stato un ottimo funzionario e un ottimo padre di famiglia. Ma non sono d'accordo con chi ha voluto presentarcelo come un uomo debole, una marionetta, come un individuo incapace di reagire alle iniziative della moglie. E' un uomo, invece, dalla forte personalità; è un uomo dal piglio e dal tono quasi militaresco. In casa il padrone era e voleva essere lui».

Il Pubblico Ministero ha poi escluso che il delitto del Millefiorini sia stato compiuto per motivi d'onore perchè il funzionario, secondo il magistrato, sapeva da molto tempo che sua moglie lo tradiva. «Da lei — ha aggiunto — egli voleva la confessione che gli era necessaria per poter ottenere la separazione legale». Il dottor Bracci ha inoltre escluso che il Millefiorini intendesse uccidersi.

Dopo un rapido intervento del primo difensore avv. Nicola Manfredi, il quale ha illustrato la figura di Luigi Millefiorini e di sua moglie, ha preso la parola il patrono di parte civile avv. Micheli, che ha cercato di giustificare sul piano umano il comportamento di Clorinda Brignone. «Era una donna assetata di amore, che non è riuscita mai a trovare accanto a suo marito. Se vogliamo legittimare il suo atteggiamento, però possiamo comprenderlo. E' una donna che è morta con una suprema invocazione d'amore sulle labbra».

L'avv. Micheli concluderà la sua arringa domani. Poi prenderanno la parola gli altri due difensori dell'imputato, gli avvocati Pacini e Giovanni Porzio. Infine nel pomeriggio i giudici si ritireranno in camera di consiglio per la sentenza.

g. g.

Una nave-cisterna italiana gettata in secca dal vento

Londra, 29 dicembre.

Furiose tempeste di venti, i quali in alcune zone hanno raggiunto la velocità di 115 chilometri all'ora, hanno imperversato oggi sulle isole britanniche e nella Germania settentrionale. La nave-cisterna italiana *Utilitas* e la petroliera leggera sovietica *Borislav* sono state gettate dalla violenza del vento sulle secche della costa germanica, nel mare del Nord.

La ricerca di materiali atomici passatempo domenicale in Francia

Con un «contatore Geiger» molta gente gira le campagne per scoprire l'uranio - Sono già stati trovati molti giacimenti importanti

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 29 dicembre.

Una vera e propria corsa all'oro nucleare è cominciata in Francia da circa un anno, da quando cioè il Commissariato per l'energia atomica fece sapere che avrebbe comperato minerale atomico anche dai privati. Due società vennero costituite ed assunsero geologi e tecnici per le opportune ricerche; ma anche molte persone si misero ad esaminare attentamente il suolo, alle volte dedicandovi esclusivamente la domenica, come altre vanno a caccia o a pesca.

Quattro di questi cercatori isolati hanno già venduto uranio al Commissariato per la energia atomica, per parecchie decine di milioni di franchi ed i primi processi cominciano ad opporre gli scopritori dei giacimenti ai proprietari dei terreni.

E' relativamente facile diventare cercatore d'uranio. Basta possedere, oltre ad un martello ed una piccola zappa, un contatore Geiger, che costa soltanto da 30 mila a 100 mila franchi a seconda del modello, e le poche nozioni essenziali per saper interpretare le sue indicazioni. Il contatore ha le dimensioni di un piccolo apparecchio radio e pesa pochi chilogrammi; è sensibile alle irradiazioni emesse dalla disintegrazione dei nuclei atomici e, rivolto verso il suolo, indica immediatamente la presenza di una fonte di radioattività, precisandone anche l'importanza con dei piccoli colpi. I cercatori devono inoltre sapere che l'uranio è più frequente nelle terre rocciose e che uno strato di terriccio molto spesso ferma le irradiazioni nel sottosuolo.

Con questi attrezzi, che costano meno di un buon fucile da caccia, i cercatori vanno, la domenica, ad esplorare le campagne. Un imprenditore bretone ha scoperto un giacimento uranifero che affiora quasi dal suolo, e ne ha raccolto in sei mesi per un valore di circa quindici milioni di franchi; un altro cercatore ha scoperto un giacimento nell'Alta Loira, un altro nella Lozère, un terzo in Bretagna, tutti di rilevante importanza.

Almeno 150-200 persone si dedicano già alla ricerca individuale di uranio, ma è probabile che, in seguito alle recenti rivelazioni, numerosi concorrenti entrino nella corsa ai materiali nucleari, tanto più che nessuna ricerca — secondo una comunicazione fatta dal Commissariato per l'energia atomica — è stata iniziata finora nelle Alpi, nei Pirenei ed in una parte della Bretagna, proprio le regioni probabilmente più ricche.

I proprietari delle terre dove l'uranio è stato scoperto intendono d'altra parte far valere i loro diritti, e parecchi di essi si sono già rivolti ai Tribunali.

l. m.

Un lungo viaggio in India dell'ex regina Maria José

Berna, 29 dicembre.

L'ex-regina d'Italia, Maria José, partirà domattina dalla sua abituale residenza di Merlinge, presso Ginevra, per recarsi in aereo al Cairo dove farà una sosta di alcuni giorni. Dall'Egitto, ella ripartirà alla volta dell'India per rimanervi, a quanto sembra, a lungo. Il suo viaggio in Oriente avverrebbe pure per motivi di studio. Maria José effettuerebbe una visita alle principali città indiane, per fare poi ritorno a Merlinge. L'ex-sovrana sarà accompagnata nel suo lungo viaggio dalla signora Casal, appartenente ad una nota famiglia ginevrina.





La prima relazione del curatore del fallimento a Torino

Il 10 per cento ai creditori dell'agente di cambio Cassin

La percentuale potrebbe salire al 25 se si potessero ricuperare 150 milioni di titoli venduti dal professionista - Il passivo è di 683 milioni e l'attivo di 83 milioni - Le cause del dissesto

Il riserbo con cui si è svolta l'inchiesta giudiziaria sul fallimento del rag. Alessandro Cassin è stato sciolto ieri mattina nella prima riunione, in Tribunale, dei creditori dell'ex-agente di cambio. Presiedeva il giudice delegato dott. Angelo Romagnoli; erano presenti il curatore dott. Piero Piccatti, il rappresentante del fallimento avv. Camillo Piacenza e una folla di legali fra cui i difensori del Cassin avvocati Cesare Segre ed Eugenio Giordano e l'avv. Pilade Garelli, consulente del Comitato di Borsa. Di creditori ve n'erano pochissimi: quasi tutti avevano preferito farsi rappresentare.

Sbrigate rapidamente le formalità rituali il dott. Romagnoli ha dato la parola al curatore il quale, dopo una preliminare disquisizione dottrinaria sulla disciplina che regola l'attività dell'agente di cambio e sulla procedura a cui egli deve essere assoggettato in caso di fallimento, è passato ad illustrare la figura del Cassin e le cause del dissesto. Alterne furono le sue fortune: da agente di cambio, nominato nel 1924, si dimise cinque anni dopo per entrare in qualità di socio nella Banca Emanuele Cassin di Cuneo. Nel 1932 la Banca fallì; la sua responsabilità fu limitata: egli tuttavia non potè più svolgere attività commerciale in proprio. Lo aiutò finanziariamente la moglie gestendo, a Cuneo, un negozio di mode.

Nel 1938 il rag. Cassin si trasferì a Nizza con la moglie (che già era stata colpita da paralisi) per sfuggire a persecuzioni razziali. Frequentando gli ambienti degli esuli politici conobbe il conte Amedeo Avogadro con il quale si legò in stretta amicizia. Rientrato in Italia alla fine della guerra il rag. Cassin ottenne dapprima la riabilitazione civile e, nel 1947, la riammissione nella corporazione degli agenti di cambio. Aprì un ufficio in via Don Minzoni 14 e diede inizio alla attività che così disastrosamente doveva concludersi nell'ottobre del 1955.

Aveva pochi capitali e di conseguenza le operazioni furono in principio modeste. Ma poi il giro di affari andò via via ampliandosi anche per l'intervento di *remisiers* che, come il marchese Luigi Solaro di Monasterolo, gli portarono clienti di primissimo piano. «Niente di interessante — ha detto il dott. Piccatti — si nota nell'attività del Cassin fino ai primi mesi del 1953. A quel periodo risale la sua tendenza a effettuare operazioni «a premio» ad imitazione di quanto si fa diffusamente in Francia, in particolare alla Borsa di Parigi. Ma queste operazioni — ha asserito il curatore — sono pericolose, specie in periodi di oscillazioni frequenti ed è da ritenere che il Cassin sia stato travolto soprattutto da questo tipo di contratti praticati su larga scala e che, ad un certo momento, egli non ebbe più la possibilità di seguire e gli procurarono forti perdite.

Altre cause dirette del dissesto sono state individuate dal curatore in: speculazioni fatte in proprio dal Cassin in spregio alla legge; speculazioni fatte al nome e per conto di clienti sulla solvibilità dei quali l'ex-agente avrebbe dovuto nutrire seri dubbi e che si conclusero, infatti, con perdite enormi che gli interessati non furono e non sono in grado di rifondergli. In queste speculazioni impostate su riporti per conto di clienti e per finanziarsi il Cassin doveva rimetterci anche perchè, per temperamento e per una errata visione dell'economia italiana, egli era orientato al ribasso: ed invece la Borsa è stata, dall'inizio dell'attività dell'ex-agente, in progressivo rialzo.

Le prime perdite nelle operazioni di riporto datano dal febbraio del '53 con oltre un milione; a fine dicembre di quell'anno superavano i 20 milioni; erano 83 milioni a fine marzo '54, 206 a fine settembre, 184 a fine dicembre, 166 a fine marzo '55, 255 a fine giugno 1955, 197 a fine ottobre, data del fallimento. La riduzione da 255 milioni a 197 è dovuta ad una fortunatissima speculazione su azioni Fiat, iniziata questa volta al rialzo ma non per volontà del Cassin ma del suo cliente comm. Paolo Miretti il quale è attualmente creditore di oltre 80 milioni.

Le perdite nel *conto premio* passarono progressivamente da 255 mila lire a fine dicembre 1952 a 190 milioni e mezzo alla data del fallimento. Vi concorsero insolvenze quale quella del signor Teresio Adami (cognato del rag. Mario Cassin, fratello del fallito) che per incoscienza sua e dell'ex-agente salì fino alla cifra enorme di 108 milioni e mezzo.

Nelle perdite subite dal Cassin per insolvenza dei clienti le principali sono: 101 milioni del conte Paolo Avogadro che così tragicamente pose fine alla sua esistenza; quella del comm. Alberto Bagna ammontante a 40 milioni 622 mila lire; quella del rag. Sardoz Sardi ammontante a poco meno di 30 milioni. Questi crediti del Cassin (compreso quello del signor Adami) sono contestati dalle persone menzionate e comunque non sono ricuperabili.

Conclusa la chiara esposizione del suo acuto esame il curatore ha esposto il bilancio da cui risulta: un passivo di 683 milioni 43 mila 281 lire, un attivo di 83 milioni 596 mila 294 lire. Ai creditori toccherebbe una percentuale aggirantesi sul 10 per cento che però è suscettibile di aumento fino al 25 per cento se il fallimento potrà venire in possesso di titoli per 150 milioni girati in bianco dal Cassin al signor Ruggero Levis in una operazione di riporto finanziario. La validità del trasferimento dei titoli è stata contestata ed ora è in corso la causa, la prima del genere in Italia, in cui gli interessi del fallimento sono rappresentati dal prof. Greco e dall'avv. Piacenza.

Il curatore ha terminato la esposizione accennando alle responsabilità penali del fallito: mancata tenuta di libri contabili, operazioni di grave imprudenza per ritardare il fallimento, mancata richiesta di fallimento con conseguente aggravamento del dissesto; per altre eventuali responsabilità il curatore si è rimesso al giudizio del magistrato. La prossima riunione avrà luogo il 20 gennaio.

n. p.

Stasera si conoscerà l'esito delle elezioni alla Olivetti

Ivrea, 29 dicembre.

La prima giornata elettorale allo stabilimento «Olivetti» di Ivrea ha avuto andamento regolare: questa sera, alla chiusura dei seggi, la percentuale dei votanti era del 78 % fra gli operai (3750 su 4796 aventi diritto al voto), e dell'80 % fra gli impiegati (823 su 1039).

Domattina i seggi saranno riaperti e soltanto alle 14 avranno termine le votazioni: è quindi presumibile che il numero degli elettori raggiunga, o comunque si avvicini, a quello registrato sei mesi fa, in occasione delle precedenti elezioni.

I membri da eleggere sono tredici: nella passata commissione interna, sei erano della CGIL, cinque di «Comunità» e due della CISL, e pur essendo difficile avanzare previsioni, è molto probabile che questo schieramento non abbia a subire rilevanti modifiche: i risultati definitivi saranno noti nella serata di domani.

Tornerà al reggimento con un biglietto di 2ª classe

Il soldato di Isola d'Asti non ha ancora incassato i 23 milioni vinti al Totocalcio



Il fortunato vincitore dei 23 milioni con i genitori

(Dal nostro inviato speciale)

Isola d'Asti, 29 dicembre.

Ventitrè milioni di lire sono entrati in una modesta casa di via S. Rocco a Isola d'Asti, senza chiasso, si direbbe in punta di piedi. Li ha portati ieri, ancora allo stato di schedina di Totocalcio, Rinaldo Nosenzo, proveniente da Cividale dov'è soldato di leva al 76° Reggimento di fanteria, venuto in licenza per 17 giorni. I suoi (babbo, mamma, il fratello Giuseppe con la moglie) lo hanno accolto con la stessa festa che se il Totocalcio non lo avesse favorito; in più, il babbo era andato a prenderlo a Milano in automobile.

— Vostra? — domandiamo alla madre.

— Per la carità! — risponde lei, alzando le braccia al cielo.

Il nostro era un interrogativo che sapeva già la risposta, buttato lì per attaccare meglio discorso. I Nosenzo, contadini, con poche giornate di terra (non arrivano a quattro) sbarcavano il lunario alla meno peggio, fino allo scorso anno quando il capofamiglia cadde ammalato. Dopo, la vita fu proprio dura. Una pena, in qualche momento.

Ed ecco, arrivano i 23 milioni, tutti in una volta, proprietà di un figlio, ma un bravo ragazzo che, certamente, non li terrà tutti per sè. Ci sarebbe da attendersi una gioia esplosiva, invece nulla. Gioia, sì, ma interiore, raccolta, che traluce appena dagli occhi, illumina di più un sorriso schietto. La madre, quando apprese la notizia, si limitò a dire: «A me, se mi regala una mucca e un carro da fieno, sono felice».

A Isola d'Asti sono contenti della fortuna toccata ai Nosenzo, soprattutto per lei. «Nessuna donna — dicono — ha lavorato di più nella sua vita». Anche il titolare del «13» non si sbraccia. Sorride più del solito ma nient'altro. Prima ancora d'incassare il denaro, ha voluto riabbracciare i suoi.

La sua vita cambierà, si capisce, ma non di colpo. Era meccanico alle Ferrovie dello Stato (Torino), è probabile che egli non resti lì, ma non ci ha ancora pensato su. Matrimonio, niente. «Di donne non mi sono mai occupato», dice, e i milioni non aiutano a capirci su molto meglio. Prima di fare progetti, in ogni caso, bisogna finire il periodo di leva e ce n'è sino a maggio. Intanto si sarà «abituato» ai milioni che, per il momento, turbinano soltanto come fantasmi. «Si vedrà, si vedrà...».

Per il momento, forse, ma non è ancora certo, il milionario Rinaldo Nosenzo tornerà al suo reggimento in seconda classe, biglietto intero.

a. a.

La morte dei due giovani sposi a Sanremo

Non riusciva a dimenticare la bella moglie e nell'incontro d'addio compì la tragedia

«Eravamo troppo diversi» - Signorina di 17 anni, venne in vacanza in Riviera e il ricco commerciante se ne innamorò - Dopo la nascita del figlio sorsero i dissidi - Lei elegante, corteggiata; lui sempre più solo - Misteriosi i motivi della sparatoria

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 29 dicembre.

Martedì sera, Mario Baggioli era in casa di un amico, Sergio Giordano, cameriere del bar «Imperatrice». Mancavano dodici ore alla tragedia e il commerciante discorreva pacatamente di sè e dei progetti per il futuro, del figlio Aldo, di sette anni, che aveva lasciato in custodia presso alcuni parenti di Genova. «Sono venuto a farci gli auguri — disse sorridendo — speriamo che il 1956 sia migliore di quello passato. Parlo per me, naturalmente». Il Baggioli alludeva alle sue vicende coniugali che, appunto, nell'anno che stava per oscurirsi, gli avevano dato molte delusioni.

Il Giordano finse di non accorgersene e cercò di spostare la conversazione verso altri e più piacevoli argomenti, ma il commerciante parve non ascoltarlo e continuò a seguire il filo del suo ragionamento. «Ho fatto bene a separarmi da mia moglie — riprese —; anche se ho dovuto pagare questa decisione a caro prezzo, sono contento. Non potevamo andare avanti, eravamo troppo diversi. La separazione consensuale è un ottimo rimedio, migliore del divorzio perchè impedisce di risposarsi, cioè di rifare una sciocchezza».

Il Baggioli sembrava amareggiato ma rassegnato, non certo l'uomo che dodici ore dopo avrebbe sparato alla giovane e bella moglie tre colpi di pistola e sarebbe poi finito cadavere ai suoi piedi. Qualcosa è intervenuto in quel breve intervallo fra il colloquio del Baggioli con l'amico e l'incontro con la moglie, ma sarà difficile, se non impossibile, accertarlo.

La tragedia avvenuta ieri sul mezzogiorno nell'appartamento di poche camere all'ultimo piano di una casa di via F. Corradi 7, che i coniugi, in tempi felici e non lontani, avevano arredato con gusto e mobili chiari, ha profondamente impressionato la città. Mario Baggioli e Noemi Melchiorri erano assai noti. Nove anni orsono, circa, quando si conobbero, lui aveva 26 anni, lei 17. Le signorine della buona società sanremese consideravano il commerciante un partito invidiabile: ricco, proprietario, in società con due fratelli, delle «Seterie Bellagio», uno dei principali negozi di tessuti, e per giunta brillante e simpatico.

Il Baggioli partecipava a tutte le iniziative sportive, politiche e mondane. Frequentava la sede della squadra di calcio, s'interessava di pallacanestro, e sovente interveniva anche alle assemblee e ai comizi di un Partito di sinistra. Quest'ultimo atteggiamento suscitò scalpore nel suo ambiente, ma gli avversari gli riconobbero doti non comuni di lealtà ed intelligenza.

Noemi Melchiorri, figlia di un alto gerarca del regime fascista, era venuta a Sanremo con la madre, da Roma, per trascorrervi un periodo di vacanze. Il suo arrivo, quantunque nella capitale della Riviera dei Fiori l'andirivieni delle belle fanciulle sia fitto e continuo, non passò inosservato. Bruna, i capelli lunghi, spioventi sulle spalle, l'andatura leggera e ondulata. La signorina romana incantò subito il Baggioli; dopo un breve fidanzamento, le nozze.

Da principio rappresentavano il prototipo della coppia perfetta; sempre insieme, a braccetto e pieni di reciproche attenzioni. Alcuni anni dopo la nascita del bimbo incominciarono gli screzi e i dissidi. Si aprì la pagina che viene segnata nell'indice dei romanzi matrimoniali come incompatibilità di carattere. Noemi era una donna vivace, le piaceva essere elegante, corteggiata, forse era stanca della vita agiata ma senza emozioni che il marito le offriva. Con il passare del tempo il distacco andò accentuandosi e finirono per vivere quasi come due estranei.

Mario Baggioli sopportò fino all'agosto scorso, probabilmente sperando che la donna sarebbe ritornata quella di una volta, ed allorchè fu convinto ch'era inutile attendere oltre, decise per la separazione. La signora accettò immediatamente e si trasferì in casa della madre, in via Padre Semeria e il marito rimase in via Corradi, ma per poco. Mentre la donna si dimostrava soddisfatta della soluzione, il commerciante soffriva e meditava come dimenticare l'amore perduto.

Ogni giorno Noemi compariva sulla spiaggia in costume a due pezzi, sorridente e spensierata; la sera danzava nei locali della Riviera, elegantissima. Era la vita che preferiva e oramai aveva scelto. Il commerciante invece sentiva aumentare il vuoto e la solitudine intorno a sè.

Con una forza di volontà che deve essergli costata lunghe tribolazioni, il Baggioli cercò di salvarsi fuggendo, abbandonando anche gli affari. Si arriva così alla fase cruciale della dolorosa vicenda. Il Baggioli lascia il negozio di corso Matteotti e va a Genova, assume una rappresentanza e si iscrive alla Facoltà di economia e commercio per riprendere gli studi interrotti. In autunno fa continuamente la spola tra Sanremo e Genova e ogni suo ritorno è più triste.

Chi lo incontra, lo trova cambiato, distratto, dimagrito. Non si confida con nessuno, evita la compagnia degli amici, va e viene in fretta, lo sguardo basso, trascinandosi dietro la valigia. Dirà poi una vicina di casa: «Era inquieto, bastava guardarlo per capire che soffriva terribilmente. Di notte la luce della sua camera era sempre l'ultima a spegnersi. La settimana scorsa lo vidi un paio di volte sulle scale, gli chiesi come stava e mi rispose con un brontolio incomprensibile».

Giorni fa aveva dato appuntamento alla moglie in casa sua per ieri a mezzogiorno. Non si sa bene con quale motivo, ma si suppone che marito e moglie volessero definire la separazione consensuale, e specialmente la posizione del figlio. La donna arrivò in auto da Ospedaletti, puntuale, scese davanti al bar «En Plein» e percorse l'ultimo tratto a piedi. Il commerciante l'aveva preceduta. Avviandosi verso casa, era entrato in un bar e lasciando al cameriere una mancia da mille lire, aveva detto: «Tieni pure, tanto i soldi non mi servono».

Il Baggioli sapeva che il colloquio sarebbe stato assai breve, tanto è vero che doveva partire con il treno delle ore 12,40.

Nella saletta dove giacevano i due cadaveri, è stata trovata una valigia che il commerciante aveva riempito da sè, accumulandovi alla rinfusa le cose indispensabili. Nessuno dei vicini ha udito grida, lamenti, o rumore alcuno, ad eccezione dei quattro colpi di pistola.

Forse la donna non si è neppure accorta di morire; quando ha visto l'arma era troppo tardi, ha appena avuto il tempo di sollevare un braccio e un proiettile le ha spezzato il cuore. E' rimasta abbandonata e composta sulla sedia a sdraio.

a. m.



Una recente fotografia di Noemi Melchiorri

L'imposta di famiglia a Biella

Biella, 29 dicembre.

Imponibili superiori a 2.500.000 lire.

Aimone Marsan Rosalia 3.600.000 (182.980); Arandero Fedele 5 milioni 500.000 (840.850); Ascoma Gutierrez Maria Grazia ved. Boggio 3.400.000 (186.100); Barbera dott. Federico 5.500.000 (364.680); Barberis Ettore 28.000.000 (3 milioni 380.000); Barberis Canonico Oreste 3.000.000 (140.080); Basini Gian Maria 4.350.000 (253.040); Becchio Galoppo Felice 3 milioni (223.000); Benessi dott. Enrico 5.000.000 (330.000); Bernero dott. Virginio 2.800.000 (121.400); Berruto Sandro 3.350.000 (159.[illegible]); Bertotto Albino 7.500.000 (618.000); Bertotto Luigi Ercole 12.000.000 (1.252.000); Bertotto Luigi 5 milioni (330.000); Bertotto Ottavio 7.500.000 (618.000); Bertrand Alfredo 13.500.000 (1.560.000); Biancoli Francesco 3.500.000 (179.163); Bianc Orazio 3.000.000 (140.722); Biotto Baldo Aldo 3.000.000 (140 mila); Biotto Baldo Bruno 4 milioni (223.000); Biotto Baldo Franco 3.000.000 (140.850); Boccadelli Aldo 3.400.000 (174.030); Boggio Dionisio 2.800.000 (103.830); Boggio Federico 3.500.000 (180.000); Boggio Mario 7.000.000 (521.500); Boggio Silvio 7.000.000 (521.500); Borsetti Giacomo 10.000.000 (978 mila) Borsetti Giulio 5.000.000 (320.000); Botto Eligio 12.000.000 (1.440.000); [illegible] Federico 12 milioni (1.440.000); Botto Ercole 9.800.000 (820.100); Bracco Giovanni 3.500.000 (179.900); Bracco Zaverio 7.000.000 (521.500); Buratti Costantino 6.500.000 (484 mila 250); Buratti Ferdinando 5 milioni (330.500); Buratti Guglielmo 4.500.000 (269.550); Buratti Luigi 3 milioni (140.250); Buratti Virgilio 6.500.000 (484.250).

Caldesi Carlo 3.500.000 (140 mila 850); Cappa Versone Giuseppe 2.800.000 (105.875); Caraccio Rodolfo 18.000.000 (2.150.000) Catto Edoardo 2.500.000 (105.875); Cerruti Silvio eredi 20.000.000 (2 milioni 400.000); Chiorino Angelo 3.500.000 (179.900); Chiorino Fulvio 3.500.000 (179.900); Chiorino Lorenzo 2.500.000 (105.875); Chiorino Maria 3.800.000 (211.880); Coda Pier Paolo 3.000.000 (140.850); Coggiola Giovanni 2.500.000 (105 mila 875); Converso Giovanni 2.700.000 (120.690); Converso Giuseppe 3.000.000 (140.850); Converso Mario 7.500.000 (618.000).

D'Amato Giuseppe 3.700.000 (186 mila [illegible]); De Giorgis Giuseppe e Maria 5.000.000 (320.000); Del Mastro Umberto 3.000.000 (140.800); D'Ovidio Laura ved. Fetiva 2 milioni 700.000 (120.690).

Faudella Eugenio Luigi Pierina 5.000.000 (320.000); Feria Italia ved. Tonella 4.000.000 (223.470); Ferraguti Ester ved. Coppa 3.000.000 (140.850); Ferraris dott. Leo 2 milioni 800.000 (131.460); Ferrarone Guglielmo eredi 4.000.000 (223 mila); Fila Robattino Edoardo 13 milioni (1.440.000); Fila Robattino Ettore 22.000.000 (2.840.000); Fila Robattino Giovanni 7 milioni 500.000 (613.000); Fila Robattino Luigi 15.500.000 (1.894.350); Florio Orazio 3.000.000 (140.860); Foscale Aldo Maria 3.300.000 (168 mila 630); Fossati Maria ved. Cravello 2.500.000 (105.875); Franzeri Luigi 4.000.000 (223.000); Gala dott. Gustavo 8.000.000 (659 mila 200); Gaglia Riccardo 2 milioni 500.000 (105.870); Garlanda Aldo 9.000.000 (811.800); Garlanda Ugo 3.800.000 (212.000); Ghisalberti Guido 2.500.000 (105.875); Gugliermino Francesco 3.200.000 (157.440).

Hary Antonio 4.400.000 (253 mila 560); Leana Egidio 9.500.000 (929.100); Lucci Armando 3 milioni (140.850).

Maffei Mario 2.700.000 (120.690); Maggia Cornelio 2.700.000 (120 mila 690); Magliola Alessandro 5.000.000 (320.000); Marmela Gaetano 2.500.000 (105.875); Mello Grand Roderigo 3.500.000 (179 mila 900); Miglietti Guido 3.000.000 (140.880); Mongilardi Corinno Savino 5.000.000 (320.000); Mosca Alvise 3.400.000 (174.760); Mosca Orazio 8.000.000 (658.200); Mosca Roberto 2.500.000 (105.875); Olivieri Giovanni 2.500.000 (105.875); Ormezzano Ilario 2.700.000 (120 mila 690); Pagani Ario 3 milioni (140.850); Pavia Gino 6.500.000 (484.250); Pella prof. Giuseppe 2.550.000 (110.989); Pellegrini Cipriana ved. Rivetti 3.500.000 (189 mila 900); Peretti Guglielmo 2 milioni 500.000 (105.875); Poma Filippo 8.000.000 (658.200); Pria Antonio 11.000.000 (1.158.300).

Ramella Aldo 2.900.000 (136 mila 556); Ranotto Pietro 4 milioni 100.000 (227.390); Reda dott. Gregorio 5.800.000 (375.900); Ricaldone dott. Angelo 4.000.000 (243 mila 180); Rieder Carlo 4 milioni 400.000 (263.560); Rivetti conte Oreste 100.000.000 (12.000.000); Rivetti Giorgio 6.200.000 (420 mila); Rivetti Giulio 6.200.000 (420 mila); Rivetti Guido Alberto 50 milioni (6 milioni); Rivetti Ottavio 15.000.000 (979.000); Rizzo Vincenzo 2.900.000 (131.460).

Sapetti Margherita ved. Reda 2.500.000 (105.875); Savio vedova Mombello 2.500.000 (105.875); Schiapparelli Renato 2.500.000 (105.875); Schneider Giovanni 8 milioni (658.200); Schneider Paolo 9 milioni (811.800); Sella Andrea 11.000.000 (1.158.300); Sella Cesare 15.000.000 (2 milioni); Sella Ernesto 14 milioni (1.680.000); Sella Giorgio 5.500.000 (364.680); Sella Venanzio 3 milioni (140 mila 850); Sella Bianca Ved. Walter 3 milioni (140.850); Serralunga Luciano 2.800.000 (116.220); Serralunga Roberto 4 milioni 700.000 (290.930); Simone Ezio 8.500.000 (766.700); Squindo Rosa ved. Rivetti 10 milioni (978.000); Sunder Alfredo 2.700.000 (120.690).

Tallià Aldo 6.500.000 (484.250); Tallià Dante 4.850.000 (276.800); Tallià Giuseppe 3 milioni (140 mila 850); Tallià Mario 6.500.000 (484.250); Tallià Pierino 6 milioni 500.000 (484.250); Tallià Valentino 3 milioni (140.850); Torello Viera Renzo 2.500.000 (105.875); Tua Mareno 3 milioni (140.850); Vaglio Rubens 25 milioni (2 milioni [illegible]).

Verdoia Giorgina ved. Gremmo 7.500.000 (642.000); Vitale Alberto 7 milioni (614.000); Zegna Baruffa Albino 4.900.000 (320.800); Signone Clotilde ved. Fila 4 milioni [illegible] (267.650).

I ruoli di Saluzzo

Saluzzo, 29 dicembre.

Diamo l'elenco degli imponibili oltre i 2 milioni compresi nei registri dell'imposta di famiglia: Barbero Pietro e Mario, agricoltori 2.200.000 (118.008); Battisti Sebastiano, agricoltore 2.010.000 (107.816); Bertoni [illegible] Amleto, industriale 2.380.000 (217.402); Camisassi Felice 2.510.000 (148.190); Camisassi Marianna nata Magra 3.750.000 (260.550); Ghigo Andrea, agricoltore 2.150.000 (115.326); Giacosa dr. Giuseppe, notaio 2.600.000 (153.504); Giletta Felice, agricoltore 2.300.000 (123.272).

Locatelli Antonio, ind. 4.870.000 (287.457); Monterzino Giuseppe e fratelli, agric. 2.550.000 (150.553); Piovano rag. Matteo, dirett. Cassa di Risparmio di Saluzzo 2 milioni [illegible] (85.303); Pivano dr. Mario, radiologo 3.060.000 (120 mila 021); Quaglia Pietro e fratelli, agricolt. 2.900.000 (112.644); Roccavilla dr. Mario, primario del reparto di chirurgia dell'Ospedale Civile di Saluzzo 5.470.000 (445 mila 068); [illegible] Giovanni Enrico, agricolt. 2.200.000 (118.008); Vanzetti Gabriele, agric. 2.240.000 (125.518).

Infermiera morta nell'urto d'un pullman contro un albero

Ferrara, 29 dicembre.

Verso le 8 di stamattina sulla strada Ferrara-Jolanda di Savoia, un'autocorriera slittava sul ghiaccio nei pressi del Ponte sul Volano, e cozzava contro un platano.

Nell'urto si apriva la porta posteriore e venivano proiettati sull'asfalto quattro passeggeri che rimanevano feriti. Di essi l'infermiera Jolanda Faccini, di 53 anni, da Ferrara, è morta.



ULTIME NOTIZIE

Due correnti fra i cattolici alla vigilia del voto

Mauriac attacca con violenza i democratici cristiani francesi

Un alto esponente d. c. propone un avvicinamento al Fronte repubblicano - Le previsioni favorevoli al blocco di Mendès-France

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 29 dicembre.

A tre giorni dal voto, si manifestano sempre più assillanti le preoccupazioni dei dirigenti democristiani per la *liaison dangereuse* che hanno concluso con i partiti di destra. La manovra elettorale diretta da Edgar Faure per ottenere attraverso gli apparentamenti una maggioranza di centro-destra, può considerarsi ormai fallita: tutti sono convinti che, se non si arriverà a un compromesso, non sarà possibile mettere insieme nella futura Assemblea Nazionale il numero di voti necessari ad investire un nuovo governo; in queste condizioni gli esponenti della democrazia cristiana hanno già iniziato i sondaggi per rendere meno rigida la loro alleanza con la destra di Pinay e per avvicinarsi ai partiti di democrazia laica.

E' in questo senso che viene interpretato l'invito rivolto ieri agli altri partiti da Robert Lecourt, ex-presidente del gruppo parlamentare democristiano nella disciolta legislatura, per un accordo da raggiungersi subito dopo le elezioni sui principali problemi della vita nazionale.

I partiti di democrazia laica hanno accolto però freddamente questo invito, giudicandolo nello stesso tempo tardivo e prematuro. «I capi del Fronte repubblicano — ha commentato stamane *L'Express* — respingono senza discussione questa proposta di un mercanteggiamento che pregiudicherebbe i risultati del suffragio universale e potrebbe soltanto neutralizzare ogni possibilità precisa d'azione». Non meno esplicita e negativa è l'opinione di *Le Monde*.

La situazione estremamente imbarazzante in cui la democrazia cristiana è venuta a trovarsi alla vigilia del voto, è resa tanto più penosa dai gravi dissensi che agitano l'elettorato cattolico; in esso, una parte sempre più numerosa manifesta ormai apertamente la propria ribellione contro la politica svolta dai dirigenti del partito.

Proseguendo la propria polemica, François Mauriac ha risposto oggi agli esponenti dell'MRP che avevano negato, a lui cattolico militante, di potersi rivolgere ad altri cattolici nel corso della campagna elettorale. «Come se essi stessi non avessero mai fatto altro, da quando occupano il potere — osserva l'illustre scrittore — che parlare ai cattolici ciò che è il diritto di ognuno, ma agire su di loro e sulla loro coscienza per autorità interposta. Dovremmo esser noi a chieder loro i conti: la verità è che, protestando contro il mio intervento alla radio, essi difendono un principio, ma una clientela».

François Mauriac è questa volta anche più duro del solito nel giudicare «la rete smisurata che la democrazia cristiana ha gettato sulle anticamere episcopali, i presbiteri, le sacrestie e i confessionali di Francia e di Navarra». Le sue accuse ai dirigenti del partito sono di una violenza estrema: «Hanno la faccia di protestare contro di me per una confusione fra il campo della politica e quello della religione. I buoni apostoli! Essi che non vivono altro che di questa confusione, che coltivano con la questione scolastica, al punto che il voto a loro favore è diventato una questione di coscienza».

Lo scrittore si rivolge poi alle masse cattoliche per invitarle a «perseverare finchè non avremo spezzato la corda, che la democrazia cristiana ci ha passato intorno al collo».

La situazione di grave imbarazzo in cui è venuta a trovarsi la democrazia cristiana alla vigilia del voto costituisce forse l'elemento di maggiore debolezza per il blocco delle destre. Anche questo fatto spiega l'evoluzione che una nuova indagine compiuta oggi dall'Istituto francese dell'opinione pubblica ha registrato in confronto ai risultati ottenuti la settimana scorsa. La domanda era anche questa volta: «Per un nuovo governo dopo le elezioni, quale formula preferite?».

E' diminuita la percentuale a favore del governo di Fronte popolare, compresi anche i comunisti, passata dal 20 al 13. Per la formula attuale di un governo di coalizione fra le destre ed i democratici cristiani, rispose allora il 22 ed ora il 24 per cento. Ma il progresso più sensibile l'ha fatto la formula del governo di Fronte repubblicano, che riunisce cioè tutti i partiti di democrazia laica, esclusi i comunisti: la settimana scorsa rispose favorevolmente il 33 per cento, mentre ora le risposte a favore hanno raggiunto il 37 per cento. Il 26 per cento degli interrogati non hanno saputo dare una risposta precisa.

Sandro Volta

L'on. Martino a Karaci ospite del Pakistan

Karaci, 29 dicembre.

Il ministro degli Affari Esteri italiano, Gaetano Martino, è qui giunto questa sera in aereo da Roma, per una visita ufficiale di due giorni al governo pakistano. Egli è stato ricevuto all'aeroporto dal ministro degli Esteri, dal sottosegretario agli Esteri e dall'ambasciatore italiano.

L'on. Martino era già stato nel Pakistan un mese fa, durante il viaggio verso Tokio; oggi ha iniziato a Karaci il nuovo viaggio orientale, che lo porterà in India ed a Ceylon.

Sospeso da oggi lo sciopero dei tecnici alla televisione

Roma, 29 dicembre.

A seguito di una riunione tenutasi stamane presso il Ministero del Lavoro tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e il sottosegretario on. Delle Fave, le tre federazioni dello spettacolo (FILS, FULS, FIALS) hanno deciso di sospendere lo sciopero dei lavoratori della televisione a partire dalle ore 18 del 30 dicembre prossimo 1955.

La sospensione, perdurando l'attuale stato di agitazione, consentirà al Ministero del Lavoro di effettuare una mediazione ufficiosa tra le parti.

I problemi economici al CIR



Saragat, Segni e Romita al termine della seduta del Comitato Interministeriale della Ricostruzione, durante la quale si è discusso il preventivo delle spese per il '55-'56 (Tel.)

Grosso scandalo per un "documento" sull'Algeria

Il fotografo pagò un gendarme perchè fucilasse un arrestato

Le istantanee erano apparse su numerose riviste - Il militare responsabile sarà processato per omicidio del prigioniero; l'operatore denunciato per corruzione di funzionario



Una delle cinque fotografie, su cui è scoppiato in Francia un grave scandalo politico

(Nostro servizio particolare) **Parigi**, 29 dicembre.

Molti ricorderanno talune fotografie pubblicate dalla stampa internazionale la scorsa estate: in esse, scattate da un operatore americano, si vedeva un militare francese che abbatteva a fucilate un terrorista. Le fotografie fecero molto rumore, e provocarono anche proteste diplomatiche; ma oggi su di esse è scoppiato uno scandalo di grandi proporzioni.

E' risultato che un gendarme francese, appartenente ad un distaccamento di stanza in Algeria, uccise un ribelle che aveva partecipato ai tragici avvenimenti del 20 agosto scorso, per permettere al rappresentante della attualità cinematografiche — Fox Movietone — di riprendere «dal vero» un episodio della rivolta. Il cineasta ha pagato il gendarme perchè fucilasse, senza averne ricevuto l'ordine dalle autorità, il detenuto: questo grave fatto è stato denunziato stamane dal quotidiano L'Express ed è stato confermato nelle prime ore del pomeriggio da un comunicato del Ministero francese degli Interni.

L'Express è uscito infatti pubblicando cinque fotografie che mostrano rispettivamente: 1) un gendarme francese, di spalle, che spiana il fucile in direzione di un uomo, mentre questo sembra volersi allontanare frettolosamente; 2) lo stesso gendarme che ha sparato un colpo, ed il berretto dell'uomo è volato in aria; 3) l'uomo colpito che si accascia; 4) l'uomo colpito che è raggomitolato a terra; 5) l'uomo colpito che è steso a terra, mentre il gendarme fa l'atto di ricaricare il fucile.

Le fotografie illustrano un articolo su due pagine dal titolo: «Fatti terribili che bisogna conoscere»; esse sono accompagnate da un breve testo nel quale, oltre a dare la spiegazione delle foto, si precisa che le foto stesse sono state estratte da una pellicola di attualità proiettata in molti Paesi, che le foto sono apparse sulla rivista Life, e che sono state introdotte in Algeria dai rappresentanti a New York del nazionalismo algerino.

«Per incitare gli indigeni alla rivolta — scrive il giornale — i nazionalisti sfruttano soprattutto la completa assenza di reazioni delle autorità e del Governo francese di fronte a simili atti».

In seguito a tale pubblicazione, si è riunita nelle prime ore del pomeriggio al Ministero degli Interni una Commissione speciale, incaricata di esaminare le foto e i fatti; alla fine un comunicato ufficiale informa che i gravi fatti sono stati appresi dalle autorità francesi solo dopo la proiezione del film e la pubblicazione di alcune fotografie nelle riviste Life e Quick, e che il governatore generale dell'Algeria ha immediatamente ordinato una inchiesta, ma che essa si è dimostrata particolarmente complicata, non essendo stato subito identificato il luogo in cui la scena è stata girata.

Il rappresentante della Fox Movietone — prosegue il comunicato — è stato denunciato per corruzione di funzionario, mentre il gendarme ausiliario francese, responsabile dell'accaduto, si trova ora in attesa di giudizio da parte di un Tribunale militare per un fatto che non impegna la responsabilità dell'esercito.

Dal canto suo Le Monde, riprende questo pomeriggio il caso e scrive di aver ottenuto «negli ambienti più autorevoli» alcune precisazioni complementari le quali, oltre a confermare il fatto che il gendarme francese ha ucciso per denaro, stanno ad indicare che questa serie di fotografie fa parte di un vero e proprio complotto politico, organizzato e realizzato alcuni giorni prima del voto dell'O.N.U. sulla questione algerina.

l. m.

Chessman domanda ai giudici di pubblicare un altro libro

San Francisco, 29 dicembre.

Caryl Chessman, condannato a morte per una serie di atroci delitti e divenuto famoso coi suoi libri «Cella 2455 - Braccio della morte» e «La legge mi vuole morto» da lui scritti in carcere, ha chiesto alla Corte suprema dello Stato di California il permesso di pubblicare altri manoscritti: si tratta di numerose novelle, sequestrate dal direttore del penitenziario di San Quentin, ove Chessman attende da lungo tempo l'ultima decisione.

Le ultime speranze di sottrarsi alla camera a gas sono ormai concentrate per Chessman nel processo che si svolgerà il 10 gennaio: la magistratura dovrà accettare o respingere il ricorso con cui lo «scrittore-criminale» ha chiesto la revisione di tutto il procedimento giudiziario a suo carico, sostenendo che alcuni importanti verbali non sarebbero validi per gravi errori formali. Se la sua domanda sarà accolta, Chessman potrà aspirare anche alla libertà provvisoria, in attesa che tutto il processo venga ricominciato da capo.

L'avvocato Davis, che ha accettato di sostenere la disperata causa di Chessman, prevede che il nuovo procedimento giudiziario verrà a costare non meno di 25 mila dollari (oltre 15 milioni di lire); per conto suo il difensore ha fissato una prima parcella di 10 mila dollari. Inoltre l'avv. Davis incasserà i proventi della propria biografia, che verrà scritta dallo stesso Chessman; i guadagni da tale libro potranno raggiungere, secondo alcuni editori, i 40 mila dollari.

Salgono in Inghilterra prezzi, costi e guadagni

Tre milioni di operai chiedono un aumento del 15 % I maestri vogliono lo stipendio minimo di 800 mila lire

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 29 dicembre.

Nonostante i blandi provvedimenti e i caldi appelli del governo, la grande giostra dei prezzi e dei costi che si inseguono nella spirale inflazionistica continua imperterrita. Le vendite di Natale hanno superato di parecchi milioni di sterline anche quelle degli anni più prosperi. L'elenco delle società che annunciano grossi profitti continua imperterrito, e oggi sono state avanzate nuove richieste di aumento da oltre tre milioni di salariati.

Circa 2 milioni e 700 mila operai dell'industria meccanica hanno avanzato una richiesta di un «aumento sostanziale». Quando i rappresentanti degli industriali hanno fatto presente che la richiesta era troppo vaga, i rappresentanti sindacali si sono ritirati per dieci minuti, hanno concordato le richieste e si sono ripresentati con la domanda precisa: il quindici per cento. I sindacati avevano deciso di chiedere il dieci per cento di aumento da qualche mese, dati gli annunci degli enormi profitti; ma sono saliti al quindici in seguito all'aumento del costo della vita, provocato dal bilancio di autunno. L'organizzazione degli industriali riferirà ora alle quattromila ditte interessate e presenterà le sue decisioni alla riunione del due febbraio.

Contemporaneamente gli insegnanti hanno compiuto oggi un nuovo passo nella vertenza con il governo: hanno presentato una richiesta generale di aumenti che porterà lo stipendio minimo annuale a 500 sterline e quello massimo a 1050 (equivalenti a circa 800 mila e un milione e 800 mila lire), proponendo al governo di rinviare gli aumenti dei contributi alle pensioni fino a quando non siano concluse le discussioni su questo aumento di stipendio.

Va notato però che, contemporaneamente a questa serie di aumenti di profitti, di salari e spesso anche di prezzi, si va facendo strada un movimento — fortemente appoggiato dal giornale liberale *News Chronicle* — per la stabilità dei prezzi. Già varie industrie si sono impegnate pubblicamente a mantenere inalterati i propri prezzi o per la prima metà del prossimo anno, o per tutto il 1956 o, addirittura, per «almeno l'intero anno prossimo e forse assai più a lungo».

r. a.

Townsend lascia la R.A.F. per i cavalli di Ali Khan?

Bruxelles, 29 dicembre.

Il giornale «La Nation Belge» afferma che prossimamente il colonnello Townsend si dimetterà dall'aeronautica e di conseguenza lascierà il posto di addetto militare britannico in questa capitale. Egli probabilmente diventerà allenatore di cavalli, e forse entrerà a far parte della scuderia del principe Ali Khan, sulla riviera francese.

A Londra un portavoce del Ministero dell'Aeronautica, interrogato relativamente alla posizione del col. Townsend, ha dichiarato stasera che l'assegnazione dell'ufficiale all'ambasciata inglese a Bruxelles terminerà a febbraio e che non rientra nella prassi ordinaria prorogare assegnazioni del genere. Domandatogli se Townsend abbia rassegnato, o quanto meno preannunciato le sue dimissioni, il portavoce ha detto: «Non abbiamo ricevuto alcuna richiesta di dimissioni da parte del col. Townsend».

Conferenza ai giornalisti dei dirigenti della C.G.I.L.

Roma, 29 dicembre.

La segreteria della CGIL ha offerto, questo pomeriggio, il tradizionale ricevimento di fine d'anno ai rappresentanti della stampa italiana ed estera. In assenza dell'on. Di Vittorio, ammalato, l'on. Lizzadri, segretario confederale responsabile per la stampa e la propaganda, ha illustrato una nota informativa sulla situazione sindacale italiana.

«Il nostro giudizio sulla politica attuale del governo dell'on. Segni — è detto in tale nota — è che questo governo soffre di una contraddizione di fondo tra il programma che si è tracciato e taluni atti concreti che ha compiuto o sta per compiere». Tra i motivi che intralciano l'attuazione del programma governativo, viene citato il mancato accoglimento delle richieste avanzate da alcune categorie, come gli insegnanti, i ferrovieri e i postelegrafonici, il ritardo nella formulazione della legge sugli idrocarburi e l'abbandono della «giusta causa» permanente nel progetto di legge sui contratti agrari. «Un paese come il nostro — prosegue la nota — si può oggi stabilmente governare e dirigere sulla via dello sviluppo economico e del progresso sociale solo a condizione di basare la propria politica sulle profonde aspirazioni di milioni di lavoratori di tutti i partiti e di tutte le tendenze e della grande maggioranza del nostro popolo».

Venendo a trattare della politica internazionale della distensione, il documento afferma «che l'entrata dell'Italia all'ONU — che rappresenta uno degli avvenimenti più importanti dell'anno che sta per finire — apre al nostro Paese possibilità nuove in questa direzione: noi ci auguriamo che la nostra diplomazia operi nel grande arengo mondiale delle nazioni, in modo di favorire ogni accordo internazionale, che allontani sempre più il pericolo di un conflitto e crei le condizioni per la pacifica coesistenza fra tutti i paesi, qualunque sia il loro regime politico e sociale».

Passando a parlare della situazione economica e delle sue prospettive, la nota confederale — dopo aver annunciato che la C.G.I.L. ha 4.622.342 iscritti — rileva che l'elemento principale dell'attuale situazione economica è costituito dall'aumento della produzione industriale e agricola, e da un non corrispondente aumento dell'occupazione operaia.

Adenauer parla con allarme delle "infiltrazioni comuniste"

Il p. c. tedesco ha appena centomila iscritti e forse sarà messo fuori legge - Tuttavia il governo di Bonn si dichiara preoccupato

(Nostro servizio particolare) **Bonn**, 29 dicembre.

Adenauer ha indicato oggi in una intervista concessa alla *Politische Diplomatische Correspondenz* i compiti del suo governo per l'anno nuovo. L'obiettivo principale della nostra politica — così si è espresso il Cancelliere — resta la riunificazione, ma dobbiamo lavorare anche per realizzare gli ideali europei, per allontanare il «mortale pericolo» di una neutralizzazione della Germania e per stroncare i tentativi di infiltrazione comunista.

«Sarà compito delle Chiese, dei partiti e delle diverse organizzazioni politiche — ha detto il Cancelliere — chiarire in ogni senso ai tedeschi i pericoli del bolscevismo. Oltre a ciò, occorre dirigere gli sforzi verso la realizzazione delle riforme sociali, che costituiscono una delle migliori garanzie contro il comunismo stesso».

Il pericolo comunista è stato in questi ultimi tempi il tema ricorrente in ogni discorso di uomo politico tedesco. Ne ha parlato più volte il ministro degli Interni Schröder; vi hanno accennato proprio oggi il *leader* dell'opposizione Ollenhauer e il segretario del gruppo parlamentare socialdemocratico Menze; e nelle ultime settimane la stampa tedesca ha pubblicato a più riprese, e in toni quasi allarmistici, dati e informazioni sul lavoro di penetrazione dei comunisti nella Ruhr.

Dato che nella Germania occidentale gli iscritti al partito comunista sono poco più di centomila e considerato ancora che non esistono, per lo meno in forme acute, i problemi della miseria e della disoccupazione, ci si chiede perchè a Bonn non si parli ora che di pericolo comunista e di crociate antibolsceviche.

Di spiegazioni se ne danno diverse: qualcuno sostiene che tutto ciò serva a preparare e a giustificare la messa al bando di quel partito (i giudici della Suprema Corte Costituzionale di Karlsruhe stanno riflettendo da svariati mesi sull'opportunità o meno di prendere un provvedimento del genere ed il verdetto non dovrebbe tardare); dichiarato illegale il partito comunista, il governo avrebbe tolto uno strumento dalle mani dell'ambasciatore sovietico Zorin che, a quanto si afferma, si prepara anche sul piano propagandistico a fare grandi cose.

Potrebbe darsi, sostengono altri, che gli uomini politici tedeschi intravvedano già il lontano ma consistente pericolo di una infiltrazione comunista proprio fra coloro — la più gran parte del popolo tedesco — che hanno raggiunto un certo benessere. Adenauer, infatti, nell'intervista di oggi ha detto fra l'altro: «Il benessere di larghi strati della popolazione ha infiacchito l'interesse per la lotta al bolscevismo sul piano ideologico. E di ciò potrebbero approfittare i comunisti stessi».

Non è da escludersi, infine, che si considerino con una certa serietà, come ha detto Ollenhauer, i pericoli di un «nazionalbolscevismo».

Il leader socialdemocratico ha espresso, infatti, il timore che i comunisti, prendendo lo spunto dalla divisione del Paese, possano risvegliare e incanalare in una certa direzione forti correnti nazionalistiche.

m. i.

La Lombardia in testa nelle denunce dei redditi

Roma, 29 dicembre.

Da una dettagliata pubblicazione relativa alla quinta dichiarazione dei redditi, si rileva che la Lombardia è in testa con il 17,27 %, seguita subito dal Piemonte col 10,26 %; terzo è il Lazio col 9,34 %.

In quanto al reddito medio delle persone fisiche Roma è in testa con 880.000 lire; seguono le provincie di Lecce con 675.000, Cagliari con 657.000 e Milano con 612.000. In nessun altra provincia il reddito medio supera le 600.000.

Per quanto si riferisce al reddito medio per le ditte collettive, Livorno è in testa con L. 7.182.000; seconda è Roma con L. 2.121.000. Nel reddito professionale medio la graduatoria vede in prima posizione Roma, cui fanno seguito Milano, Padova, Torino, Livorno, Bologna e Firenze.

Un farmacista di Saluggia vince un premio nazionale

Roma, 29 dicembre.

Quest'oggi nella sede dell'Istituto farmacoterapico italiano il presidente, dr. Antonio Alecce, ha consegnato premi per cinquanta milioni destinati ai farmacisti di tutta Italia che meglio abbiano allestito le loro vetrine durante l'anno. Il primo premio, consistente in una «Fiat 600», è stato vinto dal farmacista Pretti di Saluggia, in provincia di Vercelli.

Un anziano marittimo in pensione

Riceve una pallonata in testa e subito guarisce dalla sordità

Imperia, 29 dicembre.

Il capitano marittimo in pensione Giovanni Galeassi, di 77 anni, era disgraziatamente diventato sordo circa sei mesi fa, quasi d'improvviso, e nessuno specialista era stato in grado di alleviare la sua infermità.

Durante le feste natalizie al capitano Galeassi toccava di assistere ad un torneo di pallone elastico; proprio nel giorno di Santo Stefano, mentre erano di fronte le squadre di Alemanni e di Balestra, un violento pallone di quest'ultimo, andato casualmente fuori gioco, colpiva in pieno capo il capitano Galeassi, che rimaneva stordito.

A sera il capitano percepiva come un ronzio nelle orecchie, poi come delle pulsazioni rapide. Nella notte il suo udito andò migliorando tanto che sentì bene il rumore delle auto e dei tram che passavano in strada.

Il giorno dopo l'udito migliorò ancora ed ora pare che l'anziano capitano in pensione ci senta quasi normalmente.

Un celibe denuncia un figlio come nato alla propria moglie

Alessandria, 29 dicembre.

Il procuratore della Repubblica ha rinviato a giudizio del Tribunale, con citazione direttissima, il contadino Angelo Viano, di 41 anno, abitante alla cascina «Cascinetto» di Carpeneto, imputato di alterazione di Stato civile.

Il 27 ottobre scorso il Viano si era presentato allo Stato civile del municipio di Alessandria denunciando la nascita di un figlio, Giulio, che «sua moglie» Giovanna Martuñ, di 50 anni, aveva dato alla luce.

La denuncia, trasmessa al paese del Viano, veniva respinta dal municipio di Carpeneto in quanto il contadino risultava celibe. Le indagini hanno accertato che il Viano non era sposato con la Martuñ, pur convivendo con lei. La donna era vedova. Il Viano ha dichiarato di aver mentito perchè la sua creatura non fosse registrata come figlio di N.N.

Passa davanti a una casa e vede pendere un impiccato

Carmagnola, 29 dicembre.

Oggi un giovane agricoltore transitando sulla strada comunale della frazione Oselle, che dista circa tre chilometri da Carmagnola, scorgeva una massa scura penzolante sotto il porticato della Cascina Reburto, sita poco distante dalla strada.

Il giovane si avvicinava per osservare meglio, e con raccapriccio constatava trattarsi di un uomo che si era impiccato. Era il proprietario della cascina, l'agricoltore Pietro Gallo, fu Pietro, di 47 anni, nato a Carmagnola.

Due feriti in uno scontro tra macchine nella nebbia

Alessandria, 29 dicembre.

Un grave incidente è accaduto oggi sulla strada Alessandria-Casalbagliano. Due automobili provenienti da opposte direzioni, una «600» ed una «1100», probabilmente a causa della nebbia, si sono scontrate con violenza.

A bordo si trovavano solo i due piloti, Biagio Guazzotti di 32 anni da Villa del Foro e Gianfranco Cei di 27 anni da Oviglio. Entrambi hanno riportato gravi ferite.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

ULTIME DI CRONACA

L'aereo di Roma non atterra ma fa ritorno alla capitale

L'aereo proveniente da Roma, giunto stanotte, alle 22,30, presso l'aeroporto di Caselle è stato impedito di prendere terra da un banco di nebbia che, addensatosi improvvisamente, ha ridotto la visibilità ad un limite di 200 metri. Poichè era impossibile un dirottamento verso la Malpensa, dove anche più avverse erano le condizioni atmosferiche, il comandante del «Super-Convair» decideva d'invertire la rotta, puntando di nuovo verso Roma.

La decisione del pilota dell'aereo è stata ispirata a criteri di prudenza, benchè una visibilità ridotta a 200 metri non sia considerata in maniera assoluta proibitiva. Per la preoccupazione di mantenere le scorte di carburante a un livello tale che consentisse di affrontare, con ampio margine di sicurezza, il percorso di ritorno, il comandante dell'apparecchio non si è trattenuto a incrociare sul cielo di Caselle, in attesa che si aprisse un sufficiente spiraglio fra la nebbia.

Il caso ha voluto che, poco dopo l'allontanamento dell'aereo, i vapori si sono dissolti e la visibilità è tornata normale.

E' facile immaginare il disappunto dei passeggeri, che, dopo un volo di più di tre ore, si sono visti riportati, nel cuore della notte, al punto stesso da cui erano partiti.

L'uomo seduto su un divano era cadavere da tre giorni

Da 4 giorni il signor Giovanni Motta, custode dello stabile di via Milano 20, non vedeva uscire di casa un inquilino, il pensionato Antonio Martinetto, di 80 anni, che abitava in una soffitta dell'ultimo piano. Ieri pomeriggio, il Motta, preoccupato, telefonava al commissariato di P.S. Moncenisio. Pochi minuti dopo, sul posto, giungevano un sottufficiale e due agenti. Questi, con poche spallate, sfondavano l'uscio e si trovavano di fronte ad uno spettacolo raccapricciante: il vecchio, seduto su un divano, era morto. Il decesso, secondo quanto ha dichiarato il medico municipale giunto più tardi, risaliva a tre giorni addietro. La salma è stata trasportata all'Istituto di medicina legale del Valentino.

— L'operaio Fernando Cortese di 40 anni, domiciliato in via Valenza 40, alle 14 di ieri rincasava dal lavoro. Lamentava un malessere, e prima che qualcuno potesse prestargli soccorso stramazzava al suolo cadavere. Non essendo stato possibile stabilire le cause della morte, il medico municipale ha ordinato che la salma venga sottoposta a perizia necroscopica.

— Una giovane sarta, Ilda Marchià di 30 anni, abitante in via Gioberti 18, ha rischiato d'essere avvelenata dal gas. Aperta ieri mattina la chiavetta del fornello per farsi scaldare una tazza di caffè, è stata colta da avvelenamento prima ancora di aver acceso la fiamma. Una vicina di casa, venuta a trovarla poco dopo, l'ha soccorsa e fatta trasportare al Mauriziano. Dopo le prime cure la Marchià è stata giudicata fuori pericolo.

Riunione per il Politecnico

Nel corso della seduta consiliare il Presidente della Provincia ha annunciato ieri che il ministro dei Lavori Pubblici on. Romita sarà a Torino il 7 o l'8 gennaio. Lo scopo della visita del Ministro è di nuovo il Politecnico. La riunione degli Enti torinesi che egli presiederà in Provincia avrà come tema il finanziamento della nuova sede dell'Istituto, ancora lontana dalla fine e l'impegno finanziario dei vari Enti. In particolare il prof. Grosso dichiarerà che l'Amministrazione provinciale è pronta ad intervenire per una soluzione definitiva a patto che il contributo rientri in un piano organico e concreto.

Serenamente è spirata munita di tutti i Conforti religiosi

Margherita Feno v. Bruno

Profondamente addolorati, ne danno l'annunzio a funerali avvenuti per espressa volontà dell'Estinta, il figlio ing. Giovanni, la nuora Fiela Mora, fratelli, nipoti e parenti tutti.
Torino, 27 dicembre 1955.

Il Presidente, il Consigliere Delegato, il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società F.A.T.A. - Fondo Assicurativo tra Agricoltori - prendono viva parte al lutto che ha colpito il condirettore generale della Società dr. ing. Giovanni Bruno con la morte della sua mamma signora MARGHERITA FENO ved. BRUNO avvenuta a Torino il giorno 27 dicembre 1955.
Roma, 29 dicembre 1955.

Il Direttore Generale, i Dirigenti ed il Personale tutto della Società F.A.T.A. - Fondo Assicurativo tra Agricoltori - prendono viva parte al dolore del condirettore generale della Società dr. ing. Giovanni Bruno per la perdita della sua mamma signora MARGHERITA FENO ved. BRUNO avvenuta a Torino il giorno 27 dicembre 1955.
Roma, 29 dicembre 1955.

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e all'affetto dei suoi cari, in seguito a lunga e dolorosa malattia, è mancato

Arnaldo Bugatti
di anni 64

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giuseppina, il figlio Franco con la moglie Ida e la piccola Gianna, la figlia Desdemona, le sorelle Erminia e Adele, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì mattina, alle ore 9, partendo da via Fossata n. 31.

I Consoci e Dipendenti della Compagnia Tabloit prendono vivamente parte al lutto.

Giovanni e Mariuccia Mossero e conoscenti si associano al dolore della famiglia Bugatti.

Alfonso Fenoglio, Andrea Caraletto e Antonio Merlo si associano al lutto della famiglia.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Eligio Gial Gischia
di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Margherita Allais, le figlie Anna col marito Mario Rossi; Maria; Michelina col marito Francesco Bellerio e bimbi: Pina ed i fratelli: Ettore, Carlo, Michele. I funerali avranno luogo il giorno 30 alle ore 15,30 in Cesana. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Cesana, 29 dicembre 1955.

La famiglia Bermida prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro Papà.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ortensia Fiussello nata Morino d'Orsola

Ne danno il triste annuncio il marito Candido, i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 30 corr. alle ore 15,30 partendo da via Bergamonero 32. La presente è partecipazione e ringraziamento.

L'ing. Carlo Olivero, il geom. Giuseppe Streppiana, l'ing. Arturo Travostino partecipano al grave lutto dei loro affezionati collaboratori Candido e Franco Fiussello.

Impiegati e Maestranze della Ditta Ing. Olivero e Geom. Streppiana si uniscono al dolore di Candido e Franco Fiussello.

Oggi 29 dicembre alle ore 12, morbo crudele troncava improvvisamente la giovane esistenza del GEOMETRA

Giovanni Mellano (Nino)
di anni 33

Piangono la dolorosa perdita la moglie Marisetta Ambrogio; i figli Riccardo e Franca, che tanto adorava; la mamma; le sorelle: Mirjam, Magda, Rita; le nonne, zii, zie, suoceri, il cognato, cugini e parenti tutti; gli amici ed i colleghi. I funerali sabato 31 c. m. ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via S. Francesco d'Assisi 10. Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che vorranno partecipare al mesto suffragio. Per volontà dell'Estinto, la famiglia non prenderà il lutto.
Villafranca P.te, 29-12-1955.

Dopo lungo soffrire ha reso l'anima a Dio

Marco Cozzi

Con grande dolore l'annunciano la moglie Mary Sopetti, la figlia Francesca col marito Vittorino Tersano e il piccolo Piero Marco, il fratello Carlo e famiglia (a Parigi), la sorella Maria col marito, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corr. alle ore 15,45 partendo dall'Ospedale Mauriziano, c. Re Umberto 109. Per volontà dell'estinto non fiori e non lutto. La famiglia ringrazia di cuore i medici, le suore e gli infermieri del padiglione 6 A per le assidue cure.
Torino, corso Racconigi 28.

Dopo breve malattia cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Bruno
di anni 70 - Ex-proprietario Caffè Ristorante Tramvai.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Carolina Vandagnotti, la figlia Pina ved. Pio Maria con la piccola Carla, Olga col marito Giovanni Cerchio ed il piccolo Bruno, il fratello, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Piossasco sabato alle ore 9,30 partendo dalla casa dell'Estinto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Piossasco, 29 dicembre 1955.

Cristianamente come visse ha ieri concluso in S. Michele Mondovì la sua paziente ed umile esistenza consumata al bene della famiglia ed a sollievo dei sofferenti fisici l'ortopedico

Emilio Daziano
di anni 79

Angosciati ma confortati dalla fede i familiari tutti nel darne il triste annuncio ringraziano quanti lo vorranno ricordare con preghiere ed opere di bene. I funerali avranno luogo in S. Michele Mondovì sabato 31 dicembre alle ore 10.

Gli amici on. Giovanni Giraudo, Adolfo Sarti, Tancredi Dotta, Nando Collidà, Giovanni Falco, Marco Fagnola, Gino Riba, Gino Giordanengo, Francesco Volpengo, Cesare Marchisio, Aldo Lastrucci, Carlo Musso, Giovanni Rocco, Giorgio Lugaresi, Nino Aigranati, Franco Mazzola, prendono viva parte al dolore del geometra Giovanni Romolo Bignami per il lutto che lo ha colpito con la morte del padre

Augusto Bignami
Cuneo, 29 dicembre 1955.

Nel secondo anniversario della morte di

Aldo Albano

la famiglia lo ricorda a quanti lo stimarono e gli vollero bene. Le Messe di suffragio saranno celebrate sabato 31 corr. alle ore 7,30 nella chiesa Madonna degli Angeli e a Cervinia.

La famiglia commossa per l'unanime partecipazione al suo immenso dolore e per l'attestazione di affetto tributata al suo adorato figlio

Rino Fenaroli

immaturamente e tragicamente scomparso, esprime alle Autorità, agli Enti, alle Associazioni, agli amici e alla popolazione di Olginate la sua profonda gratitudine. Particolare riconoscenza esprime al rev. Prevosto per l'affettuosa assistenza spirituale.
Olginate Milano, 29 dicembre '55

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Giovanni Angelo Grosso
di anni 65

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Reina, il figlio Erminio con la moglie Sella Bussi, il fratello la sorella e famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corr. mese alle ore 14,30 partendo da via Asinari di Bernezzo 67. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La famiglia Bussi partecipa al grande dolore della famiglia Grosso.

Munita della S. Benedizione papale è spirata a Dio l'anima buona di

Caterina Lo Bello Gemma nata Cumina

L'annunciano il figlio avv. Luigi Lo Bello Gemma, la nuora Angela Moina coll'adorato Gianluigi. I fratelli Giuseppe ed Irene Cumina, parenti tutti. I funerali in San Pancrazio di Pianezza il 31 corrente alle ore 14,30. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Iddio ha voluto chiamare a sè l'anima buona ed eletta di

Margherita Ferrero nata Rossero
di anni 40

Angosciati la piangono il marito Mario, i figli Enrico ed Alessandro, il padre Emilio, la sorella Nucci Accorsi e famiglia, zii, nipoti, cugini. I funerali sabato 31 corr. alle ore 14,30 dall'ospedale Mauriziano, indi la cara Salma proseguirà per Susa.
Torino, 29 dicembre 1955. Corso Unione Sovietica 46.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è mancata ai suoi cari

Maria Francesca Prato nata Parpaglione

Ne danno il triste annuncio: il marito, i figli Emilio, Giuseppe e Ignazio con le rispettive consorti, i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Bruno Gastaldo per le amorevoli cure prestate con tanta bontà alla cara Estinta. I funerali avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 14,30 partendo da via Santhià 41.

Serenamente come visse è improvvisamente mancata, raggiungendo la mamma, l'anima buona di

Maddalena Carino in Raguse

Straziati ne danno il doloroso annuncio: il marito Biagio; i figli: Giorgio con la consorte Caterina e bimba, Sandro e Romano, Liliana col marito Luigi e bimbi (in Sicilia), Angioletta; la figlioccia Marilena Catto; il fratello Alberto e consorte Teresa Giordano; le sorelle Albertina Cattò e Francesca Bertolo e famiglie, i cognati, le cognate, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 31 dicembre alle ore 14,30 partendo dall'obitorio municipale (via Chiabrera 37). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A modestissimi funerali avvenuti si partecipa la scomparsa del

Dott. Giuseppe Moretti
Procuratore Generale Onorario di Corte d'Appello

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Domenica Beretta, i figli prof. Luigi (Argentina) e Francesco; la nuora Anita Ilen, le nipotine Ida, Carla, Paola, Laura e Patrizia ed i parenti tutti. La famiglia non prenderà il lutto. Nelle ultime ore della sua proba vita lo hanno amorevolmente assistito, fra gli altri, l'affezionato dott. Ernesto Mazzadino, il suo grande amico Eccellenza Luciano Adami e la devota signora Vittoria Carlesi.

E' mancata ai suoi cari

Angela Peris
di anni 50

Ne danno il doloroso annuncio i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corrente alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in via Pettinengo 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 29 dicembre 1955.

Munito dei Conforti religiosi è mancato

Umberto Sartore

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 31 corr. alle ore 9 da corso Trapani 46. La presente serve come ringraziamento.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ACQUISTASI tornitrice veloce robusto ottimo stato. Scrivere cassetta 5107, SPI, Torino. L5635

BOLINO: vendesi macchinario otto passaggi completo nuovo. Scrivere cassetta 5162, SPI, Torino. L5573

SPOGLIATOI metallici 4 et 5 posti occasione. Gay, Tassoni 56, telef. 70.061.

TELEFERICA per [illegible] lunga circa 5 km. completa di tutti gli accessori, ottimo stato vendesi. Per dettagli ed offerte scrivere cassetta 10 B, SPI, Udine. 15406

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ALPHA copriferro salvapareti. Provvedete subito, ancora in tempo! Tel. 31-450

OCCHIALI prodigiosi « Faccioli » ristabilizzatori conservatori dell'occhio. San Massimo 42. Enal Mutue. F3050

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p. p.

A Torino cedo quarantennale grande esportazione vini liquori olio con bar alcoolici superalcoolici locale centrale convenientemente rinnovato grande alloggio, documentate garanzie di lavoro. Ferrari, Madama Cristina 119.

A 785.000 cedo frutta verdura scatolame alloggio, grande avvenire. Telef. 386-198.

AFFARONE cedesi locali con scaffali zona Porta Nuova. Telefonare 764-205, pomeriggio. L6450

AFFARONE. In cittadina prov. Cuneo piccola azienda vinicola, bellissima cantina bene attrezzata, ottima clientela, alloggio, cedesi minimo prezzo. Telefonare 682-425 Torino. M0324

AFFITTASI garage attrezzato avviato distributori unico paese. Tel. 85-35 Biandr.

ALBISOLA Mare cedesi subito, motivi salute, [illegible] avviatissimo, ottima posizione mare. Rivolgersi [illegible] Cuneo, Albisola Mare. 15412

APPORTANDO conto corrente [illegible] azienda con clientela farmacie offre sistemazione adeguata. Serietà assoluta. Scrivere precisando capacità individuale preferendo ramo vendite. [illegible], SPI, Torino. [illegible]

ASSUMERESI persona cauzionando avviato negozio. Scriv. cassetta 5294, SPI, Torino.

AVVIATISSIMA sartoria [illegible] cedere prezzo conveniente. Telefonare 693-742.

AVVIATISSIMA trentennale [illegible] acque gassate commercio minerali birra vendesi Riviera dei Fiori. Scrivere SPI, casella 3 8, Genova. 15485

BAR torrefazione superalcoolici ultra centrale alloggio cedesi [illegible] occasione. Massaglia, Milano 10. L5643

CEDESI avviata rivendita giornali distributori benzina, miscela. Clavesana (CN).

CEDESI elegante negozio pelletterie, zona estracommercialissima, retro abitabile. Telefonare pomeriggio 685-628. F2990

CEDESI negozio frutta verdura e scatolame con alloggio. Telefonare 697-745.

CEDESI negozio tessuti confezioni. Via Lucento 16. F3098

CEDO avviatissimo [illegible] centrale con alloggio diverse licenze. Telef. 81-924

CEDO bottiglieria Borgo San Paolo anche cambiando con alloggio. Telef. 383-153.

CEDO salumeria [illegible] periferica lavorazione propria ottima sistemazione. Telefonare 557-394, oppure Piga, corso Regina 135. L5657

CENTRALISSIMA rivendita pane pasticceria reddito mensile 180.000, cedesi dilazionando pagamento. Massaglia, Milano 10. L5645

CENTRALISSIMO ristorante superalcoolici 140 coperti, alloggio, cedesi 3.700.000 Massaglia, Milano 10. L5647

CEDESI porzione, [illegible], rivendita macelleria, latteria, libera subito. Telefonare 685-976. F3003

CERCO capitale 25-35 milioni 7% garanzie immobiliari. Scrivere SPI, cassetta 25 T, Savona. 15411

DISPONENDO capitale attività personale esaminerei seria combinazione sociale oppure rileverei azienda o negozio redditizio preferibilmente proprietà muri con alloggio. Scrivere cassetta 5201, SPI, Torino. L5665

FARMACIA unica vendesi [illegible]. Scrivere casella 100 C, SPI, Milano.

FINANZIAMENTI quinquennali 6,50% minimo 10.000.000, esclusivamente per acquisto macchinari nuovi con garanzie reali. Scrivere cassetta 1298, SPI, Torino.

GERENTE bar pasticceria cerco subito, causa malattia. Telefonare 637-542.

IFIT, Istituto Finanziario Immobiliare Torino, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. T4992

LABORATORIO grassi panificazione cedesi. Scrivere cassetta 5052, SPI, Torino.

LICENZA ingrosso elettricità radio elettrodomestici cedesi con o senza magazzino. Scrivere cassetta 5065, SPI, Torino.

NOTA ditta costruzione apparecchi vasto applicazioni necessitando aumentare produzione cerca uno due collaboratori disposti finanziare complessivamente 10-12 milioni garantiti incarichi amministrativi nuova società, guadagno annuo 30% su capitale versato. Scrivere cassetta 5190, SPI, Torino. L6296

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 9553

PROFUMERIA centrale causa trasferimento cedesi blocco 1.200.000. Tel. 534-009.

PROPRIETARIA trattoria cerca coniugi anti settentrionali disposti associarsi, marito impiegato [illegible] moglie volenterosa, [illegible], anche senza capitali. Scrivere cassetta 3036, SPI, Torino. F3251

RIVENDITA pane, acquistasi in contanti esclusi intermediari. Scrivere cassetta 5203, SPI, Torino. L5879

RIVENDITA pane kg. 200, Lucento, 5 milioni 200.000; latteria Bari 110, S. Rita, 2.900.000, cede Agenzia Carandina, Germanasca 29, telef. 383-864. L6278

RIVIERA Ligure cedesi bar ristorante bene avviato. Rivolgersi Stra Emma, via Diaz, Alassio. 15410

STUDIO medico con alloggio causa decesso affittasi senza avviamento. Telefonare 529-217. [illegible]

TINTOSTIRERIA retro abitabile cedo buone condizioni. Scrivere cassetta 5130, SPI, Torino. [illegible]

URGE 300 mila ampia garanzia. Scrivere cassetta 5316, SPI, Torino. [illegible]

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buone condizioni vendiamo ultimi alloggi camera cucina 413.000 camera, via Signorini 8. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì: ore 14-18. T2710

A prezzi di concorrenza vendiamo direttamente alloggi nuova costruzione signorili 2-3 camere cucine cucinino termo bagno. Via Don Bosco 23 ang. via Bari 10.

ABBIAMO [illegible] subito, via Barletta 54. II piano, alloggio entrata salotto due camere cucina bagno termo gratuito lire 3.200.000, mutuo 700.000 contanti 700.000, rimanenza 36 rate. Tel. 50-298.

ABBIAMO due ultimi alloggi due camere cucina IV piano arretrato, grande terrazzo, vista panoramica, ascensore, termosifone, bagno, vendonsi via Principessa Clotilde 74, ore 15.30-17.30. Tel. 290-474.

ABBIAMO 1-3 soffitte libere. Visite 15-16, Cesana 47 (S. Paolo). 7348

ACQUISTO muri negozi [illegible] semicentrali. [illegible]. Tel. 520-635.

ADATTA istituto, pensione, vendo villa panoramica, sopraelevabile, grande giardino, vicino mare. Tardo, fermo posta, Borgio Verezzi (Savona). 15521

AFFARONE vendo negozio composto tre locali corso Regina 196, divisibile, vuoto libero. 15344

AFFITTO, vendo alloggi, laboratori, pronti primavera zona Francia: Telef. 772-634

AFFITTO, vendo alloggio centrale 4 camere adatto studio professionale. Telefonare 772-634. T4011

AUTORIMESSA grandiosa vende impresa costruttrice, locali terminali, tutti servizi moderni, riscaldamento, lavaggio, costruzione a due piani, mq. 2000 utili, via Rondissone 33. L6192

BELLISSIMI alloggi 1-3 camere cucinino e tutti i conforti moderni vendiamo trattando direttamente. Cravacuore 21. Telefonare 790-[illegible] F3280

CASTER, corso Vittorio 52. Abitabili giugno: vendiamo alloggetti signorili 1-2 camere tinello, cucinino, ingresso, bagno. Boccaccio 63 (zona corso Casale).

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere liberi sblocco. Visite 15-16, Castelborgone 9. 7348

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi, liberi sblocco. Visite 15-16, Cesana 47 (S. Paolo). 7348

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi sblocco. Visite 15,30-17. Leini 58-60 (barriera Milano).

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3-4 camere liberi sblocco. Visite 13,30-15,30, Vanchiglia 19. 7348

CORSO Crocetta terreno mq. 1600, posizione 85 camere, grande autorimessa, vendesi. Rag. Furbatto, piazza Lagrange.

CROCETTA vendo 1-2 camere tinello cucinino bagno termo abitabili. Via Gressoney 36. Telefonare 381-638. T1508

IFIT, Istituto Finanziario Immobiliare Torino, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. T4993

IMPRESA vende ultimi alloggetti e negozi via Borgomasso. Telefonare 50-440.

IMPRESA vende ultimi alloggi camere tinello cucinino entrata bagno termo vendita 10% via Lanusei 5, S. Rita; altro alloggio 3 camere e servizi corso Umberto e corso Sommeiller. Telef. 553-526.

MONGINEVRO, capolinea 8, vendo affitto alloggio 2 camere servizi 1° piano. Telefonare 380-095. L6214

OCCASIONE 2800 metri quadrati 11 camere in Trana 6.000.000. Scrivere cassetta 5193, SPI, Torino. L6208

PERMUTO vendo alloggetto quarto piano termo bagno. Telefonare 780-537.

PERMUTO vendo locale mq. 65 adatto garage magazzino laboratorio. Telefonare 7[illegible]-497. F3036

PODERE [illegible] Mirandola, ettari 17 circa, unico appezzamento campo e prato, possibilità irrigazione, fabbricati rustici nuovi grandiosi, tutti comfort, acqua potabile, arato, concimato, seminato libero subito, causa trasferimento vendesi: 14.000.000 trattabili. Rivolgersi [illegible] Nasino, Mirandola, frazione Mortizzuolo. T1870

PORTA Palazzo vendo [illegible] alloggi nuovi termo bagno, ascensore, 1-2 camere servizi. Giulio Cesare 25, Doglio, piazza Castello 8. Telefono 50-077.

PRESTITI concedonsi [illegible] contro garanzia ipotecaria. « Ifi », S. Quintino 4 bis. 7781

[illegible], via Aurelia, Savona accesso diretto spiaggia vendesi 2-4 vani cucina bagno cantina. Scrivere Valrana, casella postale 73, Savona. 15413

SANTA Rita alloggio signorile 4 camere cucina bagno [illegible], agevolazione mutuo 1.300.000, vendo urgentissimo. Dentis, telefono 46-578. T3434

SOFFITTA via Garibaldi camera cucina [illegible]. API, Garibaldi 20.

SPOTORNO vendonsi lotti terreno, ottima posizione, panoramici. [illegible] mq. Ragioniere Furbatto, p.zza Lagrange, Torino

STABILIMENTO 2800 di cui 1000 coperti tre fronti su strade interesse apprezzabile, comodo tram 14- 19, vendesi occasione, Telefonare 46-578. T3424

STAZIONE Cirié-Lanzo alloggio nuovo libero 2 camere cucina bagno termosifone [illegible] 3.200.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. [illegible]

[illegible] corso Francia vendo, costruisco laboratori, stabilimenti industriali. Telefonare 772-634. [illegible]

TERRENO angolare corso centralissimo, 3000 mq., affare, 160.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

VENDESI casa in Asti 5 giornate 7 milioni trattabili. Caresso, Caffè Torino, Asti. 15404

VENDESI stabile centro Treviso con negozi e appartamenti. Telefonare 44 79.

VENDO casa 3 camere più servizi giardino 3.700.000 zona Regina Margherita. Telefonare 781-405. L6266

VENDONSI 2 alloggi adiacenti signorili 2 et 3 camere servizi terrazzo. Rosselli 92. Telefonare 680-418, ore pasti. L5518

VILLA 20 camere parco due giornate e mezza, tutto cintato, presso Torino, vendo, Buzzi, Galleria Subalpina.

VILLETTA [illegible] acquisto 4 vani, corriera, negozi. [illegible]. Scrivere cassetta 5298, SPI, Torino. [illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI negozi buone condizioni. Corso Montegrappa 66, telef. 23.455.

AFFITTASI San Paolo magazzino e ufficio. Via [illegible] 5. L6253

AFFITTASI tettoia mq. 300, 2 uffici, portone indipendente, zona Gran Madre. Telefonare 580-591. F2982

AFFITTO garage laboratorio silenzioso Borgata Lesna, fermata 5. Telef. 383-153.

AFFITTO locali adatti negozio magazzino laboratorio. Telefonare 780-697.

LOCALE industriale 1° piano mq. 1800 centrale anche divisibile affittasi. Telefonare 591-077 ore pasti. F2848

MADONNA Campagna affittasi magazzino mq. 90 oppure vendesi con casetta 3 camere inerente. Telefonare 773-248.

PROPRIETARIO affitta negozio con retro. Telefonare 290-785. F2983

VIA Napione 30 affittasi 1° gennaio locali uso garage o deposito. Rivolgersi custode.

VIA S. Donato palazzo angolare affittansi negozi con alloggio e isolati. Tel. 87-243.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p. p.

A S. Paolo signorili due camere cucina 18-20.000 senza [illegible]. Tel. 81-690.

A 14.000, 15.000, 20.000 affittansi alloggi 1-2 camere servizi tutti comforts corso Traiano 150 angolo Sette Comuni; Lingotto, riscaldamento gratuito gennaio-febbraio. Visite tutti giorni. L6280

ABBISOGNANDOVI affittare alloggi, massima serietà, Agenzia, Sacchi 14, telefono 46-411. B3450

ABITABILI subito, camere, [illegible] 7000; 1-2 cucina 10.000-17.000. Disarino, San Anselmo 13. T1021

AFFITTANSI alloggetti 12.000, 14.000, 15.000, 16.000, 17.000. Garnero, Santa Teresa 12. L6283

AFFITTANSI alloggi spaziosi 3 camere, tinello, servizi, termo, [illegible] via [illegible] T1014

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1. T2073

AFFITTANSI. Borgofranco alloggi 1-2-3 camere servizi. Rivolgersi incaricato via Frejus 11, ore 9-12, 14-17. 9641

AFFITTANSI, corso Vittorio 152 interno 15-17, 1-2 camere servizi. Rivolgersi cantiere 9-12, 14-17. 9445

AFFITTASI subito alloggio 8 vani compreso salone angolare doppio ingresso per abitazione o studio. Telefonare 82-902.

AFFITTASI subito, Parella, 3 camere cucina bagno primo piano senza termo 21 mila. Telefonare 778-973. G9289

AUTOTRASLOCHI Mastropietro con furgoni imbottiti, garanzia concorrenza preventivi. Telefonare 35-630. G9712

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici magazzino. 4006

CASA nuova, tutti moderni servizi, ascensore, [illegible], capolinea 15 Barriera Milano, affittasi subito alloggio due camere cucinino due ampie terrazze, III piano arretrato, lire 17.000. Telefonare ore ufficio 528-432 ore pasti 371-829.

CAUZIONANDO affittasi alloggio 2 camere cucina nuova costruzione via Bari 10. Rivolgersi impresa Gai. L6303

CERCO affittare camera cucina qualunque zona cauzionando. Bonetti. Telef. 41-078.

CERCO in affitto 1-2 camere oppure soffitta. Telefonare 687-462. [illegible]

DIBRARIO camera 8000; Madonna Campagna, Lingotto, Milano, Vanchiglietta, camera [illegible] 10-12.000. « Ella », Albertina 21. L6461

COMODITA' Globus affittansi alloggi e vasti negozi. Rivolgersi sul posto via Cefalonia 28, Leumann. [illegible]

CORSO Giambone 9 affittasi panoramico 2 camere tutti servizi termo 18.000. Telefonare 529-938. L6294

VIA Pettinengo 13 affittasi camera tinello servizi 14.000. Telefonare 528-933.

ZONA Porta Palazzo affittasi alloggetto ammobiliato pronto mila. Telef. 81-534.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

ALASSIO, appartamento sul mare 2 locali e servizi 2.600.000 vende Agenzia Aurelia, Alassio.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

A buoni impieghi prepara [illegible] Santa Teresa. Stenodattilografia, computometria, lavori ufficio, diplomi ministeriali. S. Teresa 15, telefono 527-844.

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima 9-19 gennaio iniziano corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità. Via Roma 254, telefono 50-354. [illegible]

SIST, 9-10-11 gennaio inizio [illegible] Corsi d'Ufficio, d'Azienda. Lingue moderne. Sist, Po 2. Telefonare 47-573.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

ALL'ISTITUTO Santa Teresa in gennaio iniziano corsi rapidi: francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento. Lezioni di conversazione. Nuova sede: S. Teresa 15. Telef. 527-844.

BERLITZ, Santa Teresa 3, [illegible] diurni e serali [illegible] nelle diverse lingue. Sempre aperte iscrizioni lezioni private. Visitateci, telefonate [illegible]. [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A Porta Nuova ammobigliata [illegible] ogni comodità. Telefonare 61-979.

A persona conveniente affittansi camera centralissima, tutte comodità. Tel. 50-558.



Il signora affitta camera ammobiliata volendo uso cucina termo 8000. Cioni, corso S. Maurizio 9, orario pasti. G9276

AFFITTASI subito elegante ammobiliata acqua termo Porta Nuova. Tel. 63-329.

AFFITTO elegante ammobigliata con pensione, non affittacamere. Tel. 24-873.

AFFITTO signorile matrimoniale centrale tutte comodità, cucina. Telefono 60-339.

BALIA asciutta accetta proprio domicilio bimba o bimbo. Scrivere cassetta 5027, SPI, Torino. F2900

CAMERA indipendente signorile con ogni comfort centralissima unico inquilino stabile affittasi. Telefonare 56-236.

DISTINTO [illegible] cerca [illegible] centrale, tutte comodità, eventuali pasti, presso persona sola, piccola famiglia, unico. Scriv. cassetta 2024, SPI, Torino.

UFFICIALE congedo, studente Politecnico, cerca ammobiliata indipendente semindipendente, comodità. Scrivere cassetta 3036, SPI, Torino. F3048

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

ABILISSIMO tornitore legno, pratico modelli fonderia, cerca AMAT, via Valprato 57, Torino. 15533

ASSUMONSI tornitori ed apprendisti. Meccanica, Pietrino Belli 17. L6322

AUTOCARROZZERIA cerca verniciatore provetto. Telefonare 22-067. F3232

AUTORIMESSA Appia corso Principe Oddone 96 cerca esperto meccanico.

CERCANSI lavoranti bustaie a domicilio. Presentarsi alla ditta Ancy, via Porta Palatina 6. L5731

CERCASI apprendista, battilastra giovane, saldatore ossigeno. Scrivere cassetta 5327, SPI, Torino. L6424

CERCASI camiciaia uomo [illegible] finita. Scrivere Tinivelli, via Saluzzo 126.

CERCASI fisso primo pasticcere abile, qualsiasi lavoro, referenze. Scrivere cassetta 2294, SPI, Torino. G9278

CERCASI ragazzina apprendista sarta. Telefonare [illegible]. F3078

CERCO ragazza fissa, caffè, Garigliano, via Piana 1. F3066

CHIROMANTE, astrologo, cerca abile segretaria, presenza. Professor « Genius », Alfieri 20, Torino. L6365

CONCORSI aziendali. Istituto Oneglia preparazione stenografia, dattilografia, computometria, lingue ecc. Cernaia 22.

CONTABILE diplomato ragioniere, lunga esperienza contabilità generale, cerca azienda industriale. Scrivere dettagliando curriculum vitae, pretese, referenze a cassetta 8276, SPI, Torino. M0258

FREQUENTANDO corsi accelerati gratuiti biancheria, sartoria, berrettificio, modisteria, fiori artificiali, sarete abilitate nella categoria, elemento indispensabile per l'assunzione al lavoro. Corso Re Umberto 34, Punta Benefica.

IMPORTANTE industria meccanica di precisione cerca operai rettificatori per interni ed esterni. Specificare età, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 5149, SPI, Torino. L6092

TESSUTI ingrosso offre ottima sistemazione elemento prim'ordine provata capacità direzione responsabilità magazzino, assicurasi massima discrezione. Scrivere cassetta 3030, SPI, Torino. F3074

VERAMENTE intelligente, svelta, capace dirigere piccolo laboratorio biancheria femminile, [illegible]. Telefonare 580-738.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 ogni success. L. 30

A vedova 50enne, studi magistrali, requisiti ottimi, referenziata, urge decorosa sistemazione. Scrivere cassetta 3071, SPI, Torino. [illegible]

CUOCO 38 anni buone referenze offresi subito ristoranti alberghi case private ospedali ovunque. Scrivere cassetta 3014, SPI, Torino. F2932

DIPLOMATO ragioneria (scuola, accademia tedesca), esperto in corrispondenza lingua tedesca e inglese, patente, buone referenze, offresi industria torinese. Scrivere cassetta 3050, SPI, Torino. F3316

FALEGNAME verniciatore abilissimo, referenze, offresi. Telefonare 296-171, chiedere Ingarame. 15523

GIOVANE cassiera maschera guardarobiera offresi ore serali e domenica completa. Telefonare 383-800 ore 14-15,30 escluso sabato e 5 gennaio. L6356

IDRAULICO aiutante 20enne offresi. Telefonare 888-948, 34-785. L6482

PERITO agrario ligure, ventennale esperienza ramo ortofrutticolo, offresi. Referenze. Scrivere cassetta 3280, SPI, Torino. G0101

VENTENNE bella presenza libera pratica ufficio referenze cerca impiego. Telefonare 524-833 ore ufficio. 83442

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A persona veramente introdotta ramo panifici pasticcerie biscottifici primaria Casa costruttrice forni macchine per detti concede rappresentanza provincie Alessandria Asti, Novara. Referenziare cassetta 5297, SPI, Torino M0342

ABILISSIMO venditore, organizzatore provata capacità, dirigente agenzia nota casa nazionale, assumerebbe incarico analogo, mandato ispettivo, rappresentanza. Scrivere cassetta 5153, SPI, Torino.

ASPIRANTI giornalisti, corrispondenti, fotoreporters cercansi ovunque per collaborazione retribuita. Casella 47 M, Slcap, Bologna. 15407

ASSUMIAMO rappresentanti, stipendio, provvigioni, stabilimento Parotti, casella postale 232, Napoli. 15403

FABBRICA radio e televisori cerca rappresentanti, esclusivisti vendita Piemonte Liguria, Lombardia, Veneto. Ottime condizioni. Scrivere curriculum vitae, dettagliando possibilità vendita, referenze, a cassetta 8296, SPI, Torino.

IMPORTANTE Compagnia cerca agenti generali Piemonte. Scrivere referenze: New India Assurance, via Flaminia 160, Roma. 15402

RAPPRESENTANTE introdottissimo installatori elettrici automezzo proprio cerca abbinare rappresentanza conduttori isolati plastica e tubi impianti incasso. Scrivere cassetta 5031, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE rinomata case prodotti alimentari largamente diffusi e reclamizzati con organizzazione completa assumerebbe. Scriv. cassetta 3088, SPI, Torino. [illegible]

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

TROVATO pressi S. Rita-corso [illegible] polli cane pastore italiano [illegible] mantello nero zampe marrone chiaro. Telefonare 395-791, Andreoni. L6442

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

MASSAGGI [illegible] curativi bagni turchi pedicure. Saluzzo 12, telef. 653-314.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

Il bacchetta: [illegible] infedeltà, indagini, informazioni sorveglianze ovunque. « Italpol », Madama Cristina 111. Telefono [illegible]. T1139

A istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo [illegible] 49-51, telefono 47-873. [illegible]

[illegible] accertamenti informazioni, prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, Tel. 41-100, 521-849.

ACCERTAMENTI, informazioni indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 4365

ACQUISTA bottiglie damigiane, ferro, libri, dischi, sopramobili, oggetti occasione. Telefonare 290-529. [illegible]

AL Mobilificio Artigiano, corso Cairoli 30 Traversa. Risparmierete acquistando a prezzi di fabbricazione: camere, sale, tinelli, cucine, entrate. Vasto assortimento. Rateazioni. Arredamenti buoni Enal.

ALLEVAMENTO [illegible] Cavoretto Pensione [illegible] dei cani. [illegible]. Telefonare 53-001. L5836

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 26, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811

ARTIGIANO avendo bellissima camera letto 150.000, agevolazioni pagamento. Telefonare 290-044. T4240

ATTENZIONE! da Galdano, Lagrange 8, sono in vendita nuovi modelli invernali di calzature da uomo, donna e bambino a prezzi occasionali. Visitateci prima di effettuare i vostri acquisti. Galdano, Lagrange 8. T2295

BILIARDO Dorpatini seminuovo recente vendesi. Scrivere cassetta 5230, SPI, Torino. L6438

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquidansi [illegible]. Fagella, Mazzini 44. 309

FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Crosley, Frescold, elettrodomestici, radio, televisione, lampadari. Beccaria, Garibaldi 14. Torino. 3014

GALLINE [illegible], giubbotti, direttamente dalla fabbrica. Sasso, via D. Bellazzi 11.

MACCHINE scrivere calcolatrici [illegible] cambio noleggio. Officina riparazioni. Magni, Bellezia 4. 8080

MAGLIERISTE! da Cavallo, corso Vittorio 73. Inverate macchine maglieria Diamant-Knitter-Chaffee. Favorevoli condizioni. Serio impegno lavoro continuativo.

MECCANO acquistasi se vera occasione. Dettagliare. Zorgniotti, Duca Abruzzi 32.

MOBILI « Casabella », Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI « Casaserena », Vercelli 80, vasto assortimento, 30 rate, [illegible]. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILIFICIO Oraz, 30 rate, casa [illegible], migliori mobili prezzi imbattibili. Tinelli da 48.000 camere da 98.000. Vasto assortimento. Garibaldi 9 (cortile). T1509

OCCASIONISSIME liquidiamo radio [illegible], quindicinalità, radiofonografi [illegible]. Superradio, Arcivescovado 8.

PELLICCE liquidansi nuovissime di ogni qualità. Approfittate. Costa, Mazzini 38.

PELLICCIA rat-musqué naturale bella vende privato 100.000. Telef. 779-222.

PIANOFORTI occasione compariamo, ovunque. [illegible] massimi. Cigna 17. Telefono [illegible]. 289

PIANOFORTI Pistino, via Po 8, vasti assortimento ogni marca, nuovi, occasione. Scelti massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi, riparazioni. T3379

PIANOFORTI Steinway, la migliore marca del mondo. Esclusivista Chiappo, telefono 81-543. [illegible], riparazioni perfette 4216

SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Anguilla, via Cavour 6. 5473

TAPPEZZERIA carta, estera nazionale, acquisterete (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TECNIGRAFI superiori Allemano, compassi, regoli, calibri, strumenti topografici Allemano, Galleria Subalpina.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p

A buone rateazioni vendo 600 serie, elaborate, 1100 E, furgoncini C, 1100 ELR, altre occasioni. Cavalieri, Brescia 18.

A rate vendo [illegible] nuovi ed usati da 5-7-10-15-20 [illegible], Corso Brescia 4.

A rate vendo 1100-103, 1100 E, 1400, 600, Belvedere, Topo C, 1100 familiare, Corso Brescia 4. [illegible]

ABBIAMO autovetture [illegible] tipo nuove occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autoagenzia. Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 46-176.

ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, Giardinetta, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1980

ABBIAMO 500 [illegible], Ardea 3 marce, 1100 E, 500 C, Belvedere. Arietti, Carmagnola 5. T0975

ABBIAMO 615 N nuovo da immatricolare consegna immediata. Corso Brescia 4.

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13 « Roberto »: Giulietta nuova, 1400 A blu, TV seminuovo, 103, 103 familiare, Appia, 600 nuove, seminuove, belvedere. Rateazioni, Telefonare 528-631. T4996

ALL'AUTOSALONE « Tesoriere » Roma 237 bis telefono 42-635 esclusivista « Siata »: vetture nuove elaborate, fuori serie. Occasionissime: 500 C, Belvedere, 600, 103, T. V., 103 T. V. Gran Luce, 1250 Siata, 1400 A, 1400 metano, Ardea, Appia, Giulietta Sprint Nuova, 615 N furgone, cambi rateazioni. [illegible]

APPIA, perfetto stato, Aurelia Turismo seconda serie, vendo, cambio, rateizzo. Rizzio, l'Autoagenzia di Sducia, via Michelangelo 22. T2260

AUTO Moretti 750 [illegible] ed occasione, 600, 1100 Fiat elaborate, 1400 [illegible] testa doppio carburatore (Abarth). Permute 500 N [illegible] a nuovo. Berlina 500 B SCORA, via S. Tommaso 22. Telefono 528-052. [illegible]

AUTOAGENZIA « Centale », via [illegible] 3 Telefono 774-226, vende: giardinetta Viotti 1400, Alfa 1900, Ardea 4-5 marce 103; 600 [illegible]; 500 C ('54), camioncino 1100 ELR dieci quintali. Bellissimo 1100 cinque quintali.

AUTOAGENZIA [illegible] 6: [illegible] Bussolino. Vasto assortimento: 103 elaborate seminuove, 615 furgone ricostruito, 1100 ELR, dieci quintali, Appia, 1100 E., Belvedere 500 C. Telef. 81-501.

AUTOCARRI 640, OM Taurus normali, 626 ribaltabili, 615 nafta, camioncini, 1100 ELR-BLR dieci quintali, vendono rateizzando: Serra Pellisero, Francia 21.

AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa di ogni tipo, nuovi e d'occasione vende con facilitazioni di pagamento: Boggetti, via Madama Cristina 66. 8279

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permuta, rateazioni 12 mesi. Cretti, Saluzzo 118.

AUTONOLEGGI solo 1100, Belvedere, senza autista, tariffe modiche. Tel. 23-759

AUTONOLEGGIO autovetture moderne prezzi invernali. Apm, S. Massimo 47. Telefono 66-104. [illegible]

AUTONOLEGGIO Moderno con, senza autista: 600, 103, 1400. Telefon. 26-831.

AUTOVETTURE: 103 nuova nera, 1400 Diesel, 600 C belvedere e vetture, 600 nove mesi, Ardea 5 marce, vendono: Serra Pellisero, Francia 21. [illegible]

BALESTRINO 135.000, 1100 A 175.000, Belvedere 440.000, 12 rate, cambio scooter. Telefonare 51-401. [illegible]

BELVEDERE '53 privato vende. Rivolgersi Rocco, via Principessa Clotilde 74.

[illegible] la [illegible] Clientela a visitare nel suo Autosalone, via [illegible] 31, telefono 683-213, le nuove ultime [illegible] « Vignale » su ogni tipo di autovetture. Elaborazioni fuori serie. Modelli di assoluta novità a prezzi ribassati. Presentazione anteprima nuovo furgoncino e camioncino sponde ribaltabili, realizzato su Fiat 600. Occasionissime auto usate. Permute, rateazioni. T0976

[illegible] 1100 [illegible] 200.000, Topolestrino 115.000, Balilla 80.000. Corso Vittorio 117. [illegible]

CERCASI 500 C cambio mobili o [illegible]. Telefonare 59-545. [illegible]

CONTACHILOMETRI [illegible] benzina contagiri manometri [illegible]. Nicoli, Pio Quinto 18. [illegible]

CONTANTI privato [illegible] da privato acquista Ardea buone condizioni motore carrozzeria prezzo. Telefon. 36-370 ore 8-13. [illegible]

GIULIETTA normale, consegna immediata, vendo, [illegible]. Telefonare 697-872.

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. Delena, corso Vittorio 28, telef. 48-301.

IFITAUTO anticipa e [illegible] su autoveicoli 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. T2530

METANIZZATE Vs. autovetture presso « Lamar » unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni 2. Crescentino 28, tel. 20-583

NUOVA 1100/103 nera 5 mesi vendo privato. Telefonare 885-741.

PRIVATO acquista da privato 600 C. Scrivere cassetta 5185, SPI, Torino.

RIZZIO compra vende permuta. Rizzio l'Autoagenzia di Sducia, Via Michelangelo 22, telef. 61-777. T2260

ZERBINO: autocarri [illegible] benzina, 1100 7-10 quintali, autovetture 1400-1900 benzina metano. Tunisi 197, tel. 670-003. 103 nuovo vendo o permuto. Tel. 83-492. 103 sette mesi bleu scuro vendo. Telefonare 760-697. F3042

600 C seminuova 300.000, Topo balestrino. Balilla ultime 80.000. Corso Vittorio 117. F3181

21 CICLI MOTO SPORT L.70 p.p.

ACQUISTO motomacchine 2 tempi. Dettagliare. Scriv. cassetta 9283, SPI, Torino.

ALLA « Motobi » vincitrice Milano-Taranto, campionato Italia si aggiudicano anche otto primati mondiali, indice di perfezione meccanica. Visitatela presso [illegible] esclusivi: Camandona, via Nizza 342; Bonda, piazza Villari 16; « Motosport », via Di Nanni 110.

APPROFITTATE sconti invernali e facilitazioni moto Gilera, Concessionario [illegible], Brescia 44. Telefonare 23-019.

ATTENZIONE! L'insuperabile « Iso » posso prenotarlo nelle concessioni speciali « Feste natalizie » ritirandolo anche in primavera. Concessionario: [illegible], [illegible] 11. T4736

CAPRIOLO 75 sempre il più economico! Vi serve per lavoro, turismo e due. Un litro benzina 65 km. Approfittate sconti invernali. Ceresa, Marconi 5. T3977

CICLOMOTORE « Parilino » vendo il mondo più piccino. La migliore strenna di Natale. Ovam, via Principe Tommaso 5

GILERA nuovi tipi 1956; 150 Gran Turismo telescopica 4 marce lire 184.000; Sport lire 200.000 prezzi invernali. Rateazioni. Francisatevi: Concessionario diretto Meinzi, corso Giulio Cesare 44.

MOTOM per acquisti, riparazioni, ricambi originali, rivolgersi Commissionaria Esclusiva, trasferita piazza [illegible] 15, telefono 31-355. [illegible]

RIMORCHIETTI Risciò per moto [illegible] scooter. Lire 68.000. Cervini, telefono 21-125. Torino. T4547

TRIUMPH Ariel A.J.S. bellissime, massima garanzia, Foligno 20, tel. 290-675.

ZITTO, da [illegible], corso S. Maurizio 21, comperi nuovo tipo Vespa, pagamento 24 rate, esposizione speciale. [illegible]